STUDI E FONTI PER LA STORIA DELLA REGIONE TIBURTINA

Avvertenze al volume "Le città del Lazio": questo volume è stato ristampato nel 1973, sempre per i tipi della Società Tiburtina, dalla Tipografica S. Paolo di Tivoli. Non si tratta di un'edizione facsimile in quanto l'impaginazione è leggermente diversa. In particolare in alcuni volumi le pagine 65, 66, 67 e 68 sono riportate erroneamente dopo l'ultima tavola.

(Roberto Borgia, 26 giugno 2015)

STVDI E FONTI
PER LA STORIA DELLA REGIONE TIBVRTINA

IX

LVIGI ROSSINI

LE CITTÀ DEL LAZIO

TIVOLI - ALBANO - CASTEL GANDOLFO
PALESTRINA - TVSCOLO - CORI - FERENTINO

(1826)

A CVRA DI

VINCENZO PACIFICI

TIVOLI
DEPVTAZIONE DI STORIA PATRIA
VILLA D'ESTE
1943

STVDI E FONTI
PER LA STORIA DELLA REGIONE TIBVRTINA

IX

LVIGI ROSSINI

LE CITTÀ DEL LAZIO

TIVOLI - ALBANO - CASTEL GANDOLFO
PALESTRINA - TVSCOLO - CORI - FERENTINO

(1826)

A CVRA DI

VINCENZO PACIFICI

TIVOLI
DEPVTAZIONE DI STORIA PATRIA
VILLA D'ESTE
1943

DIRITTI RISERVATI

ESEMPLARE N. 309

LVIGI ROSSINI

LUIGI ROSSINI

INCISORE ARCHITETTO RAVENNATE

C. KUCHLER

ROMA 1836

LVIGI ROSSINI

Al conte Carlo Emanuele Muzzarelli, emiliano, che continuando, nella solidità documentaria, le tradizioni storiografiche della sua regione, intendeva pubblicare una diffusa «biografia degli illustri italiani viventi» Luigi Rossini rispondeva così:

«Io non merito per alcun conto l'onore che l'Ecc. V. vuole compartirmi, ciò non ostante per compiacerla, sia qualunque si voglia il motivo, eccole qui in breve un romanzetto dal quale ella sceglierà ciò che più le parrà a proposito, se mai ne volesse far qualche uso.

Io nacqui in Ravenna nel 1790 da famiglia oscura ma onestissima, proveniente da Lugo, ove nacque il padre del celebre maestro Rossini. Di otto fratelli rimasi io solo, trasportato per l'arti belle; nell'età di anni 16, mio padre benché scarso di mezzi mi fece studiare sotto certi maestri alquanto mediocri, ma sapendo io che in Bologna vi era ottima accademia e valenti artisti, decisi d'andarmene colà; ma non mi riescì di provvedermi che di soli cinque scudi, una mano di pane, ed un poco di carne salata, e con piccolo fagotto, senza intesa di alcuno, meis pedibus, *mi incamminai alla volta di Bologna, ove con grande stanchezza in un giorno e mezzo arrivai. Dopo avere qualche giorno percorso quella bella città, e vedute quelle prospettive pitturate in fondo ai vestiboli delle case, e la bella accademia, decisi a pié fermo di là rimanere; ma i cinque scudi cominciavano a finire, benché ne facessi l'eccessiva economia, onde pensai di mettermi con qualche bravo artista per aiutante; la qual cosa mi riuscì, essendo allora giovanetto di bella presenza e molta vivacità. Mi portai francamente dal professore*

Rosaspina, il quale, espostagli la mia volontà, mi raccomandò ad un altro valente artista, il Basoli, che sentendo da me che quasi niente sapevo fare mi esibì baiocchi 5 al giorno, ed io contentone mi imparai in pochi giorni a fare tutte sorte di cornici a chiaroscuro, e faticando instancabilmente per apprendere, dopo un mese mi dette baiocchi 15 al giorno. È da notarsi però che con 5 baiocchi io viveva benissimo: due erano per il pane, due per il companatico, ed uno pel vino, essendo in quei tempi li generi a buon prezzo. Il mio alloggio poi era incognitamente nella ritirata interna di una porta nella sala del palazzo comunale, sulle panche ove si facevano le sedute; ma cominciando a far freddo mi comprai un pagliaccio e lo pagai 8 paoli, e presa a pigione una soffitta nel borgo della Paglia, ivi faceva la mia residenza la notte sempre studiando. Non mancavo in questo tempo di andare indefessamente la sera all'Accademia ove furono i miei maestri il Marconi in ornato e l'Antolini in architettura, dai quali fui tanto amato che mi obbligarono a concorrere nel secondo anno di mia dimora in Bologna, ed ottenni li premi in prima classe in ornato ed un premio curlandese in architettura d'invenzione. Fattomi già un certo nome e guadagnando sempre ogni giorno di più mi convenne per malattia del Basoli cambiar maestro, ponendomi sotto la scuola del Cini, celebre decorista ai nostri tempi dopo il Giani, unico per lo stile ed altro; ma essendo questo benedetto uomo più disperato di me per un'avversa fortuna mi decisi di lasciarlo e far da me, né mi mancò mai lavoro. Onde accumulando danari, finché duravano questi studiavo, e frequentando l'accademia e l'università non che la pubblica biblioteca. Terminati poi li danari ricominciava a lavorare, cosicché mi venne in animo di accingermi al grande concorso di alunnato in Roma.

Mi era dimenticato di dire di aver fatto nei due primi anni le SS. Feste di Natale in quella soffitta con un solo paio d'ova, uno scaldino di carbonella e un piccolo fiaschetto di vino.

Senza timore delle ingiustizie (che pur troppo tante volte si fanno a quelli che sono scarsi di mezzi) mi accinsi al gran concorso con tutti li certificati dei miei studi sì dell'accademia che dell'università. Questo concorso durava undici giorni continui stando i concorrenti chiusi separatamente in camere. Non mi estendo a ridire qui per non raccontare li pati-

menti e le veglie sofferte; dirò solo che infine fui fra gli altri scelto a pieni voti in architettura, Tadolini in scultura, e il defunto Sangiorgi in pittura. Tutto contento che la mia stella erasi resa propizia, ecco in un momento mi sorprende fiera malattia putrida, la quale mi riduce agli estremi, e ne sarei perito, se per la somma cura del mio concittadino, il chiarissimo dottor Gaiani, del Conti e del prof. Sabatini, ai quali devo la mia vita, ma soprattutto al primo, non avessi ricuperato dopo molti mesi la sanità. Appena mi riebbi me ne partii per Roma assieme col Tadolini. Arrivati che fummo, fossimo posti assieme cogli altri pensionati nell'Accademia italiana nel palazzo di Venezia; ma questa pensione fu piuttosto passione, perché caduto Napoleone e cessato il regno Italico, dovemmo per molti mesi in diversi tempi restare affatto privi di pensione sino a tanto che il nuovo monarca non confermò il nostro decreto, nel che possiamo ringraziare li valevoli uffizi dell'immortale Canova. Le miserie poi in quest'epoca di quattro anni furono tanto grandi, che per non avere coperta nel letto una notte io ed il Tadolini andassimo a strappare un antico arazzo posto sui palchi che si fanno nel carnevale annessi al nostro palazzo, che trascinato dentro alzò un nuvolone tale di polvere che vi accorse il guardaportone veneziano; ma per essere uomo assai corpulento e pigro non arrivò a tempo, onde questo arazzo fu diviso in due pezzi, li quali ci servirono per coperte.

Nel tempo del mio alunnato essendo stato istituito un premio annuale dal Canova per li soli alunni, vi concorsi e l'ottenni, e furono tre progetti architettonici sottomessi al giudizio di Stern e del Camporesi. Mandava inoltre annualmente alla mia accademia li saggi obbligati e furono sempre dalla medesima aggraditi a segno che io ed il Tadolini ebbimo per ultimo la regalia solita a darsi solamente a quelli che si distinguevano. Terminata questa pensione mi ingegnava a vivere col fare disegni per questo e quello, e feci li primi della chiesa da Canova eretta a Possagno. Pubblicai in questo tempo un'opera di prospettive di Roma incise a contorno e colorate, quali furono decantate dal defunto Tambroni nel Giornale Arcadico, ma ne fu sbagliato il nome, mentre invece di Luigi fu posto Giovanni Rosini (1).

---

(1) Le prime stampe raffiguravano S. Pietro, Il Colosseo, Campo Vaccino...

Vedendo poi essere quasi impossibile impiegarsi come architetto, essendo tutte le cariche occupate e conoscendo dall'altra parte che per avanzarsi in tal genere abbisognavano forti impegni, aderenze e cortigianerie, mi risolvetti di mettermi ad incidere e battere la strada segnata dall'immortale Piranesi. Senza maestro affatto pubblicai un'opera di 50 vedute di Roma incise all'acquaforte, che fecero incontro, ma più il bisogno che la necessità mi spinse a vendere li rami per tenue prezzo e con questo denaro intrapresi la mia prima grand'opera delle Antichità romane in N° 101 vedute che furono di molto aggradimento, e mi fruttarono molte migliaia di scudi, e mi fruttano ancora, ed in seguito pubblicai le altre delle quali le accludo il catalogo (che non è pubblicato). *Feci di più moltissimi disegni per Inglesi, ed altri pregiati signori ed artisti e sir Bradshaw ne tiene una gran raccolta in Londra. L'età mia presente è di 39 anni, sono ammogliato ed ho quattro amabilissimi figlioli. Il mio matrimonio fu alquanto bizzarro, e la donna che presi è di Genzano, figlia dello speziale di detto paese, giovane per tutte le sue qualità molto rara.*

Questi cenni potranno servire di esempio alla gioventù studiosa, la quale non si deve sgomentare dell'avversa fortuna, trovandomi io dopo tanti stenti ora ben agiato e contento.

D. v. S. Ill.ma

Casa, li 8 gennaio 1830.

Umil.mo servo ed amico

Luigi Rossini »

Aggiornando più tardi queste pagine — che nel 1853 il Prof. Emilio Diamilla-Müller pubblicava con il troppo ampio titolo di autobiografia (1) *— il Rossini faceva conoscere le seguenti notizie relative ai genitori, Giovanni e Cristina Benedetti, ed alla sua casa di Ravenna* (2).

---

(1) E. DIAMILLA-MÜLLER, *Biografie autografe ed inedite*. Torino 1853 p. 305. La lettera autobiografica fu riprodotta nell'*Album* di Roma del 17 maggio 1857, dopo la morte dell'incisore. Qui l'anno della nascita, che nel Diamilla è il 1572, è corretto al 1570; il nome: Rosini, è corretto in Rossini; la data della lettera è il 28; l'età è di 39 anni anzichè 38; il maestro Rossini è indicato, nelle prime righe, come: « mio cugino ».

(2) Per le origini della famiglia Rossini trasferitasi da Cotignola a Lugo nel secolo XVI, un cui membro, Fabrizio, fu governatore di Ravenna e Ambasciatore

« Mio padre s'impoverì perchè fu uno di quei pazzi furenti per la Repubblica e mi ricordo che fu il primo a piantare l'albero della libertà a Porta Serrata e le bandiere si cucirono da mia madre col berrettino rosso. E poscia gli convenne fuggire, cambiate le cose, e così rovinò la sua famiglia, e noi eravamo chiamati Giacobini, e si stava sempre in grandi timori; e si viveva assai nascosti.

La madre... di Gioacchino Rossini, di cui sono cugino... veniva spesso in mia casa, la quale era situata nel vicolo di S. Giovanni (esattamente *di S. Elia) e di rimpetto al convento (carmelitano) di detta chiesa, comprata da mio padre dal Demanio, ma essa era piccola..., e la vendetti all'avvocato Vigliuzzi nel 1814 per pochi scudi ».*

La vendette per necessità aggiunge il suo laconico biografo Filippo Mordani (1), *ricordando i quattro anni di vera indigenza che il Rossini attraversò dopo la caduta di Napoleone.*

« Cessatagli la pensione, prosegue Mordani, andò ad abitare dietro il palazzo della Consulta ed ivi stava da solo con un suo cane lavorando continuamente per procacciarsi le cose necessarie al vivere. Canova gli diede a fare i disegni della sua chiesa eretta a Possagno. Dipinse anche pel ministro d'Austria un gabinetto nel palazzo di Venezia e le pareti della gran sala da ballo nel palazzo Simonetti. Architettò pel conte Marconi e dipinse in Frascati una sala semicircolare con colonne. Fece un tempietto rotondo nella villa del banchiere Silvestri d'Ancona e altre cose assai, le quali lungo sarebbe a narrare ».

Poi « innamoratosi delle stampe di G. B. Piranesi (ch'egli appellava uno degli onori d'Italia e s'avea fatto fare il busto di lui tenendolo in grande venerazione) quelle prese a modello » e anche per consiglio del noto pittore suo amico Vincenzo Camuccini, si diede tutto all'incisione.

I primi tentativi fallirono. Insistette, per tre mesi, tenaci ed insonni, e trovò finalmente « una sua maniera che abbastanza lo soddisfece. E così

---

presso il duca Alfonso II d'Este v. G. VANZOLINI, *Della vera patria di Gioacchino Rossini*, Pesaro 1873; G. RADICIOTTI, *Gioacchino Rossini, Vita documentata, opere ed influenza su l'arte*, Tivoli 1927, I, p. 5.

(1) F. MORDANI, *Vita di Luigi Rossini ravennate architetto e incisore*, Forlì 1865.

senza maestro pubblicò nel 1817 50 vedute delle fabbriche migliori di Roma dal secolo VIII al XVIII incise all'« acquaforte ». Piacquero ma egli le giudicava « cose da poco studio e da principiante ». Seguì l'edizione delle antichità romane, 101 tavole che gli diedero nome e danaro. « Ebbe la buona ventura, continua il biografo « di poter mediante le nuove escavazioni disegnare i monumenti quali oggidì li veggiamo ; il che non poterono fare né 'l Labacco, né il Desgodets nel secolo XVII, né lo stesso Piranesi benché vissuto sino al 1778 ».

Tre episodi della sua vita sono rivelati dal Mordani. Il primo è un semplice aneddoto appreso dalle labbra dell'artista, e chissà se e come avvenuto. È un dibattito, in fondo insipido, con Pietro Giordani allora segretario dell'Accademia romana.

Il giovane Rossini s'era preparato al concorso di Roma con quella tenacia e quella intensità di lavoro che furono nella sua vita la nota predominante. Aveva imparato a memoria « tutte le teoriche di Vitruvio, dell'Alberti, del Palladio e del Milizia », un pesante e inceppante fardello di classicismo « e quanto avea appreso di geometria e d'algebra alle scuole della Università »; ma saputo che era venuto all'improvviso da Milano un candidato con un forte corredo di raccomandazioni ebbe la certezza, e non ci voleva molto, di un giudizio parziale. Rosso in volto e minaccioso andò dal Giordani e l'apostrofò : « — Dite a' professori che badino bene di fare le cose giuste, altramente io, benché povera persona sia, me ne andrò a piedi a dolermi alla maggioranza di Milano — ». Il Giordani guardandolo in viso e preso un contegno grave : — Temerario, disse, ond'è venuta in te tanta audacia e che sospezione è questa tua ? E chi se' tu ? Credi forse d'essere il figliuolo di re Pepino ? Io non ti farò del male, ma non isperare né anco ch'io ti faccia del bene —. E 'l giovane a lui ravvivando, la espression dello sdegno col rinforzar della voce : — Del vostro bene io punto non ho bisogno — E partissi ». Ma poi, il figliolo di re Pepino *« passatagli quella furia romagnola » (nota con compiacenza il biografo romagnolo) « cominciò a pensare fra sé medesimo ciò ch'avea fatto ». Vinse e studiò con tanta intensità che cadde malato, egli stesso lo racconta, e così gravemente che gli fu impartita l'unzione dei moribondi.*

L'altro episodio è relativo a una seconda malattia... e alle sue nozze

« Per l'eccessiva fatica del corpo e della mente nel misurare e disegnare dal vero e nel condur le incisioni » — faceva tre disegni e incideva tre rami al mese lavorando perfino la notte — si sentì esaurire. Febbri e deliri lo tennero in letto per sei mesi e gli fecero sentire le squallide aridità della solitudine. Gli amici gli si alternavano accanto, ma con lunghi intervalli. Il medico Lapi che lo curava, gli faceva trasparire il suo dubbio e due infermiere, chissà di qual rango, si contendevano nelle sue stanze i danari e gli oggetti. « Credendo che morisse, gli avevano rubato ogni cosa, dai danari in fuori, ch'egli accortamente avea nascosti sotto un mucchio di cenere ». Non tanto però gli avevano rubato da farlo restare « sul lastrico », giacché trasferitosi sul Quirinale nel palazzo Trulli, e non soddisfatto neppure della nuova dimora comprò una casa in Via Felice, al n. 138, e vi fissò l'abitazione e lo studio editoriale; vi costruì il nido tranquillo dell'opera e dello spirito, lontano dalle plebi inquiete e dalle corti diffidenti, modesto e sdegnoso, in un perpetuo respiro di bellezza. Verso di lui, per la romantica strada solatia transitarono con frequenza italiani e stranieri « i più illustri personaggi d'Europa » a portargli, oltre il danaro, quell'ammirazione e quell'elogio che all'artista è più necessario del pane, quell'incoraggiamento che, come egli si lamentò, non ebbe mai dai governi.

Nella sua casa vuota egli sognò la famiglia, la vita entro quella imponente e imminente visione di rovine, il sole dell'anima entro il gran sole d'oro.

Un pittore suo contemporaneo e puro neo-classico, Stefano Tofanelli (1750-1812) aveva sentito l'aridità di uno studio senza vita. « Le statue mi guardavano senza batter occhio, severe, melanconiche, ridenti, senza amore, senza affetto per me, solo e abbandonato. Ho sospirato e ho detto : così vuole il destino ! » E la stessa Roma dintorno mirava impassibile quell'artista quarantenne, quella sua glaciale concezione dell'arte.

Ma Rossini era romantico in cuore. Non un rudero egli mirò che non avesse un fremito di vegetazione, una nota sottile e confortante di vita umana

E cercò l'angelo nel sole.

Una sera del 1822, racconta dunque il biografo, era con gli amici in disordine, gozzovigliando in brigata ; ed era un plenilunio estivo. S'incamminarono per la via Appia fino a Genzano dove arrivarono a notte pro-

fonda. All'osteria aspettarono il giorno; poi, quando fu levato il sole, passeggiarono per la via degli olmi, nella fresca purità mattinale. Due fanciulle apparvero contro il cielo sui vapori del lago, nella opima cornice del verde; Rossini le andò ad incontrare, salutandole, ma le ragazze sparirono in fuga. L'episodio fu per gli amici un solo squillo di risa, ma per Rossini una forte impressione nell'anima. Chiese notizie, le ebbe, qualche giorno dopo andò in casa del padre, il farmacista del luogo Filippo Mazzoni, a chiedere in isposa sua figlia Francesca.

Vinta la sorpresa e le cautele paterne sposò dopo poco, il 18 di agosto 1822. « Matrimonio bizzarro », egli ripeteva, e gli amici suoi (il Biondi, l'Amati, il Betti, il Tambroni) motteggiarono su quelle nozze furenti che Rossini invece si vantava di aver compiuto afferrando il dardo di Cupido a volo.

Visse egli davvero il suo romanzo d'amore o lo disse soltanto?

Questo episodio biografico ha come gli altri un tenue colore di millanteria, di capriccio bohemienne, di semplificazione provvidenziale — tutta romanesca — e rientra nella concezione medievale e romantica dell'amore improvviso che rigenera.

Ha inoltre un sapore di plagio! Così Piranesi raccontava di aver captato in isposa una piccola giardiniera di villa Corsini (1)*: fra gli alberi « all'uso del secolo d'oro ». Ma il romanticismo non era più naturismo e Francesca, all'opposto della fuggevole moglie del Piranesi, fu per Rossini una vera Beatrice che lo amò saldamente e con fedeltà rigorosa.*

« Ho trovato una donna, scriveva di lei, di rari costumi, santissima di religione, di una bontà senza limiti, e per quanto dicessi, non direi mai abbastanza quanto merita questo angelo del paradiso ».

Sei figli gli nacquero, quattro maschi, cui diede nomi solenni: Alessandro, Filippo, Narsete, Teofilo e due bambine: Cristina e Michela. E nel suo studio ospitale, ove in rapporto con i migliori artisti del tempo tenne un cenacolo cosmopolita, Filippo coltivò i suoi studi di pittura e Francesco De Roden, ammiratore dell'Urbe s'invaghì di Cristina e ne divenne lo sposo(2).

---

(1) F. HERMANIN, *Giambattista Piranesi*, Roma 1923, p. 13.

(2) Narsete sposò Luigia Spadoni; Teofilo, Vittoria Bienemè di Carrara, Michelina, Antonio Grazioli.

Ma Alessandro fu la sua gloria ed il suo patimento.

È questo il terzo, drammatico episodio della rapida biografia rossiniana.

Aveva 61 anni, era ricco e famoso, lieto per le virtù di sua moglie e dei figli. Alessandro ventottenne, bello, gioviale e valoroso, dotto nelle matematiche, architetto di grande pregio, aveva avuto la nomina di ispettore dei monumenti e l'incarico di restaurare il Colosseo. Mentre «sovrintendeva» agli scavi della via Appia, una sera, il 15 novembre 1851, tornando a Roma in calesse, il cavallo gli si impennò poco dopo il sepolcro di Cecilia Metella e strappate le redini fuggì in corsa paurosa. Alessandro terrorizzato saltò giù dal carrettino, ma cadde malamente. La tibia destra gli si fratturò e perforata la carne uscì dall'epidermide.

Restò così per quasi due ore solo e senza soccorso. Quando il padre ebbe la notizia non riuscì a crederla, quando vide riportarlo a casa fu colpito da paralisi. Le cure del dottor Baronci, che era creduto il miglior chirurgo di Roma, esitando nell'amputazione della gamba non poterono vincere lo sviluppo della cancrena, sicché il giovane Rossini spirò dopo diciannove giorni di strazi fra le braccia del padre, ormai colpito a morte.

Immobilizzato nel letto, con forti dolori nelle vertebre e frequenti deliri, con il pensiero rivolto alla sua opera incompiuta, all'illustrazione dei Fori che riteneva il suo lavoro più grande, Luigi Rossini attese per cinque anni l'ora del transito. Quando la sentì vicina «domandò ed ebbe i conforti della religione e la mattina del 22 aprile 1857 nell'età di sessantasei anni e quattro mesi» scomparve.

Luigi Maioli scultore ravennate, legato a lui da amicizia, ne trasse l'immagine per un busto di gesso più grande del vero che donò all'Accademia di belle arti della sua città.

*L'incisore C. Kuchler ne aveva eseguito nel 1836 un ritratto che apparve, subito dopo la morte, sull'*Album *di Roma.*

La famiglia ne serbò, e ne serba, oltre il ricordo eletto, il taccuino delle memorie dove egli parlò di sé stesso con precise note di psicologia: «Il mio carattere è caldo, collerico, superbo e nel tempo stesso modesto, benigno, sofferente. Sono coraggioso, di grandi idee, libero da pregiudizi, flessibile alle altrui ragioni, amante della novità, e di buon criterio, di mediocre penetrazione, avido d'imparare, laborioso, compassionevole, buon amico,

galantuomo. Sempre lontano dal corteggiare, sono umile senza abiezione, generoso, poco tranquillo perché non mi fido di nessuno; amo poco la vendetta, ma di primo impeto no. Mi piace molto di studiare, e m'applico a quelle cose che stimo le più utili».

E il suo biografo aggiunse: «Fu d'intensissima fede, di molta religione e sincera, sollecito osservatore della legge»; aborrì ogni fazione (1).

Per desiderio dello scomparso la salma fu «associata» dai frati cappuccini e sepolta nella loro chiesa in Via Veneto. Nel loro libro delle sepolture (2) *appare infatti la nota: «27 aprile 1857. Luigi Rossini. Nacque a Ravenna, fu architetto e incisore in metallo. Morì in Roma il giorno 22 corrente; il giorno 24 fu trasportato in questa nostra chiesa con l'intervento di 100 de' nostri Religiosi e celebrate mediocri esequie. Si sepelì, oggi, in uno scavo fatto avanti alla capella di S. Francesco in cornu epistolae, lontano dal cancello 14 palmi di pasetto, chiuso in cassa di piombo, avendo antecipatamente ottenuto il necessario rescritto pontificio. Vi fu posta la lapide*».

E l'epigrafe, dettata dall'arcade Betti, ancora si legge, a stento, corrosa dal calpestio degli anni:

HIC· SITVS EST
ALOISIVS ROSSINVS
DOMO RAVENNA
ARCHITECTVS ET SCVLPTOR LINEARIS
AERE CALCANDO
QVI VIXIT ANN. LXVI MENS. IV
OBIIT X KAL. MAIAS ANN. MDCCCLVII.

L'aridità della lapide non ricorda nessuno dei titoli che egli fregiò col suo nome (3): *membro «di merito» della pontificia accademia di S. Luca, onorario della reale accademia albertina di Torino, della provinciale di belle arti*

---

(1) Per la sua fede nella grazia divina v. pag. 22.

(2) Arch. del Convento dei Cappuccini, v. anche Arch. della parrocchia di S. Vincenzo.

(3) V. Forcella, *Iscrizioni delle chiese di Roma*, IV, 223, 233. Arch. della Congregazione dei Virtuosi; id. dell'Accademia di S. Luca.

di Ravenna; socio d'onore della accademia romana d'archeologia; dell'istituto di corrispondenza areheologica; cita soltanto la sua arte, anzi solo la tecnica del suo mestiere.

Come egli desiderò.

***

« Architectus et sculptor linearis ». Ma al di là del pensiero dell'epigrafista, esprimono le parole quell'illusorio rilievo che appare nelle linee e nel loro fremito in una chiara atmosfera di magia.

Architetto e scultore lineare è il pittore, plastico dell'illusione, che unifica le arti in una realtà trasfigurata. Vero « sculptor linearis » è l'incisore, fuor della tecnica, quando riflette e disegna superando le gioie del colore e ridonandole in cento tonalità di grigio e di bruno che sembrano l'anima musicale di tutti i colori dell'iride. L'incisore ha facoltà di accedere, per via più rapida, al puro concetto delle cose, suscitando una impressione coloristica che ha tutti i fascini dell'indefinito, e che ognuno nel suo pensiero realizza o idealizza, se non vuole appagarsi di mistero.

Il carattere scenografico, insito nell'incisione, si sviluppa con essa e s'afferma spontaneo negli artisti più grandi, negli illuministi e nei romantici, in tutti i più o meno fiammanti idealizzatori della vita.

In Rossini costituisce la nota più evidente, come una realtà che ritorni dal sogno, dalle inconsistenze di una musica arcana.

Eppure si diceva un verista!

Rossini in realtà cominciò dalle modeste esigenze commerciali, dal « vero », come lo vede il volgo secondo il denominatore del suo tempo, il volgo succube della moda. E cioè proprio con l'incisione a contorno da completarsi con il colore. Poi seguì Piranesi ormai divulgato e lodato per la sua colorita vibrazione di grazia, per la giocondità della fantasia, l'incisore principe del settecento, e della restaurazione. Non fu dunque solo spontanea ammirazione la sua. Tanto che andò via via affermando — e queste « Città del Lazio » che pur cominciano con una epigonia piranesiana del ponte Lucano sull'Aniene, costituiscono un passo gigante — andò affermando il suo carattere personale in una chiara compostezza di visione, argentea, sconfinata, eppure salda, pervasa da un leggero e misterioso, e pur confor-

tante. dolore. A questi caratteri si congiungono quelli che la critica tecnica gli riconobbe: « elevazione delle masse che ne aumenta l'effetto pittorico, chiarezza di linea, ricercata esattezza della prospettiva, fedeltà architettonica con segno rigido » che negli ultimi anni, accrescendo il valore documentario ai danni di quello artistico, perdettero impeto e vibrazione (1).

È la vena del poeta che inaridisce.

Come Piranesi, venuto a Roma per studiarne le architetture finì per inciderne gli aspetti dello sfacelo, o per ricostruirle idealmente in una « tremenda » visione di schiavitù — le « Carceri » —, così Rossini da architetto si fece incisore, ed educato alla scuola del « vero », cercò e trovò quegli scorci di « verità » che spesso vanno oltre la fantasia: le « grotte » tiburtine, la « villa di Mecenate », dove il fragore dell'acque, come criniere in fuga, spumeggiando echeggia entro le volte umide in paurosi candori di cateratte, in atomi che scintillano al sole, in vapori che destano vegetazioni, a gara col fuoco delle incudini, con il traino metallico delle turbine. O le altitudini della Fortuna di Preneste, ove sui ruderi continua la vita, in una vivida sovrapposizione dell'ere che i morti blocchi trasformano in respiro di assolate scalee. O le aride cisterne di Albano donde i monti e i laghi chiamano a divine gioie di tepore e di colore. O i rupestri sepolcri di Ferentino e di Palazzolo dove la morte si frappone nelle umane lotte e i frati degli eremi dicono suffragi ignoti.

La bellezza del monumento risiede dunque ancora nella maestà dello sfacelo, nel cielo e nel verde che tripudiano fra gl'intercolunni, sui lacunari inabissati, sopra gli attici franti, nelle muraglie divenute serre di piante silvestri, nidi di serpenti e di falchi. Come nelle evocazioni di Pio II sopra la villa adrianea: « guizzano i serpenti nelle aule delle regine » !

---

(1) G. LUGLI, *I monumenti romani nell'incisione di L. R.* in *Capitolium*, VIII, 469.84; Id. Voce *R. L.* nell'*Enciclopedia Treccani*; L. VITALI, *L'incisione italiana moderna*, Milano 1934. V. inoltre: *La Romagna*, 4 (1907), 360; KAGLER, *Künstlerlexikon*, 13 (1843); F. LIPPMANN, *Der Kupferstich* (*Handbuch der Berliner Museen*), 1926; A. M., HIND *A History of Engraving and Etching*, 1923; P. JESSEN, *Der Ornamentstich*; *Il Saggiatore*, 1844, I, 204; *Indicatore romano*, 1855, p. 76, 121; *Le Gallerie nazionali italiane*, 4, 1898, p. V-XL passim; *The Connoisseur*, 35, 1913, 101; *Bollettino d'Arte*, 12, 1918, Cronaca delle belle arti, p. 21; *La Bibliofilia*, 20, 1918-19, 222; THIEME-BECKER, *Künstler Lexikon*, Voce *R. L.*.

Ma saettano le rondini fra le nubi e gli astri, le cornamuse suonano fra i belati del gregge, le preghiere sussurrano in gara coi ruscelli entro le tenaci volte inabbattute, ritmano i tamburelli il canto e la danza vendemmiale. E festoni di giunchi, di campanule, di rose campestri decorano e odorano le arcate, ricadono a fiocchi ed a frange come drappi in abbandono, sopra l'umanità che appare in quiete e in cammino, in industria e in viaggio, in festa e in ozio, in ascolto, in istudio, in combattimento, minuscola decorazione del paesaggio, momento nel tempo, frammento nello spazio.

Con una lenta elaborazione che partiva dalla scuola del settecento Rossini creò una personalità tutta sua, che sensibile al fascino di cento forme di bellezza, tutte le seppe assimilare e rifondere: fu eclettico nel senso più alto e più degno.

Nè fu soltanto un artista, fu un paziente scienziato. Mentre il Nibby descrive con acume indagatore, con chiara e levigata comunicativa, egli rende con l'immagine la fatica delle sue osservazioni. E non dice: — andate e osservate — dice: — sfogliate e ammirate: ecco il classico visto da me — (1). *L'imponenza del rudero è data da taluni sviluppi di proporzioni che non sono la festa euritmica, prospettica e scenica del Piranesi, ma una contenuta, ma una sobria espressione di « grandezza » storica, manifestata nell'ingrandire la mole.*

Egli mostra il passato attraverso il velo azzurro della « visione » che dà la sensazione precisa di un altro mondo di cui i piccoli esseri viventi non sono che un residuo indispensabile di vita millenaria.

Con attività indefessa, paziente e diligentissima, iniziatasi e sviluppatasi con incisioni volanti tanto diverse di dimensioni, egli diede poi raccolte grandiose e mirabili delle antichità, dove l'impulso romantico frappose visioni di paesaggio, e di strade medievali come in queste « Città del Lazio », che sono forse la sua opera più bella; creò le raccolte monumentali degli archi di trionfo, delle mura e delle porte di Roma, delle piazze e delle fontane, delle basiliche cattoliche, dei monumenti del medioevo, della campagna del Lazio e delle vetuste città latine, fino a Napoli e a Pesto, fino ai risorgenti ruderi di Pompei.

---

(1) V. infra, p. 21.

Circa mille rami incisi lasciò alla sua morte, quasi tutti oggi custoditi nella R. Calcografia, e le monumentali opere che ne tramandano il nome.

Eccone l'elenco:

(1815 c.) *Prospettive di Roma, a contorno, colorate.*

1817 *Raccolta di 50 principali vedute di antichità tratte da' scavi fatti in Roma in questi ultimi tempi.*

1822 *Le antichità romane ossia raccolta delle più interessanti vedute di Roma antica disegnate ed incise dall'architetto incisore Luigi Rossini* (101 incis. e testo).

1826 *Le antichità dei contorni di Roma, ossia le più famose città del Lazio: Tivoli, Albano, Castel Gandolfo, Palestrina, Tuscolo, Cora e Ferentino* (73 incis.).

1828 *I monumenti più interessanti di Roma dal secolo X fino al secolo XVIII* (56 incis.).

1836 *Gli archi trionfali e votivi di Roma e di tutta l'Italia* (75 incis. e testo).

1839 *Viaggio pittorico da Roma a Napoli* (81 incis. — dedicato a S. Betti).

E ancora:

— *Le porte e le mura antiche e moderne di Roma* (36 incis.).
— *Le antichità di Pompei e di Pesto* (74 incis. e testo).
— *I sette colli di Roma, con panorama dell'Urbe e Piazza S. Pietro* (33 incis. e testo).
— *Interni delle più belle chiese e basiliche di Roma* (31 incis. e testo).
— *Le più belle strade, piazze e fontane di Roma* (« *scenografia di Roma moderna* ») (18 incis.).
— *I fori di Roma antica* (43 incis.) (1).

Alle incisioni egli aggiunse, con mirabile diligenza, accurate e preziose illustrazioni di carattere storico.

Al fremito scintillante del settecento, alla mirabile frantumazione atomica che si ricompone nel « capriccio » (vago tentativo di costruzione di un irridente scetticismo demolitore) subentra sull'alba dell'ottocento quel senso di pacata maestà che sullo sviluppo del sentimento vuol ritrovare, nella grandezza delle rovine, nello spontaneo costume del popolo, la strada dell'era novella, la vertebra della nuova civiltà.

E vuol ricercare nella maestà dell'antico, non più guardato come il « vinto » dal progresso illuminante e dalle fatali leggi della natura disso-

(1) R. Calcografia di Roma. *Catalogo generale* - Roma 1834; LE BLANC, *Manuel de l'Amateur d'estampes*, III (1888). L'*Album* cit. ha queste discordanze nel numero delle incisioni: Archi 73, Viaggio 80, Porte 35, Antichità 75, Interni 30, Fori 41.

lutrice, l'espressione della continuità di una stirpe, che può avere obliato se stessa, ma che deve ritrovarsi e sperare.

Giacché l'antico appariva ai suoi tempi sotto duplice aspetto: o come segno di sconfitta dell'opera umana contro le forze di quella natura che era per gli arcadi seduttrice invincibile e madre benefica — edenica fonte di vera civiltà, cui si tornava quasi per un nascosto desiderio di sfacelo —; o come segno di grandezza umana sopra la natura brulla, di energia umana da temprare ed elaborare; di superamento: gioia pensosa di vivere in una età più bella, energia già operante nella passione della ricerca e nel motivo storico che è sempre, e comunque, una indagine nel passato, negativa o positiva, mossa da un analogo o contrastante desiderio dell'avvenire.

Rossini è, come la sua generazione, oltre l'antistoricismo arcadico, nella sentimentale rinascita delle tradizioni, è in quel neo-classicismo, male impersonato dal Bonaparte, che tende a completarsi in una estetica di sentimento.

Così il lieto e faticoso amore della Natura da parte di Rossini, « d'après Nature », va inteso come amore del sentimento, cioè come puro amore.

Così l'architetto ravennate, che pare abbia qualcosa d'imperiale nel sangue, sente la romanità e la interpreta, ma non la rivive: la vita è oltre, nel romanticismo. Sentimento e dignità, entro una grande luce di cristianesimo, spontaneo e sentito come l'integrazione della « buona volontà » dei classici (è una concezione rinascimentale fiorita anch'essa di sentimento) entro la coscienza della storia che riannoda i legami frantumati e deve ricomporre la gente: ecco, al di là delle polemiche classico-arcadiche e classico-romantiche, alcune note del primo ottocento. Rossini è l'uomo di questa epoca, è uno dei suoi rivelatori.

Formatosi nella veneziana luminosità del Piranesi — garriti di rondini nel sole dei crepuscoli, bizze di spiritelli nel sogno medievale, dilagare di volte spettrali in chiarori di novilunio — egli, romano ravennate ed uomo dell'età nuova, impastoiato dapprima dalla scuola del Milizia e dai convenzionalismi napoleonici, tutto riporta ad una pacata visione di « realtà », ad una autunnale compostezza, oscillante fra la calura ardente e il freddo dei ghiacci.

La visione fantasmagorica del maestro egli la insalda in composte

e non teatrali scenografie dove non più un geniale iddio ha suscitato loquaci vegetazioni, ma dove un umano giardiniere accorto ha congiunto ai ruderi alberi ed erbe nella piena chiarità del sole.

Gran signore il Rossini procede sempre con naturale moderazione temperata ed eclettica dove Gmelin è accolto come un arcade estremo e gl'ingenui fiamminghi e i festosi secentisti inspirano il cuore e guidano il segno. Per qualche attimo egli così ritrova la tradizione dell'incisione romana illustratrice di ville e fontane, quella del Venturini e del Falda mutata nel settecento dal siciliano Vasi e dal Piranesi memore di Tintoretto.

Su lui ha « influito » il Canova, perché di carattere analogo, perché espressione primissima e travalicante della nuova civiltà, ma non lo ha tratto come il Thorwaldsen fuori delle crepidini, nella maestà della morte.

Rossini architetto, nato architetto, uomo cioè fra la scienza e l'arte, fra la tecnica e la fantasia, ha conservato l'equilibrio in una serena chiarità attiva e contemplativa dove il rudero e il paese diffondono così spesso una accorata espressione di dolore.

E non giova che egli rubi al Pinelli figurine e gruppetti e li situi — signore sempre — entro una scena luminosa e vasta, riduca cioè con sottile ironia a brevi elementi decorativi quelli che il giacobino Pinelli guardava in sé, come spontanea scaturigine della vita.

Non giova. Quei gruppi e quegli uomini, nati anch'essi nel dolore, demarcano — come fiori di crisantemo — la generale tristezza che fascia la terra.

Romanticismo!

Ma non quello alsaziano di Dorè pauroso e gioioso, abisso d'orrore e guglia di speranza, è un romanticismo, il suo, pienamente italico. « Romanticismo classico », superante la contradizione.

Rossini è un uomo troppo ignorato finora, in tutti i campi, come artista e studioso di attività pluriforme. Pittore, architetto, archeologo egli contende al Canina il primato ricostruttivo e gli sovrasta talora per una sottile continuità delle grazie settecentesche, per un libero dominio della fantasia (Villa di Cassio) che subito s'infrena quando la via già da altri aperta (come la ricostruzione del Foro Tiburtino nel Marquez) lo influenza e lo soggioga; contende al Nibby la precisione tutta scientifica ed erudita e lo

sorvola con l'ali dell'arte e con la visione del monumento, non soltanto descritto con più fantasia, ma riprodotto e ricostruito nell'eloquente chiarità del disegno. Polemizzando in una sdegnosa certezza di sé, nel medesimo anno in cui Nibby e Testa e Giuntotardi l'uno descriveva e gli altri incidevano le bellezze artistiche dei « contorni » di Roma (1), *egli, solo, e con vera dovizia, componeva, incideva e pubblicava* (2) *in formato gigante queste Città del Lazio o Contorni di Roma che tuttavia di quell'opera sono l'integrazione ed esprimono sempre una volontà trepida e insonne che la romana grandezza sentì ed elogiò in trionfale armonia.*

Ma si contenne, ripeto, in una elegante compostezza, in una pensosa ed intima nota di dolore, intese la vita e l'universo come equilibrio, dignità e sentimento.

***

Tre valori che l'Italia deve ritrovare, se vuol ritrovare se stessa.

Questo io scrivo in un momento di dramma supremo, di contrazioni spasimanti, fra delusioni, aberrazioni e incoscienze, dopo che lo « storicismo »

---

(1) Già da noi pubblicate nel 1942.

Nessuna notizia dà il THIEME-BECKER di Antonio Testa. Di Filippo Giuntotardi si hanno solo le seguenti. Nato a Roma nel 1763 vi morì il 20 aprile 1831. Allievo di scultura nell'Accademia di S. Luca vi fu premiato nel 1783. Dedicatosi poi alla pittura paesistica subì l'influenza di J. A. Koch e dello Schinkel, e fu protetto da Federica Brun. Nel 1805 lo Schlegel lo lodava come uno dei più egregi pittori di paesaggio; e ricercatissimi, come quelli del Ducros, erano i suoi acquarelli e le sue tempere riproducenti le vedute di Roma e dei dintorni. Dal 1810 si dedicò anche alle acqueforti. Sono ricordate: la sua veduta del Foro (1805) eseguita per il principe Giorgio di Meclemburgo, la veduta di Tivoli per l'antiquario Artaria in Mannheim, l'illustrazione delle antichità greche e pelasgiche; 12 incisioni dei paesaggi di Poussin nel palazzo Colonna (1813) dedicate alla principessa Dietrichstein; 2 acquarelli delle cascate di Tivoli e del Foro romano nella Kunsthalle Karlsruhe (catalogo 1910).

(HELLER-ANDRESEN, *Handbuch f. Kupferstichsammler*, I; *Kunstblatt*, 1824, p. 53, 1826, p. 167; *Chracas, Diario*, 1805, n. 103; SICKLER-REINHARDT, *Almanach aus Rom*, 1810; SCHINKEL, *Nachlass hrsg. von Wolzogen*, I, 142; FRIEDERIKE BRUN, *Römisches Leben*, 1833; *Tagebuch über Rom* 1795 *bis* 1796, Zurich 1800; Archivi di S. Luca e parrocchiale di S. Vincenzo e S. Lorenzo in Lucina a Roma; THIEME-BECKER, *Künstler Lexikon*, voce G. F).

(2) Solo nella pianta di villa Adriana incide i suoi disegni l'incisore Ricciardelli.

è sfociato in assurde reviviscenze d'impero, e la dignità è compromessa, e la « cauterizzazione del sentimento » ha incenerito in un pratico scetticismo subumano e antigerarchico i valori della fede e dell'arte, della patria e della famiglia.

Sulle città fatte ruderi fumanti, sulle deserte aridità degli spiriti, il pensiero che oscilla e che trepida si rifugia in una attiva speranza.

Tivoli, durante l'occupazione germanica, 15 novembre 1943.

VINCENZO PACIFICI

NOTA. — Per la presente edizione, che è la prima di un'opera rossiniana, mi sono servito delle stampe sciolte che sono nel Comune di Tivoli e della raccolta della R. Calcografia. Esprimo perciò il migliore e più doveroso ringraziamento al Podestà di Tivoli, Comm. Rag. Aldo Chicca che ha voluto anche personalmente dirigerne la stampa nel suo eccellente Stabilimento di Arti Grafiche e all'esimio ed operoso Direttore della R. Calcografia, Prof. Comm. Carlo Alberto Petrucci, che con somma gentilezza pose a mia disposizione il grande albo delle acqueforti rossiniane.

Le indicazioni dei nomi della famiglia e della nota autobiografica di pag. 13 le debbo alla cortesia di un discendente dell'incisore, il Cav. Riccardo Rossini, che mi fu indicato dal Chiar.mo Prof. Antonio Muñoz

Entrambi vivamente ringrazio.

Il mio natarola è caldo, collerico, superbo, e nel tempo istesso modesto,
" benigno, sofferente. Sono coraggioso, di grandi idee, libero da pregiudizj,
" flessibile alle altrui ragioni, amante della novità, e di buon criterio di
" mediocre penetrazione, poco riflessivo, poco attento, avido d'imparare,
laborioso, compassionevole, buon amico, galantuomo. Sempre lontano
" dal corteggiare, sono umile, senza abiezione, generoso poco tranquillo perche
" non mi fido di nessuno, amo poco la vendetta, ma di primo impeto no.
Mi piace molto studiare, e mi applico a quelle cose che stimo le più utili.

IL CARATTERE
DI LUIGI ROSSINI

MANOSCRITTO PRESSO
IL CAV. RICCARDO ROSSINI

LE ANTICHITÀ
DEI CONTORNI DI ROMA

OSSIA

LE PIÙ RINOMATE CITTÀ DEL LAZIO

[SERIE DEGLI «IMPRIMATUR»]

Nihil obstat. *J. B. Piccadori Censor Philologus,* 16 Sept. 1826.

IMPRIMATUR. *Fr. Dominicus Buttaoni Rev. Mag. S. P. A. Socius.*

IMPRIMATUR. *J. Della Porta Patr. Constantinop. Vicesg.*

DISCORSO PRELIMINARE
AI BENIGNI LETTORI

Le Antichità del Lazio si riguardano con ammirazione come esemplari della buona Architettura, e li più insigni Architetti hanno composto su di esse le loro più belle fabbriche, le quali adornano tutta l'Italia e l'Europa; ond'è che questi formano i loro studj sopra questi monumenti, disegnandoli, e misurandoli accuratamente, e ne derivarono quelle regole, e quei precetti che si ammirano negli Alberti, nei Bramanti, Palladj, Peruzzi, Vignola ed altri. Mio scopo però non è stato questo; lasciando a quegli insigni maestri la fama loro: e sò che ben lungi mi potria metter in confronto con essi. Solamente io ho voluto raccorre tutte queste Antichità delle principali Città del Lazio, che circondano la Campagna di Roma, e le ho volute ritrattare in una maniera tutta diversa da altri, cioè prospetticamente alla pittorica, e con quello effetto di chiaro e scuro e forza di tinte che i secoli hanno impresso sulla fronte dei Monumenti. Ho cercato la novità dei punti di vista, e la più grande e scrupolosa esattezza nei contorni delle linee. In quegli edificj poi ne' quali ho trovato più materia esistente, onde poterne ritrarre una pianta, e formarne uno ristauro, l'ho fatto per quanto l'hanno permesso le mie forze, e così ho cercato di dare occasione agli altri di formarne dei più chiari, essendo che ognuno può errare, come umanamente avviene. E le notizie istoriche che reco le ho prese da quei chiari scrittori che ne hanno tanto parlato, e dai viventi, li chiarissimi Signori Fea, e Nibby. Ecco dunque che io non desidero premio senza fatica, ne' con riposo cerco arricchirmi dei beni altrui; ond'è che giustamente richiedo la vostra

gratitudine. Uomini nati siamo, e ciò che procede dalla umanità è atto di noi proprio, e naturale, che verso altrui si esercita: perchè ad altri viviamo, e l'un l'altro ajutiamo. Solo Iddio nella sua essenza raccolto, bisogno non ha di cosa, che non sia ad esso: ma il tutto è di sua grazia bisognevole. Godiamci adunque di quella, e senza invidia porgendoci mano di pari passo tentiamo di prevenire a quella bella verità, che nelle degne arti si cerca. E questa mia qualunque siasi fatica di molti amari giorni mi da ristoro; e la speranza che non sia a voi discara di molte ingiurie della fortuna mi consola e mi vendica. Né dagli sfortunati miei studj, bensì da voi medesimi prendo fiducia, che mi abbiate a compatire con benevolenza e non come giudici di Artista ambizioso, ma quasi fautori di affezionato cliente.

Il Lazio che era anticamente la regione più celebre della Italia, veniva limitato a ponente dall'Etruria, la quale aveva il Tevere per confine; a mezzogiorno dal Mare; a levante dalla Campania, ossia terra di Lavoro nel Regno di Napoli, e a settentrione dai Sabini che occupavano la celebre provincia chiamata ancor oggi Sabina, e dai Sanniti che occupavano la parte del Regno di Napoli dove sono adesso i due Abruzzi, il territorio di Benevento, e una porzione della Terra di Lavoro. Il paese totale occupato dai Sanniti era appellato *Samnium*. Le città più rinomate del Lazio erano Roma capitale, (e della quale ne ho di già anni sono pubblicate le antichità in questa forma e grandezza in num. 101 tavole), Tivoli (*Tibur*), Cora, Albano (*Alba longa*), Ferentino, Palestrina (*Praeneste*), Frascati (*Tusculum*), Velletri (*Velitriae*), Piperno (*Privernum*), Terracina (*Anxur*), Gaeta, Fondi, Civita Lavinia (*Lanuvium*).

I Volsci abitavano la parte situata tra Velletri, e Anzio, dove si vede adesso il picciolo porto di Nettuno. I Rutuli avevano per capitale la Città di Ardea, sedici miglia da Roma, ove ancora si ammirano alcuni ruderi sotto il nome di Ardea presso Anzio. Sedici miglia da Roma, verso ponente si trovano ancora poche rovine di Alba Longa, la più antica città del Lazio, posta fra la montagna e il lago sottoposta alla nuova città di Albano. L'antico Lazio sì fertile, e popolato dai Latini, dagli Equi, dagli Ernici, dai Rutuli, chiamasi ora la campagna di Roma quasi totalmente spopolata, e comprende i territorj delle già mentovate città.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

CONTENUTE IN QUEST'OPERA

TAVOLA I.

Frontespizio di tutta l'Opera: in esso evvi effigiata la statua di Saturno siccome Dio del Lazio, e gli altri attrezzi che lo attorniano sono emblemi della repubblica, siccome quasi tutte queste fabbriche antiche sono del tempo della repubblica.

TAVOLA II.

Ponte Lucano: questo Ponte resta distante da Tivoli circa tre mi glia, così chiamato perchè ivi furono dai Romani superati i popoli Lucani Marzi *l. 4.* Per questo ponte passava altra via nobile quale ai tempi di Costante non conduceva direttamente a Tivoli, ma alle ville dei Consoli, e di poi alla villa di Adriano Imperatore.

TAVOLA III.

Sepolcro della famiglia Plauzia cospicua pei consolati, censure ed altre nobili cariche. Questo sepolcro in parte di pietra Tiburtina, descritto da G. M. Zappi. Torre con cornicione, e recinto in quadro di colonne di ordine Jonico alte 12 palmi con nicchie di mezzo cerchio, e nel prospetto tutte iscrizioni, come ancora se ne ammirano gli avanzi; e poscia fu ridotta a fortezza nei tempi bassi per difesa del ponte.

Tavola IIII e V

Tempio detto della Tosse poco distante da Tivoli sotto le polveriere; ma di molta incerta denominazione, sembrando più verisimile il Sepolcro della famiglia Tossia. Questo piccolo monumento è di una costruzione che risguarda la decadenza delle arti. Di questo se ne sono fatte due tavole: una indica il prospetto, e l'altra l'interno.

Tavola VI e VII.

Vedute della Via Consolare Tiburtina, la prima dalla parte che riguarda Roma, e l'altra riguarda Tivoli. In questa si ammirano ancora dei grandi Saloni, ed altri luoghi che servir dovevano per la negoziazione dei passeggieri, e per riporvi le merci dei cittadini. Nella prima Cateratta che vi da luce, e nella seconda eravi le due iscrizioni come sono segnate nella Tav. XII, e indicate in pianta, una delle quali esiste al Museo Vaticano. Il Volpi *Lat. l. 18. c. 7* dice che sotto le spianate di questo edificio eravi l'antica porta Tiburtina, e che esisteva ai tempi di Giovanni Gobellini, il che sempre più conferma esser l'edificio superiore stato tutt'altro che villa.

Tavola VIII, IX, X, XI.

La prima di queste rappresenta la veduta degli avanzi di uno dei Portici creduti cortili di Mecenate, che attorniavano il Foro, e superiormente a questo si vede chiaramente esservi stato costrutto un altro portico di ordine Jonico essendo il primo Dorico, come lo descrive Pirro Ligorio. Questo Portico è formato di Colonne con Archi di opera incerta di pietra Tiburtina. E la Tavola IX. rappresenta uno degli ambulacri, o lunghi corridoj, che risguardano la parte del fiume Aniene, e precisamente ove è la moderna ferriera. La Tavola X. poi è uno di quei grandi Saloni che facevano ala all'antica via Consolare, e dove si vede chiaramente che doveva servire per riporvi merci e negoziare per comodo dei passeggieri. Tutto questo gran Salone è diviso da un Arco. La Tavola XI. è un altro Corridore di detto edificio, che fa ala al suddetto cortile, ed ove sboccavi una gran quantità di acqua.

Tavola XII.

In questa vi è la pianta e ristauro del Foro Tiburtino creduto sempre la villa di Mecenate. In primo non v'è scrittore antico che dica che in questo luogo vi sia stata la villa di Mecenate. Che una villa sua fosse in Tivoli ciò è vero; ma niuno ne ha mai fissato il luogo, se non che Pirro Ligorio battezzò quest'edificio per villa di Mecenate, e quasi tutti hanno seguito la sua opinione. Pirro Ligorio Architetto Napoletano è stato un uomo straordinario; grand'Architetto, e ce lo dimostra la bella villa Pia al Vaticano, quella d'Este a Tivoli; è stato grand'Antiquario, e per conseguenza grande Istorico; ma in molte cose correva un poco troppo, e ciò avviene a quelli che molte cose volendo abbracciare qualcuna per lo più a loro sfugge. Non è per questo però che io voglia credere di avere questo edificio migliormente inteso degl'altri; mentre io lo espongo quale lo picciolo mio intelletto lo ha veduto, e lascio agli altri di fare ulteriori indagini. " Mons. di Chaupy celebre Antiquario " (dice Faustolo del Re) che per le iscrizioni trovate nella pubblica " strada che passava sotto l'edificio vuole che debba riputarsi tutto quel " maraviglioso edificio, anzichè villa, o una Basilica, o un Foro pub- " blico Tiburtino; poichè come egli ragiona non si vede perchè doves- " sero i Quatorviri interessarsi a ricoprire la pubblica strada pel solo " vantaggio di un privato, come sarebbe stato, se ricoperta si fosse solo " in grazia di Mecenate „. E sembra ben difficile ancora che un particolare volesse avere una servitù del continuo mormorio di una pubblica via sotto alla sua abitazione, e il celebre D. P. Marquez in quel suo ristauro di detta villa vuole che il corpo di mezzo di detta fabbrica fosse il pretorio del padrone: ma in quali camere egli abitarebbe? e ove è la scala per salire ai piani superiori? Secondo quella sua pianta certamente io non trovo che vi sia luogo alcuno comodo per abitarvi; ma anzi si vede chiaramente le fondamenta del portico della Basilica, e li muri che attorniavano la cella della medesima. Sappiamo inoltre che in questo luogo nei tempi bassi eravi collocata una Chiesa cristiana, con la quale si era secondata l'istessa forma della Basilica, ed ove s'ammirano tuttora muri di diverse costruzioni. Ritornando poi alle iscrizioni

trovate nelle Cateratte, si vede chiaramente in piedi ancora l'Exedra, una Basilica attaccata alla medesima, il luogo della scena, e del portico, come ho segnato nell'istessa tavola in pianta e nel prospetto risguardante il fiume Aniene; e tutto quello che in pianta è nero è lo stato attuale, e la tinta meno forte il piano di sotto, la più chiara è lo aggiunto. E quella colonna che anni addietro esisteva, che la distrusse un fulmine più di mezza come è segnata nello stato attuale, dice Faustolo del Re che Daniele da Volterra, ed il Divin Michelangiolo Buonarroti dopo averla osservata dissero che il suo uso era di sostenere una statua, e che dall'altra parte per simetria dovevavi esser l'altra.

TAVOLA XIII.

Vedute dell'antica Porta Tiburtina sotto il Vescovato, e poco distante dalla Cattedrale. La medesima è composta di pezzi di travertino ben connessi, e senza calce, e si vede in mezzo alla medesima l'incastro della porta ad uso di cateratta che la chiudeva perfettamente cadendo dall'alto. Di prospetto si conserva una cornice che la circonda va sullo stile della porta Tiburtina di Roma oggi S. Lorenzo.

TAVOLA XIV.

Questa veduta mista di moderno, e di antico, si è fatta per lo bello effetto che produce, e per ricordare ove era situato il celebre tempio d'Ercole.

TAVOLA XV.

Sostruzioni del Tempio d'Ercole. In queste grandiose sostruzioni di pietra Tiburtina formate di opera incerta, rimangonvi ancora nelle arcate degli indizj di antiche pitture: ciò fa credere questa parte la quale formava il pianoterra del detto edificio, potesse servire ad uso di Biblioteca, o per i Sacerdoti addetti al tempio; oppure che sopra a queste vi fossero quei magnifici portici, dove si portava sovente il grande Augusto, e come ci attesta Svetonio nella vita di lui *cap. 72*, ad amministrare la giustizia *"Tibur etiam, ubi in porticibus Herculis persaepe jus*

dixit „. Che qui poi ci fosse il tempio di Ercole ce lo conferma la seguente lapida quivi ritrovata. Grutero *pag. 49 n. 3.*

HERCVLI . SAXANO
SACRVM .
SER . SVLPITIVS . TROPHIMVS .
AEDEM . ZOTHECAM . CVLINAM .
PECVNIA . SVA . A . SOLO . RESTITVIT .
IDEMQVE . DEDICAVIT

TAVOLA XVI.

Interno delle medesime sostruzioni quali sono gentilmente ornate di pilastrini di ordine Dorico tutti formati di picciola opera incerta, e nella nave seconda sonovi le pareti ancora adorne di bellissime cornici di stucco, e pitture di stile il più puro e raffinato di quelle delle terme di Tito in Roma. Si deduce chiaramente che questo luogo era magnificamente adorno, e servir doveva per qualche uso del suddetto tempio.

TAVOLA XVII.

Veduta generale del Tempio della Sibilla, presa vicino alla cascata, e accosto al lavatore pubblico. In questa veduta si dà una idea perfetta del luogo ove è collocato questo insigne monumento, e si vede il ponte che passa sopra la cascata, e che porta fuori di Tivoli. Tutta la scena è mista di un bello pittorico, ma che fa terrore per lo sprofondo ove si getta l'Aniene.

TAVOLA XVIII.

Altra veduta del suddetto Tempio, questa è presa sulla loggia dell'oratorio del ponte. Viene chiamato ancora questo Tempio della Dea Vesta, e v'è stato chi lo ha creduto un Sepolcro di L. CELLIO. Ma io son di sentimento che fosse Tempio per la Nicchia collocatavi in fondo, e per le finestre e porta, e che l'iscrizione nel fregio fosse fatta dal Curatore delle opere pubbliche mentre ancora è quasi visibile la lettera

C. L. CELLIO. Sebastiano Serlio, il Palladio lo attribuiscono alla Dea Vesta. E Vitruvio *l. 4. c. 7.* dove parla dei tempj rotondi chiamati peritteri le dà le istesse dimensioni. Io ne ho fatto un picciolo ristauro nella Tav. XXV. Faustolo del Re, e Stefano Cabral *pag. 14* ne fanno una estesissima descrizione.

TAVOLA XIX.

Veduta del suddetto Tempio presa a ponente, ove si vede tutta la rovina, e da una parte la villa di Vopisco sopra della quale ergesi il monte Catillo detto della Croce, e la strada di Quintigliolo, collo sprofondo dell'Aniene. Questo punto è sorprendente per la varietà degli oggetti, e per la diversità delle tinte, e del chiaro e scuro.

TAVOLA XX.

Annesso al Tempio della Dea Vesta dal volgo Sibilla evvi questo Tempio chiamato veramente della Sibilla, da altri Dea Albunea. Serlio *l. 3.* ne dà una pianta restaurata con le misure. Il Marzi *l. 6.* riporta la seguente lapide ritrovata nelle rovine di detto Tempio in oggi Chiesa di S. Giorgio.

DIVAE . DRVSILLAE .
SACRVM .
C . RVBELLIVS . C. F . BLANDVS .
LEG . DIVI . AVG . TR . PE . PR . COS .
PROCOS . PONTIF .

Per questa lapida il Marzi lo crede eretto da C. Rubellio Blando a Drusilla sorella di Caligola. Questo Tempio tutto di pietra Tiburtina di ordine Jonico quasi tutto rovinato; benchè siavi parte intatta del basamento, e del pronao una colonna, col luogo ove era la scala.

TAVOLA XXI.

Veduta di Tivoli a Levante presa nel Bosco Sacro di Tiburno. " Orazio *od. 7. l. 1. Domus Albuneae resonantis, et praeceps Anio, et*

Tiburni Lucus; ,, Stazio nella descrizione della villa di Vopisco. " *Venerabile dicam Lucorum senium... ingens in stagna cadit... illa recubat Tiburnus in umbra* ,, ci fanno conoscere essere questo il Bosco Sacro; cioè alla destra dell'Aniene, non lungi dalla caduta del fiume. Svetonio lo conferma, ed anche Mons. de Chaupy dice che fosse un tal bosco nel confine della villa di Vopisco sul monte che si chiama la salita di Emanuele. In questa sorgono le elci antiche, e quelle che ancora vi germogliano. Scorgonsi a destra i due celebrati tempj e, sotto il ponte Lupo, la grotta di Nettuno, il ponte colla cascata, e le antiche torri e il seminario.

TAVOLA XXII.

Interno di una Sala termale nella villa d'Orazio sulla strada di Quintigliolo sotto la Chiesa, e Convento di S. Antonio. È vero che Orazio possedeva una villa in Sabina vicino alla terra di Licenza 15 miglia sopra Tivoli, e 5 miglia distante dall'Aniene, come ne ha scritto l'Abate de' Sanctis, e Mons. de Chaupy nella sua opera *Decouverte de la Maison de Champagne d'Horace.* Ma è molto probabile che ne avesse ancora una in Tivoli, ed in questo luogo secondo ciò che scrive Svetonio di lui; ma sia quel che si voglia quel che è certo si è che questi avanzi sono di villa nobile, non molto estesa, ma di una bella disposizione. Nell'interno del convento si veggono tuttora degli avanzi di mosaico di buona maniera.

TAVOLA XXIII.

Piccioli avanzi della villa di Bruto a un miglio e mezzo nella via di Carciano, oggi detta la voltata delle carrozze. Questa è situata a ponente in quattro spianate. Di questa villa nel territorio Tiburtino ne parla Cicerone nel *2. lib. de Orat.* In uno scavo fatto anticamente furono trovate delle statue di molto pregio, come da Cabral *pag. 165.*

TAVOLA XXIV.

Villa di Cassio, la più magnifica che s'incontri sotto la strada di Carciano. Gli storici Tiburtini l'attribuiscono a Cajo Cassio cognomi-

nato Longino. Il Cabral *pag.* 163. la descrive col prospetto a mezzogiorno e ponente, e che conteneva un gran fonte, peschiere, tempio, e teatro, ed altri edificj come notò Michelangiolo Buonarroti. In questa villa furono fatti degli scavi dal Card. Ferdinando de' Medici, e dall'Arcivescovo di Siena Bandino, e furono trovate statue, colonne, frammenti, e pavimenti impellicciati di preziosi marmi.

TAVOLA XXV.

Ristauro della così detta Villa di Cassio, della quale nella tavola passata ho dato lo stato attuale. Tuttociò che in questa è distinto in nero è lo stato attuale dei muri che ancora rimangono, delle molte camere ancora intatte, e dei criptoportici del passeggio al coperto, e dei luoghi che servir dovevano pei bassi ufficij. Questo edificio è diviso in tre grandi spianate: nella superiore si ammirano ancora gli avanzi dell'Apside di un Tempio, e di diversi corpi di fabbrica con nicchie incrostate di tartari, e con condotti per le acque; onde si può congetturare che questa parte superiore fosse destinata ai bagni, ed ai ninfei. La mezza tinta è tuttociò che io ho aggiunto. Da questi avanzi si conosce, che se eran grandi gli antichi nel costruire, non lo eran meno nel ben disporre. Le comodità di queste fabbriche comprendono due oggetti principali, la scelta del sito, e la partizione. Vuole la scelta del sito che il clima sia dolce, fecondo il terreno, l'esposizione felice. Se queste del sito le doti sono, chi più degli antichi seppe conoscerle? Voi le avvisate raccolte nelle loro ville in Tivoli? Potreste voi additarmi un miglior soggiorno di quello, in cui menavan lor vita questi Consoli? Tuttavia chi negherà di render lode agli antichi, se eletti hanno a dimora tali paesi, che ottennero tante approvazioni degli storici, tanto plauso di entusiasmo riscossero dei poeti? Ognuna di queste ville ha quasi sempre l'esposizione al meriggio; le serve d'immenso anfiteatro la campagna di Roma, con la vista per lo più di prospetto. Un largo e vasto piano cinto da monti, e tutto coperto la sommità d'alberi sempre verdeggianti, forma ad essa recinto; e la veduta si spazia per un indefinito orizzonte. La casa si stende lungo le falde del colle; ed il sentiero che vi mette, sì dolcemente s'innalza, che vi si sale a tutt'agio senza avvedersene. La disposizione,

la simmetria, la fecondità delle piante, i fonti e i ninfei, i templj dimostrano qual fosse l'arte di quei sommi architetti che tanto bene avevano saputo scegliere le situazioni, ed ornarle con palagj così grandiosi. In questa istessa tavola si danno i ristauri dei tempj della Sibilla, d'Ercole, e le piante dell'Emissario d'Albano, e del tempio della Tosse.

Tavola XXVI.

La caduta dell'Aniene si vuole che fosse anticamente sotto il tempio della Sibilla, e poco distante dal medesimo da una parte della villa di Vopisco. In questo luogo si ammirano dei lunghi corridoj di opera reticolata, con le volte di grossi cunei di peperino. Sopra di queste volte si vede chiaramente che vi scorreva l'Aniene; poichè al di fuori delle medesime si trovano dei tartari formati dall'acqua che vi scorreva, e simili a quelli che si formano all'orlo dei tetti nel gelo d'inverno; e nella valle vicino a ponte Lupo si sprofondava l'acqua all'altezza almeno di 220 palmi. Ma la presente caduta è moderna; e si vuole fatta dall'architetto Bernini, come il ponte della suddetta cascata che era di un sol arco di trevertino il quale cadde, dopo formata a forza di mine dal general Miollis la bella strada che discende alla grotta di Nettuno.

Tavola XXVII.

Nella strada dell'Acquaregna a un miglio e mezzo da Tivoli si ammirano varj aquedotti. Il primo vicino al ponte di costruzione romana e di gran mole che proviene dal monte Monitola con una torretta in cima fattavi nei bassi tempi. Per questo passava l'acqua Claudia. L'arco di prospetto e in distanza, è di peperino, e per questo passava l'Aniene vecchio; e il piccolo condotto che gli passa vicino portava l'acqua Marzia; e gli archi più lontani che tagliano la vallata, portavan l'Aniene nuovo. Questi aquedotti secondo Frontino trasportavano le dette acque a Roma.

Tavola XXVIII.

Sotto le moderne polveriere a destra della strada romana si apre la strada detta dell'Acquoria sino a questo ponte; che scendendo forma

l'antico clivo Tiburtino, ancora esistente di grandi selci come le vie antiche. Sotto questo ponte passa l'Aniene; e sotto l'altro annesso di trevertino eretto da C. CELLIO, passa l'acqua aurea.

TAVOLA XXIX.

Non molto lungi da Quintigliolo nella valle verso tramontana vi sono gli avanzi di una villa grande e spaziosa, divisa in tre spianate, come s'ammira ancora dai suoi ruderi. Questa fu di Ventidio Basso Ascolano di origine mulattiere; il quale condotto a Roma dai suoi parenti prese servigio con Marc'Antonio, e fu suo favorito. Divenuto Antonio Triumviro, il nostro Ventidio fu fatto Console, e spedito supremo comandante con un esercito contro i Parti, sui quali riportò vittoria, onde ottenne in Roma gli onori del trionfo.

TAVOLA XXX.

Nella strada romana passato ponte Lucano a sinistra si ammirano ancora gli avanzi dei due grandi piedritti, o pilastri che servivano d'ingresso alla famosa villa Adriana; creduti però da certi Antiquarj il Sepolcro delle Sireni. In uno di questi nel piedestallo collocato in alto evvi effigiato un guerriero con un cavallo, e sopra l'altro eravi un leone azzuffato con un cavallo: in cima ergevansi due statue di Castore, e Polluce.

TAVOLA XXXI.

Edifizio detto dal volgo Rocca Bruna in villa Adriana. Conteneva due tempj l'un sotto, l'altro sopra. Quello che rimane si crede di Minerva: dai frammenti trovati ivi, e che in parte ancora esistono, si vede essere stato cinto questo edifizio di ordine Dorico.

TAVOLA XXXII.

Parte della biblioteca in villa Adriana. Questa era la biblioteca greca a due piani, e le pareti erano dipinte a grotteschi, e tutte le mura sono di opera reticolata bellissima.

Tavola XXXIII.

Canopo edifizio egiziano, che rappresentava il tempio di Serapide nella città di Canopo tutto ripieno di acqua; e vi sono nicchie quadrate per le fontane, e le semicircolari per le statue. Entro vi si introduceva un canale, a cui concorreva la gente per ascoltare gli oracoli. La gran volta è ancora ripiena di mosaici bianchi. E il prospetto anteriore era adorno di colonne di ordine Jonico di marmo cipollino, le quali si ammirano coi capitelli ancora mezzo interrate.

Tavola XXXIV.

Interno del medesimo, ove in fondo eravi collocata la statua principale. Della volta che copriva questa parte esisteva solamente porzione, restando l'altro luogo vuoto per dare luce, e per vedere dall'alto quelli che concorrevano agli oracoli. Di dietro sonovi piccoli stanzini aventi l'ingresso dalle volte; nei quali scendevano furtivamente i sacerdoti per far parlare le divinità.

Tavola XXXV.

Avanzi di un gran salone nelle Terme di villa Adriana. Questo salone serviva di passaggio a diversi bagni, ed in fondo eravi una grande essedra con nicchie. Nelle volte laterali si ammirano ancora delle bellissime pitture a grotteschi, e nella stanza annessa a crociera conservasi ancora la volta tutta di stucchi divinamente lavorata. Per avere un'idea di questi immensi edificj basta considerare le terme di Roma disegnate da Palladio, e pubblicate da Burlington; e ai nostri giorni il bellissimo ristauro delle terme di Caracalla fatto in grandissime tavole di un purissimo stile, e di una immensa fatica dal celebre architetto Abele Blovet pensionato in Roma dall'Accademia di Francia.

Tavola XXXVI.

Tempio degli Stoici in villa Adriana così creduto, ma da altri creduta *dieta* adorna di nicchie per statue, e con porte pei passaggi all'edi-

ficio semicircolare. Questo edificio al riferire del Ligorio era tutto incrostato di porfido.

TAVOLA XXXVII.

Tempio a levante con nicchie, ed annessovi stanze, e sale con piazza cinta da portici: questo edificio situato nell'Accademia si crede il tempio di Apolline, e delle Muse. Le mezze colonne sono di mattoni intonacati, come lo è tutto l'edificio.

TAVOLA XXXVIII.

Edificio semicircolare creduto Anfiteatro marittimo, ma di denominazione incerta. In questo luogo sono stati trovati molti frammenti, de' quali ancora se ne ammirano in terra alcuni di fregi composti di mostri marini, e simili, onde si può congetturare che fosse un edificio contenente acqua.

TAVOLA XXXIX, XL.

Pianta di tutta la villa Adriana. Questa pianta l'ho ricavata da quella di Pirro Ligorio che fu rettificata da Pietro Contini a spese del Card. Barberini, e da quella del Piranesi figlio, presa da questa ma disegnata dall'Architetto francese Mons. Gondouin, la quale da me è stata riveduta in molte parti per quanto lo hanno permesso le mie forze, atteso che al presente questa villa è ridotta a boscaglie, ed in molti luoghi è impraticabile, e a vigne nelle quali non si permette di fare degli scavi: e ciò sarebbe di grandissima spesa e d'impossibilità alle mie forze.

TAVOLA XLI.

In questa tavola che rappresenta un frontespizio, vi ho effigiato in alto Cora veduta sul prato dei frati Francescani, e al disotto ho collocato tutti quei frammenti che ho ritrovati sparsi per la città.

Si vuole che Corace fratello di Tiburto la fondasse circa 350 anni dopo Dardano; ma da altri autori (tutti però fra loro discordi) si tiene per fondata prima di Troja. Qualunque di queste notizie sia la vera,

lo lascio cercare agli altri; sembrandomi queste cose molto favolose. Questa città è posta fra Sezza, e Velletri, ed è discosta dalla antica via Appia 12 stadj, che sarebbe un miglio e mezzo. Al meriggio vi sono i fiumi Ninfeo, ed Astura, i campi di Sermoneta, le Paludi Pontine, ed il promontorio Circello. All'occidente Nettuno, Anzio, Lavinio, Ardea, Laurento, Velletri e Cisterna.

Tavola XLII, XLIII, XLIV, XLV.

Nel luogo il più eminente della città è eretto questo graziosissimo tempio di ordine Dorico di pietra di monte simile al trevertino, ed era ricoperto di stucco di cui vedonsi ancor oggi degli avanzi. Le tavole che io ne ho formato, sono secondo lo stato attuale di ciò che al presente ancora si conserva; e nella Tavola XXV. ne ho formato un piccolo ristauro ridotto colle più esatte misure Sopra la porta e nel fregio evvi la seguente iscrizione.

M. MANLIVS . M. F . L . TVRPILIVS . L . F. DVOMVIRES . DE . SENATVS SENTENTIA . AEDEM * FACIENDAM . COERAVERVNT - EISDEMQVE . PROBAVERE .

* Il Volpi in questo luogo vi aggiunge HERCVLI.

Tavola XLVI, XLVII.

Ponte antico fuori di Cora, ma prossimo alla città: è denominato della Catena. Non ho trovato autore antico che ne parli; ma questa è opera antica e della medesima costruzione, e dell'istesso tempo del tempio summentovato. Le grandi mura ciclopee poi che in questa città ancora sussistono, come in altre del Lazio, sono di una bellezza straordinaria, per li grandi pezzi che le compongono. Questa pietra è di monte simile al trevertino; e l'opera viene chiamata da Vitruvio *Opus incertum*.

Tavola XLVIII.

Tempio di Castore e Polluce, che dall'iscrizione sul fregio ancora esistente, e dall'annessa incrostata nel muro moderno, si distingue con tal nome; quale è la seguente.

AEDEM . CASTORI . POLLVCI . DEC . S . FACIENDAM
PEQ . SACR . COER . . . . . .
. . . . . M . CALVIVS . M . F . P. N .

Sembrami però assai favolosa la sua forma descritta dal P. Volpi, e da altri. Avendo io al presente osservato uno scavo attorno al fianco di detto tempio, ed avendolo misurato lo trovo simile di forma, e struttura ma non di grandezza, a quello di Castore e Pelluce o meglio di Giove Statore in Roma, di ordine Corintio. Annesso a questo tempio giù al basso si ammirano avanzi di terme, in oggi luoghi per molini da olio.

Tavola XIL.

Frontespizio delle antichità di Albano. In questo vi è la porta della moderna chiesa ricavata nell'antico tempio di Minerva detto la Rotonda di Albano: essa è composta di frammenti antichi; e il fregio è della porta di S. Pietro pure di Albano, come gli altri frammenti trovati per la città. Questa città presentemente è tutta moderna, essendo l'antica Alba Longa collocata presso il monte, ed il lago, occupando il sito, che si trova fra ambedue. Di questa antica città ne ha formato una estesa storia ed erudita l'Abate Riccy, e l'Antiquario Nibby.

Tavola L, LI.

Emissario del lago di Albano: di questo se ne sono formate due tavole, delle quali una è la prima, di prospetto nell'entrarvi, e l'altra di rincontro nel escire. Quest'opera meravigliosa che costò tanti sudori ai Romani: si dovette formare un canale scavato nel vivo del monte Albano, 300 piedi circa sotto Castel Gandolfo, e pel tratto di un miglio e mezzo circa internatovi dentro: un tale lavoro fu fatto nel tempo del-

l'assedio di Vejo; avendo i Romani una predizione, che non si sarebbero impadroniti di Vejo, se non quando avrebbero espiato il prodigio del lago Albano, con deviarne le acque; il che sembrava a loro la più difficile impresa. Tutta quest'opera fu fatta nel termine di un anno: così da Tito Livio.

TAVOLA LII.

Sepolcro appellato degli Orazj e Curiazj. Sopra un masso quadrato costrutto internamente di scaglie di peperino, ed esternamente coperto di massi quadrati della istessa pietra, ergonsi cinque coni troncati, della stessa costruzione, cioè quattro nei quattro angoli, e uno più grande nel centro, sotto il quale havvi un loculo da riporre le ceneri. Diversi lo credono il sepolcro di Pompeo. Livio nel *lib. I. cap. 10.* afferma, che esistevano cinque monumenti nei cinque luoghi, ove era caduto ciascuno dei trigemini guerrieri, ed erano circa cinque miglia distanti da Roma alle fosse Cluilie; e i sepolcri dei Romani vedevansi insieme più verso Alba, come quelli dei Curiazj più verso Roma.

TAVOLA LIII.

Sepolcro detto d'Ascanio dal volgo. Questo è vicino alla porta d'Albano; ma è creduto dagli Antiquarj di Pompeo. Esso è a forma di piramide a quattro ripiani; il masso interno è composto di scaglie di peperino, e di distanza in distanza è penetrato da chiavi di marmo, che servivano a reggere il rivestimento esterno di marmo. Ha nell'interno una camera sepolcrale quadrilunga larga piedi 8, e lunga 11; la sua forma totale doveva aver molto somiglianza ai Settizonj.

TAVOLA LIV, LV.

Avanzi della villa Albana di Pompeo, luogo in oggi detto le monachelle, ma da molti creduto piuttosto le rovine delle terme di Domiziano, siccome vien creduta ancora la chiesa di S. Pietro Tavola LV. Ma questi ruderi sembrano gli avanzi piuttosto di un sepolcro; ed essendovi annesse altre grandi rovine, io son di parere che tutte quelle altre moli fossero terme.

Tavola LVI, LVII, LVIII.

Veduta del Ninfeo di Diana nel lago di Albano sotto Castel Gandolfo prossimo al grand'Emissario già descritto. Questo è tutto internato nel monte, e rivestito le volte di tartari ed i muri di bellissima opera reticolata; ed in fondo ancora vi scorre un condotto di acqua limpidissima. In non molta distanza da questo si trova un altro Ninfeo chiamato Brigantino, anche questo è scavato nel sasso, e rivestito di opera reticolata, adorno di pilastri con cornice di peperino. Tanto l'uno che l'altro si vogliono che appartenessero alla villa di Domiziano; siccome non sono molto distante le rovine della sua villa, cioè nei riformati di Castel Gandolfo, e villa Barberini. Ma io son di parere, che fossero consacrati agli Dei, siccome vicini all'acqua del lago.

Tavola LIX, LX, LXI.

Questa è una immensa conserva d'acqua che servir doveva per il Castro Pretoriano, di cui ammiransi anche oggi in S. Paolo d'Albano sulla cima del monte grandiosi avanzi, e molti muri del circondario del pretorio sono di grossi pezzi di peperino. L'altra Piscina, o conserva d'acqua, situata nell'interno degli orti in oggi Lodovisi, vedesi chiaro che doveva appartenere alla famosa villa di Domiziano; poichè gli altri avanzi che nella villa Barberini che confina vicino a Castel Gandolfo, hanno l'istessa direzione e costruzione. Gli altri muraglioni pure annessi al romitorio di Albano si vogliono appartenere alla suddetta villa; come sulla cima del monte vedonsi i resti di un anfiteatro ed altri edificj.

Tavola LXII, LXIII.

Monumento a Palazzuolo inciso nella rupe. Nell'accostarsi a vedere questo monumento scorgonsi ancora le mura di opera laterizia che sostenevano il monte di Alba Longa. Questo è un sepolcro decorato di 12 fasci consolari; e che si crede esservi stato sepolto un Console, ed appartenere all'epoca della repubblica. Il disopra era decorato di gradini, i quali terminavano piramidalmente, nei quali forse eravi la

statua dell'estinto. Altro quasi simile monumento si vede a Ferentino di Campagna, scolpito sulla sommità della rupe; ed in esso vi è scritto il testamento fatto da Aulo Quintilio, che lasciò ai Ferentini l'eredità di molti suoi fondi.

TAVOLA LXIV, LXV, LXVI, LXVII, LXVIII, LXIX.

Frontespizio di Preneste. In questo si vede in piccolo la veduta generale della moderna città costruita sulle rovine dell'antica. Delle statue qui sotto rappresentate una è la Fortuna Primigenia, e l'altra sembra la Fortuna terrestre o *Abbondanza*, ambedue statue antiche in oggi in Ispagna. Giace questa città all'oriente di Roma dentro i limiti del prisco Lazio, sopra una falda degli Appennini che guarda al mare Tirreno, ch'è presso ad Astura luogo noto per la morte di Cicerone. Ad oriente una vasta pianura coi monti d'Anagni sino a Gaeta; a meriggio veduta del mare verso Velletri, e a occidente veduta di Roma, e del mare istesso. Preneste fu fondata circa 700 anni prima di Roma dai Latini, o Pelasgi, od Aborigeni. Il suo primo re Erilo, e poi Prenesteo fratello di Lavinia. Dopo una lunga catastrofe di guerre fu distrutta da Silla e totalmente spopolata. Si vuole da certi Antiquarj che fosse Silla che fondasse l'immenso tempio della Fortuna; ma le diverse costruzioni che vi si vedono fanno nascere dei dubbj su ciò. L'opera Ciclopea, l'incerta picciola simile al reticolato sono certamente anteriori all'opera quadrata, e di grossi pezzi di peperino; e quelle a cortina sono tutte costruzioni dei Romani. Onde io son piuttosto di parere che il dittatore l'ampliasse, e lo rendesse più magnifico. Dopo molte altre guerre al fine Bonifacio VIII la distrusse totalmente coi suoi abitanti, e la seminò di sale; fu poscia ricostruita; ma del suo tempio poco ne rimase, che con gran stento ne formò una prima memoria Pirro Ligorio Architetto nel 1500, dal quale gli altri hanno molto appreso, e ne sono stati fatti moltissimi ristauri da bravi architetti; ma i migliori per me sono quelli di Pirro Ligorio, Mons. Vyot Architetto francese, e Mons. Thon Architetto russo. Del medesimo tempio ne ho formato quattro vedute pittoresche colla massima fedeltà. La Tavola LXV rappresenta la piazza di Palestrina, ove si veggono gli avanzi del prospetto della

basilica della Fortuna, e gli avanzi del finestrone quadrilungo, e delle finestre fra le colonne, come l'attaccatura della scalinata da piedi. Nella Tavola LXVI si vede l'interno del cortile dietro la gran basilica, e fra le due basiliche laterali, ed in mezzo vi doveva essere una fontana, essendovi rimasti ancora i condotti dell'acqua nel muro di prospetto. Nell'annesso cimiterio si veggono ancora tre colonne in piedi con basi, ed altro. Nella Tavola LXVII vi ho disegnato l'interno della basilica spogliato dalle moderne fabbriche essendovi al presente barbaramente formato il tinello, la dispensa, e la cucina del seminario. La Tavola LXVIII è la parte superiore come esiste, ove al presente è collocato il palazzo baronale Barberini; e finalmente la Tavola LXIX è la pianta con il ristauro: tutto quello che in pianta è nero è lo stato attuale, e la mezza tinta è lo aggiunto. Nella piazza moderna al presente in quelle case si riconoscono ancora gli avanzi degli alloggiamenti, dei portici, e botteghe del primo foro; ed i portici hanno dato il nome di colonnato alla moderna via. Le basiliche poi erano la Fulvia ed Emilia: sopra le rovine di una di queste è fabbricata la casa ereditaria del Fantoni, e sopra quelle dell'altra la casa della famiglia Pugnetti, come indicano bene gli avanzi, e come dall'opera di Monsig. Cecconi, *lib.* I. *cap.* IV. *pag.* 44., il quale ne formò una esattissima istoria, e da quella dell'Avvocato Petrini. Le notizie storiche poi riportate nella suddetta pianta sono tutte ricavate da chiarissimi antichi Scrittori, come si citano ad uno ad uno.

Tavola LXX.

Frammenti trovati al Tuscolo. Questa città si vuole fosse fondata da Telegono figliuolo d'Ulisse, e di Circe, 447 anni avanti la fondazione di Roma. Tarquinio fu il primo fra i Romani che attirò la guerra fra Romani, e Tusculani; in essa restò ucciso Mamilio console Tusculano da Tito Erminio, l'anno di Roma 255, 448 avanti l'Era Volgare. I Tusculani poi restarono confederati ai Romani sino all'anno 415. Questo luogo divenne ancora una delizia dei Romani, dove ricchi Consoli fabbricaronvi ville sontuose. E dopo molte accanite guerre fra Romani, e Tusculani, e Sommi Pontefici, alfine la città fu totalmente distrutta il dì 1 Aprile dell'anno 1191 ai tempi dell'Imperatore Enrico VI, lasciando

pietra sopra pietra. In questa prima tavola si vede l'antico teatro scoperto da Luciano Bonaparte, dove io ho collocato tutti quei frammenti parte sparsi pel Tusculo, e parte entro il casino della Rufinella; ed in distanza si vede la rocca totalmente deserta.

TAVOLA LXXI. LXXII. LXXIII.

Altra raccolta di frammenti del Tuscolo la maggior parte esistenti nel casino della Rufinella. In distanza vi ho rappresentato la strada scoperta di nuovo, e sopra vedesi la piscina, e la conserva d'acqua, ed in distanza parimenti la rocca, o cittadella. La Tavola LXXII poi è la strada scoperta negli ultimi scavi dal chiarissimo Signor Marchese Biondi per sua Maestà il Re di Torino: in questa strada si vede il bottino o conserva d'acqua e la fontana per la città posta fuori della porta, come dall'ultima tavola che è la pianta rilevasi il tutto di quello si è escavato sino al presente anno.

[LVIGI ROSSINI]

ROMA
DALLA TIPOGRAFIA DI VINCENZO POGGIOLI
VIA IN ARCIONE NUM. 101
1826

TITOLO E DIDASCALIA
DI OGNI INCISIONE

Secondo l'uso di taluni incisori, specialmente dei secoli precedenti, il Rossini suole indicare con lettere o numeri alcuni particolari delle sue vedute dandone in calce la spiegazione.

Per motivi estetici colloca le une e gli altri in luoghi nascosti e li traccia in così piccole dimensioni che nella riduzione presente sono venuti completamente a sparire.

Il ripeterli in proporzioni maggiori avrebbe deturpato le vedute, che in questo formato ridotto hanno guadagnato sensibilmente rientrando per intiero nel campo visivo e fondendo in masse chiaroscurali i trattini tecnici dell'acquaforte. Abbiamo perciò seguito il sistema degli indici geografici dividendo idealmente *ogni incisione in nove caselle uguali corrispondenti ai numeri arabi da* 1 *a* 9, *disposti da sinistra a destra e dall'alto in basso nel modo seguente :*

1	2	3
4	5	6
7	8	9

Il numero della casella ideale (che assume forma di rettangolo variamente disposto secondo la base dell'incisione) viene ripetuto in parentesi a fianco della lettera o numero usato per richiamo dall'incisore.

Se il particolare notato dal Rossini occupa più caselle, queste sono tutte indicate in parentesi stampando in grassetto quella che contiene il segno di chiamata.

Così, per esempio, nella Tavola VIII (Cortile della Villa Mecenate) *l'incisore indica un parapetto di lucernaio con la lettera* A *che viene a trovarsi nella casella ideale* 9 *e la* Villa d'Este *con la lettera* B *che è compresa nella casella ideale* 6.

Nel presente elenco si usa quindi l'indicazione :

A (**9**) per il lucernaio o «luminaio» ;
B (**6**) per la Villa Estense.

Ancora : Nella Tavola XVIII (Tempio della Sibilla) *le* sostruzioni *sono indicate con il numero arabo* 1, *che è nella casella* 8, *mentre le sostruzioni stesse occupano anche le caselle* 7 *e* 9. *Il* tempio *retrostante è segnato con il n.* 2, *nella casella* 6, *mentre occupa anche piccola parte della casella* 9. *L'indicazione perciò qui risulta :*

1 (7, **8**, 9) Sostruzioni.
2 (**6**, 9) Tempio detto di Albunea.

È cioè indicata in grassetto la casella ov'è il numero segnato dal Rossini.

Per le piante invece si sono ripetuti in «grafico» *i disegni ingrandendo le indicazioni o i segni di richiamo, e ponendo in calce l'esplicazione.*

I tempietti dell'acropoli di Tivoli sono stati riprodotti in ricostruzioni isolate e, nuovamente, presso la pianta per mostrare i criteri planimetrici del R. Così si è lasciata congiunta la pianta del Tempio della Tosse con quella dell'emissario del lago d'Albano.

La tav. XIV (via del Colle) si è riprodotta anche sul frontespizio di Tivoli come pure sui frontespizi alcune ricostruzioni e piante per mostrare le differenze ottenute da diverse impressioni del rame e da riduzioni di diverso formato.

TAV. I. — LE ANTICHITÀ DEI CONTORNI DI ROMA / OSSIA / LE PIV' FAMOSE CITTÀ DEL LAZIO / TIVOLI, ALBANO, CASTEL GANDOLFO, PALESTRINA, TVSCOLO, CORA E FERENTINO / RACCOLTE, DESCRITTE, DISEGNATE ED INCISE / DA / LVIGI ROSSINI ARCHITETTO RAVENNATE / GIÀ PENSIONATO DEL REGNO ITALICO,

Raccolta del tutto nùova per la scelta dei punti di vista / e / per la riunione di tutti li monumenti più interessanti delle vicinanze di Roma / contenente N. 73 rami e corredata di una storica illustrazione / Publicata l'Anno 1826. Opera privilegiata con privativa per dieci anni tantochè non si possa copiare in alcuna grandezza, come dal chirografo di Nostro Sig^{e} LEONE PAPA XII felicemente Regnante, delli 15 Aprile 1826 / ROMA / Presso l'Autore, Via Felice N. 138 al prezzo di (sc.) 24.

TAV. II. — Ponte Lucano tre miglia da Tivoli sotto il quale passa l'Aniene.

D'après nature - Rossini dis(egnò) e inc(ise) - Roma 1825.

TAV. III. — Veduta degli Avanzi del Sepolcro della famiglia Plauzia sulla Via Tiburtina vicino al Ponte Lucano; tre miglia lontano da Tivoli.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. IV. — Sepolcro della famiglia Tossia, dal volgo il tempio della Tosse vicino a Tivoli. Nel tempo delli primi Cristiani fu ridotto a Chiesa dedic(a)ta a Maria SS. come si ammirano ancora delle pitture esistenti di quei tempi.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. V. — Interno del sepolcro della famiglia Tossia vicino a Tivoli Questo Edifizio è di una costruzione de' Bassi tempi.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. VI. — Androne della Villa detta di Mecenate a Tivoli, per cui passava l'antica Via Consolare Tiburtina.

Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. VII. — Altra veduta dell'antica Via Consolare tiburtina nella Villa di Mecenate in Tivoli. Presa dalla parte che riguarda Roma ove era l'ingresso della med(esim)a.

Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. VIII. — Veduta degl'Avanzi del Cortile di Villa Mecenate in Tivoli. Costruito di Opera incerta di piccoli pezzi di trevertino.

A (9) Uno dei luminari dell'antica Consolare tiburtina.

B (6) Villa Estense.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. IX. — Avanzi d'uno degl'ambulacri nella Villa di Mecenate in Tivoli, dalla parte riguardante le Cascatelle.

Joudui restaure - Rossini dis. e inc. - Roma (*senza data*).

TAV. X. — Avanzi di un Gran Salone nel piano terra della Villa di Mecenate in Tivoli.

A (8) Via Consolare antica.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XI. — Interno d'un Androne, o corridore che circonda uno dei Cortili attorniato di colonne, nella Villa di Mecenate in Tivoli.

A (6) Colonne di opera reticolata.

Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XII. — La creduta Villa di Mecenate, ma Foro coi suoi edifici annessi.

Prospetto restaurato del Foro tiburtino.

Prospetto di tutto l'edificio come esiste.

Stato attuale dalla parte del fiume Aniene con exedra ecc.
Pianta inferiore e superiore come esiste.
[Epigrafi].
Rossini rilevò, dis(egnò) e inc(ise) Roma 1826.

TAV. XIII. — Avanzi dell'antica Porta di Tivoli fatta di grossi pezzi di trevertino, e peperino, che si vede per la strada del Colle.

A (5) Avanzi dell'antico Palazzo Senatorio o Curia, e da altri creduto gl'avanzi dell'antico Foro tiburtino.

D'après Nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XIV. — Veduta di Tivoli mista d'Antico, e moderno presa sulla piazza del Duomo per fissare il luogo ove si ergeva il tanto rinomato Tempio d'Ercole, le sostruz(ion)i del quale si veggono nella Tav. seg. A — che rimangono sotto queste fabbriche.

D'après Nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XV. — Tav. A. Sostruzioni dei gran Portici che attorniano il recinto del Tempio d'Ercole in Tivoli, formate di grandi trevertini e di opera incerta. L'interno di queste si ammira nella Tav. B.

D'après Nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XVI. — Tav. B. Veduta interna delle sostruzioni dei portici del Tempio d'Ercole in Tivoli; nella parte opposta ai pilastri ossia doppio Portico si conservano ancora dei stucchi e dipinture del più puro stile.

D'après Nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XVII. — Veduta generale del Tempio della Sibilla, e ponte della Cascata di Tivoli.

Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XVIII. — Veduta del Tempio della Sibilla in Tivoli.

1 (8) Sostruzioni ristaurate dell'Aja del Tempio dalla parte della Cascata del Teverone.

2 (6) Parte del Tempio detto d'Albunea.

Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XIX. — Altra veduta del Tempio della Sibilla in Tivoli.

1 (1) Cella del Tempio d'opera incerta.

2 (8) Sostruzione del basamento ove cominciava la gradinata

3 (9) Villa di Copisco (*sic. per* : Vopisco).

4 (6) Monte Catillo detto della Croce.

5 (9) Strada di Quintigliolo.

Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XX. — Veduta del Tempio della Dea Albunea da altri creduto della Sibilla e l'annesso Tempio circolare della Dea Vesta. Questi due Tempj sono di trevertino ed erano ricoperti di stucco, come si conosce da piccoli avanzi sparsi qua e là.

A (9) Discesa per andare alla grotta di Nettuno.

D'après Nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XXI. — Tivoli veduto a Levante nel bosco sacro di Tiburno, da un lato della Villa d'Orazio.

A (8) Ponte Lupo.

B (5) Prima Cascata della grotta di Nettuno.

Vue prise sous les trois chefies verds, antiques. - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XXII. — Avanzi di una Sala Termale nella Villa d'Orazio a Tivoli sotto il Convento di S. Antonio. Nella strada di Quintigliolo. Tutti i muri sono di opera incerta.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XXIII. — Avanzi delle sostruzioni della Villa di Marco Bruto Giurista a un miglio e mezzo nella via di Carciano a destra, in Tivoli.

Al nat(urale) - Rossini di . e inc. - Roma 1826.

TAV. XXIV. — Rovine della Villa di Cajo Cassio, cognominato Longino, sotto la strada di Carciano a destra, in Tivoli.

Al nat(urale). - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. XXV. — Ristauro della Villa di C. Cassio. Questa rimane sotto la strada di Carciano a destra incontro al Collegio Greco in Tivoli.

[Pianta della villa medesima.
Ricostruzione e pianta del Tempio rotondo] T(empio) della Sibilla.
[Id. del Tempio rettangolare] T(empio) d'Ercole.
P(ianta) del Tempio della Tosse.
Pianta del Emissario del lago d'Albano.
Rossini rilevò, dis(egnò) e inc(ise) - Roma 1826.

TAV. XXVI. — Veduta della Gran Caduta dell'Aniene in Tivoli.
A (6) Pubblico lavatoro.
B (2) Città di Tivoli.
C (6) Rovine di una ferriera.
Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XXVII. — Veduta dei Condotti dell'Acqua Marzia, della Claudia, dell'Anio Nuovo, e dell'Anio Vecchio in Tivoli.
D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XXVIII. — Veduta del Ponte dell'Acquoria fuori Tivoli ove passa l'Aniene.
A (9) Ponte antico Cellio di grossi travertini sotto al quale passa l'acqua Aurea.
B (5) Tempio del Mondo incavato nel monte.
C (4) Clivo antico.
Al nat(urale) - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. XXIX. — Avanzi delle rovine della Villa del Console Ventidio Basso, non molto lungi da Quintigliolo nella Valle verso Tramontana, in Tivoli.
Al nat(urale) - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. XXX. — Veduta degl'Avanzi del Maestoso Ingresso della Villa d'Adriano tre miglia da Tivoli. Da molti Antiquari creduto falsamente il Sepolcro delle Sireni. Nell'altro pilastro ivi vicino, ora quasi distrutto vi era un Bassorilievo di un Leone azzuffato con un Cavallo comprato dall'E.mo Alessan(dro) Albani.
Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XXXI. — Veduta degl'Avanzi del Tempio d'Amore in Villa Adriana, da alcuni creduto di Nettuno, o di Vulcano, dal volgo Rocca Bruna.

D'après nature. - Rossini dis. e inc. - Roma (*senza data*).

TAV. XXXII. — Avanzi della Biblioteca in Villa Adriana, di opera retticolata.

A (9) Edifizio detto Anfiteatro Marittimo.

D'après nature. - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XXXIII. — Tempio detto Canopo del Dio Serapide nella Villa Adriana, in Tivoli.

A A (7, 8) Nicchie di dietro delle quali eravi de' stanzini che i sacerdoti furtivamente scendevano a render gl'oracoli.

B (4) Massicci (*voltoni*) ancora rimasti.

C (8) Frontone (*fra le nicchie* A A).

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XXXIV. — Interno della Nave di mezzo del Tempio di Serapide nella Città di Canopo, vicino Alessandria, e fatto in questa Villa di Tivoli da Adriano costruire colle istesse dimensioni.

A (4) Muri di opera retticolata.

B (5) Mosaici di marmo ancora rimasti.

D'après nature. - Rossini dis. e inc. - Roma 1824.

TAV. XXXV. — Avanzi di una gran Sala Termale in Villa Adriana vicino a Tivoli.

A (5) Gran tegoloni che formano la gran volta a sacco.

D'après nature. - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XXXVI. — Tempio degli Stoici ove erano i sette filosofi della Grecia in Villa Adriana.

Rossini dis. e incise - Roma 1825 (*scritto stavolta sulla pietra che è nell'angol inferiore, a sinistra di chi guarda*).

TAV. XXXVII. — Avanzi del Tempio d'Apollo e delle Muse in Villa Adriana presso Tivoli e prossimo al Casino Bulgarini.

D'après nature. - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XXXVIII. — Avanzi dell'Anfiteatro creduto Marittimo in Villa Adriana, annesso al Tempio delli Stoici.
A (4) Biblioteca.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XXXIX-XL. — Pianta di Villa Adriana.
Elio Adriano Imperatore fece costruire in questa Villa Tiburt(ina) li Edificj sparsi per tutto il vasto Impero Romano chiamandoli colli rispettivi nomi delle Provincie.

L. Ricciardelli inc(ise) - L. Rossini dis(egnò), dir(esse) e terminò - Roma 1826.

TAV. XLI. — ANTICHITA' DI CORA DESCRITTE, DISEGNATE E INCISE DA LVIGI ROSSINI (*scritto nella lapide a destra di chi guarda*). Tutti li frammenti ritrovati a Cora e qui effigiati come il capitello A (5) di Castore e Polluce; la cornice B (9) dorica trovata in quest'anno vicino al sud(dett)o Tempio; il capitello C (4): ve ne sono 5 nel giardino Luzi; l'iscriz(ion)e D (4, 5) appartiene al tempio di Cast(o)re (e) Poll(uce); E (8): l'ara del tempio d'Ercole in oggi fonte battesimale; F (5): la città di Cora presa sul prato de' Frati Francescani; e tutti gl' altri frammenti sono sparsi per il paese.

Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XLII. — (*Nell'albo ha erroneamente il n.* 43). Veduta, presa a ponente, del Tempio d'Ercole nella città di Cora dodici miglia da Velletri. Questo celebre tempio, opera Greca, è situato sulla sommità del Monte.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XLIII (*erroneamente n.* 42). — Altra veduta, presa a levante, del celebrato Tempio d'Ercole nella città di Cora. Questo Tempio è di pietra di Monte simile al trevertino, ed ora ricoperto di stucco

D'après nature. Rossiui dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XLIV (*erroneamente* 45). — Interno del Pronao del Tempio d'Ercole nella città di Cora.

A (4, 5, 7, 8). Posta antica murata di sassi bianchi.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XLV. (*erroneamente* 44). — Altro interno del Pronao del Tempio d'Ercole. Di prospetto a questo Tempio si vede il Mediterraneo e una vasta pianura delle Paludi Pontine con due corone di Monti Lepini.

D'après nature. - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XLVI. — Veduta dell'antico Ponte situato fuori di Porta Romana nella Città di Cora, costruito da Cora nei tempi di Claudio; l'altezza totale è di circa 110 palmi.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XLVII. — Avanzi delle grandi Mura Ciclopee, da Vitruvio opus incertum, nella città di Cora. Molte di queste pietre sono alte da 5 in 7 piedi Parigini e di Pietra di Monte.

A (4) Convento de' Fr(ati) Francescani.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XLVIII. — Veduta degl'Avanzi del Tempio di Castore e Polluce nella Città di Cora. Questo bel Monumento è di pietra simile al trevertino ed era ricoperto di stucco.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. XLIX. — LE ANTICHITA' DI ALBANO E CASTEL GANDOLFO DISEGNATE ED INCISE DA LUIGI ROSSINI (*scritto sull'architrave della porta*).

Frontespizio delle antichità di Albano nel quale sono raccolti molti frammenti. La gran porta è della rotonda di Albano composta di frammenti antichi.

A (4, 7). Altro frammento che compone la porta di S. Pietro.

B (9) Cippo in Villa Doria.

C (3, 6). Statua nel palazzo vescovile.

D (1, 2) Lapide nel convento della Stella. Le altre lapidi da Cavaceppi e li altri fram(men)ti sparsi per Albano.

Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. L. — Veduta dell'emissario del Lago di Albano e di Castel Gandolfo. Quest'opera fu fatta in un anno dai Romani nel tempo dell'assedio di Veja 398 anni prima dell'Era Cristiana. Fu traforato la Montagna della lunghezza di tese 1360 e il suo canale è largo piè 3½ e alto 6.

Al naturale. - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. LI. — Altra veduta, sotto il grand'Arco, dell'interno dell'Emissario di Albano. Tutte le mura sono di grossi pezzi di peperino.

Al naturale - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. LII. — Veduta del monumento sepolcrale degl'Orazj e Curiazj in Albano.

A (7) Via Appia.

Al naturale - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. LIII. — Veduta del sepolcro d'Ascanio, da altri di Pompeo Magno, o Settizonio.

A (6) Porta d'Albano.

B (6, 9) Villa Albani.

Al naturale - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. LIV. — Veduta degli Avanzi della Villa di Domiziano, da altri chiamata: le Terme di Pompeo Magno, oggi: le Monachelle di Albano.

Al naturale - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. LV. — Avanzi della Villa di Domiziano. In oggi chiesa di S. Pietro in Albano.

A (4, 7, 8) Muri antichi.

Al naturale - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. LVI. — Veduta del Ninfeo di Diana, vicino all'emissario del Lago di Castel Gandolfo, sotto il monte di opus retticolata.

A (4) Monte Cavi (*il più alto*).

B (4) Rocca di Papa.

Al nat(urale) - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LVII. — Veduta di un Tempio Antico, o Ninfeo alle sponde del Lago di Castel Gandolfo, dal volgo il Bregantino vicino alla casa dei Pescatori.

Al nat. - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LVIII. — Altra veduta del Tempio Antico o Ninfeo alle sponde del Lago di Castel Gandolfo ove da questa parte si vede Monte Cavi, Rocca di Papa e Palazzuola.

Al nat. - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LIX. — Interno di una Piscina o Conserva d'Acqua per gli alloggiamenti dei Pretoriani nella Villa di Domiziano in Albano entro l'Abadia dei Missionarj di S. Paolo.

Al nat. - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LX. — Veduta delle rovine di una Conserva d'acqua per la Villa di Domiziano vicino a Castel Gandolfo negl'Orti Ludovisi.

Al nat. - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LXI. — Avanzi creduti della Villa di Domiziano in Albano.

A (4, 5) Romitorio d'Albano.

B (4, *centro*) Sepolcro degli Orazj e Curiazj.

C (4, *a sinistra*) Convento della Stella.

Al nat. Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LXII. — Sepolcro Regio o Consolare inciso nella rupe del Monte Albano or nel Convento de' Fr(a)ti Frances(ca)ni di Palazzuolo. La mancanza delle iscrizioni ed il guasto delle figure sottoposte al Feretro fa che non si sa di chi sia appartenuto.

D'après nature. Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. LXIII. — Testamento di Aulo Quintilio scolpito sulla rupe del Monte di Ferentino.

L'iscrizione: vedi GRUTERO, Vol. II.

D'après nature - Rossini dis. e inc. - Roma 1825.

TAV. LXIV. — LE ANTICHITÀ DI PRENESTE E DEL TVSCOLO CON PIANTE E RESTAVRAZIONE DEL TEMPIO DELLA FORTVNA PRENESTINA DISEGNATE ED INCISE DA LVIGI ROSSINI ARCHITETTO.

Preneste (*veduta panoramica*).

Medaglia del edile curule M Plet. Cestiano (*con*) timpano del Tempio (*a sinistra di chi guarda*).

Denario della Gente Pletoria in cui vedesi la sorte. MERELLIUS Thes. Numio Fam. Plaeb. Tab. 2. (*a destra di chi guarda*).

Dall'antico (*scritto fra le figure*)

Mensa che attornia la basilica della Fortuna (*Altezza*) Pal. 5 , o 7.

Medaglia all'originale di Domiziano (*nel centro dellamensa*) ANGELONI, Numis.

TAV. LXV. — Piazza di Palestrina costruita sulle rovine del famoso Tempio della Fortuna Prenestina.

A (5, 6) Prospetto antico della Basil(ic)a della Fortuna. Le colonne erano di tufo e li capitelli di Piet(ra) simili al travert(in)o.

B (5) Avan(zi) del finestrone quadrilun(go) che dava luce all'interno della sud(det)ta.

Al natur(al)e. - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LXVI. — Interno del Cortile del Seminario ove si veggono gli avanzi del Delubro inferiore del Tempio della Fortuna Prenestina.

A (5) Arco colonna e con finestra antica del Portico fra le due Basiliche.

B (9) Porta che conduce nell'inter(n)o della Basil(ic)a og(gi) Tinello.

Al nat(ura)le. - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LXVII. — Interno della Basilica della Fortuna Prenest(i)na ove si consultavano le sorti. Alla metà delle colonne evvi una moderna volta che forma il tinello.

A (8) Ara del Tempio e gl'altri framenti sono stati qui posti dall'Aut(o)re restando sparsi per il paese.

B(2, 3, 5, 6, 8, 9). Apside ricoperta di tartaro Marittimo ove era il celebre Mosaico di Pren(este).

Al nat(ura)le - Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LXVIII. — Veduta dell'Emiciclo ant(ic)o a foggia di teat(r)o nella sommità del Tempio della Fortuna Prenestina, sopra del quale evvi costr(uit)o il Palaz(z)o Baronale Barberini.

A (6) Basamento ant(ic)o ancora quasi intatto.

B (5) Base con rocco di colon(n)a del Port(ic)o semi(nari)le.

C C (7, 9) Due recessi arcuati antichi.

Al nat(ura)le. Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LXIX. — Ristauro del Tempio della Fortuna Prenestina. Dopo di aver disegnati i ruderi esistenti ed avere veduti li ristauri fatti da Celebri Architetti e le memorie degli antichi scrittori che qui si riportano ne ho combinato il presente disegno.

Stato attuale spogliato delle Fabr(iche) moderne.

[Pianta].

Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LXX. — (*erroneamente* 71) Raccolta di frammenti trovati al Tuscolo.

A (2, 5) Statua consolare trovata anticamente con diverse altre ritrovate posteriormente quasi simile.

B (4) Capitello composto.

C (4, 5, 7, 8) Capitello colossale di stile egizio, ambidue di pietra sperone.

D (5, 6, 8, 9) Capitello di Pilastro in marmo bianco trovato nella casa di C. Prastina ; come tutti li altri frammenti si conservano alla Rufinella.

E (3, 6) Strada che conduce alla Rocca.

Rossini f(ece). - Roma 1826.

TAV. LXXI (*erroneamente* 70). Altra raccolta di Frammenti trovati al Tuscolo.

A (3, 6) Capitello Ionico di stile greco in un Viale della Rufinella.

B (8, 9) Frammento di cornice che attorniava la scena del Teatro Greco.

C C C C (4, 7) Piedistalli di P(ietr)a Sperone che adornavano la sud(dett)a scena.

D (7) Piedistallo trovato nella casa di C. Prastina e gl'altri fram(men)ti nella Rufinella.

E (5, 8) Teat(r)o Greco.

F (4, 5) Rocca o Cast(ell)o del an(tic)o Tuscolo.

Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LXXII. — Veduta della Strada antica fuori della città che scende al Tuscolo scoperta nel 1826.

A (1, 2, 4, 5, 6) Mura antiche di pietra sperone.

B (6) Bottino ove scaricavano le acque, e annesso al quale evvi la pubblica fontana, come dalla pianta segnata 14, 15.

Rossini dis. e inc. - Roma 1826.

TAV. LXXIII. — Scavi fatti al Tuscolo fino all'anno 1826. (Pianta).

Rossini rilevò e f(ece). - Roma 1826.

DIMENSIONI

(IMPRESSIONE DEL RAME SUL FOGLIO)

TIVOLI — Tavv. I-XXXVIII.
massimo (Tav. XXV) cm. 49,45 × 67,10.
minimo (Tav. IX) cm. 51,50 × 34.

VILLA ADRIANA — Pianta in due fogli congiunti (Tavv. XXXIX-XL).
cm. 144,00 × 44,50.

CORI — Tavv. XLI-XLVIII.
massimo (Tav. XLVII) cm. 67 × 47.
minimo (Tav. XLVI) cm. 42 × 48.

ALBANO e CASTEL GANDOLFO — Tavv. XLIX-LXIII.
massimo (Tav. LIV) cm. 61 × 47.
minimo (Tav. LIII) cm. 45,50 × 37.

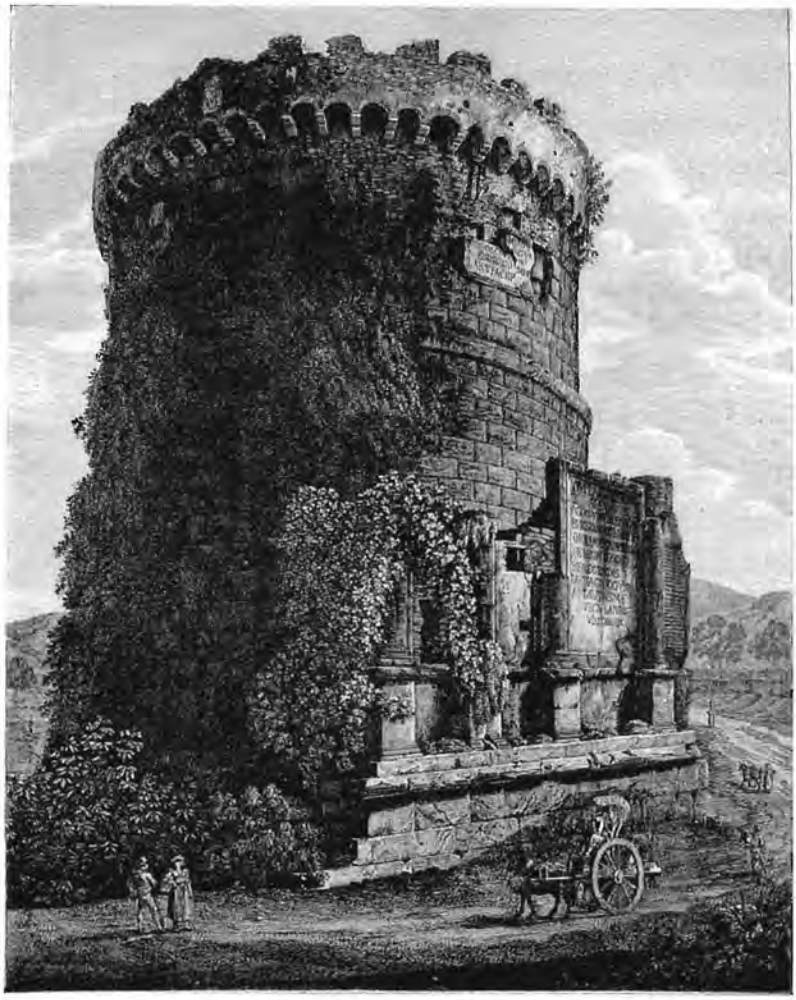
PRENESTE e TUSCOLO — Tavv. LXIV-LXXIII.
massimo (Tav. LXIX) cm. 51,60 × 69,70.
minimo (Tav. LXVI) cm. 48 × 41,90.

TAVOLE

FRONTESPIZIO

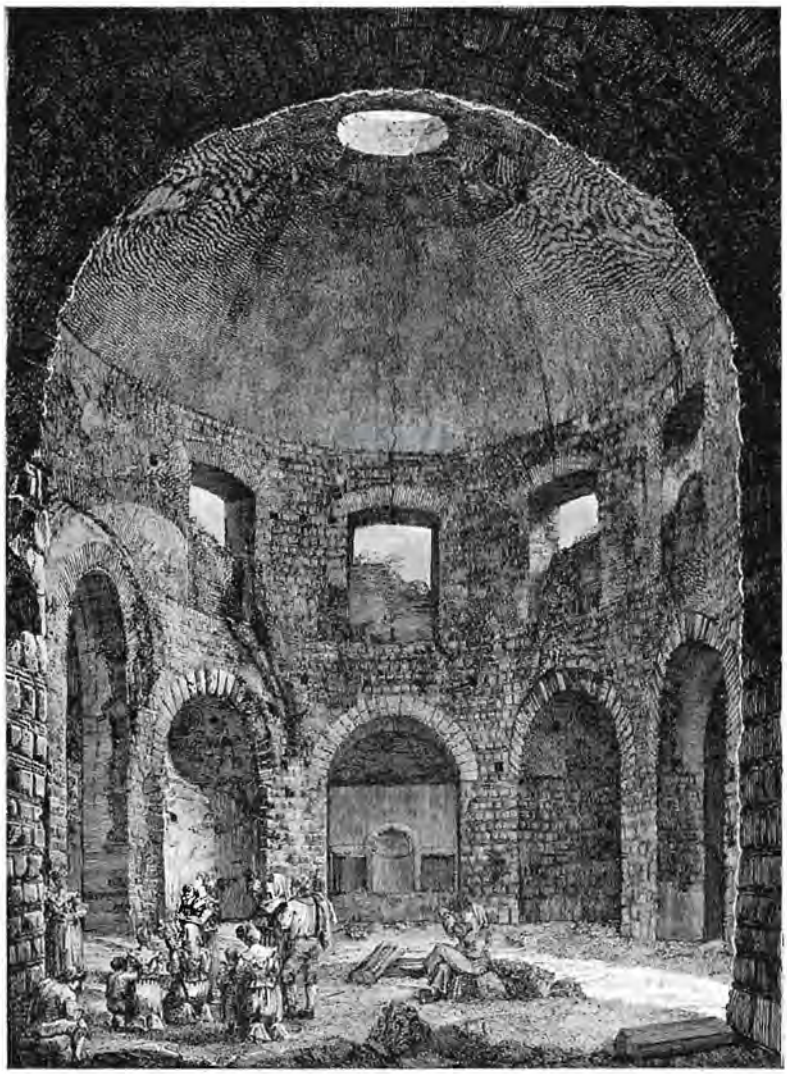
TIVOLI

PONTE
LVCANO

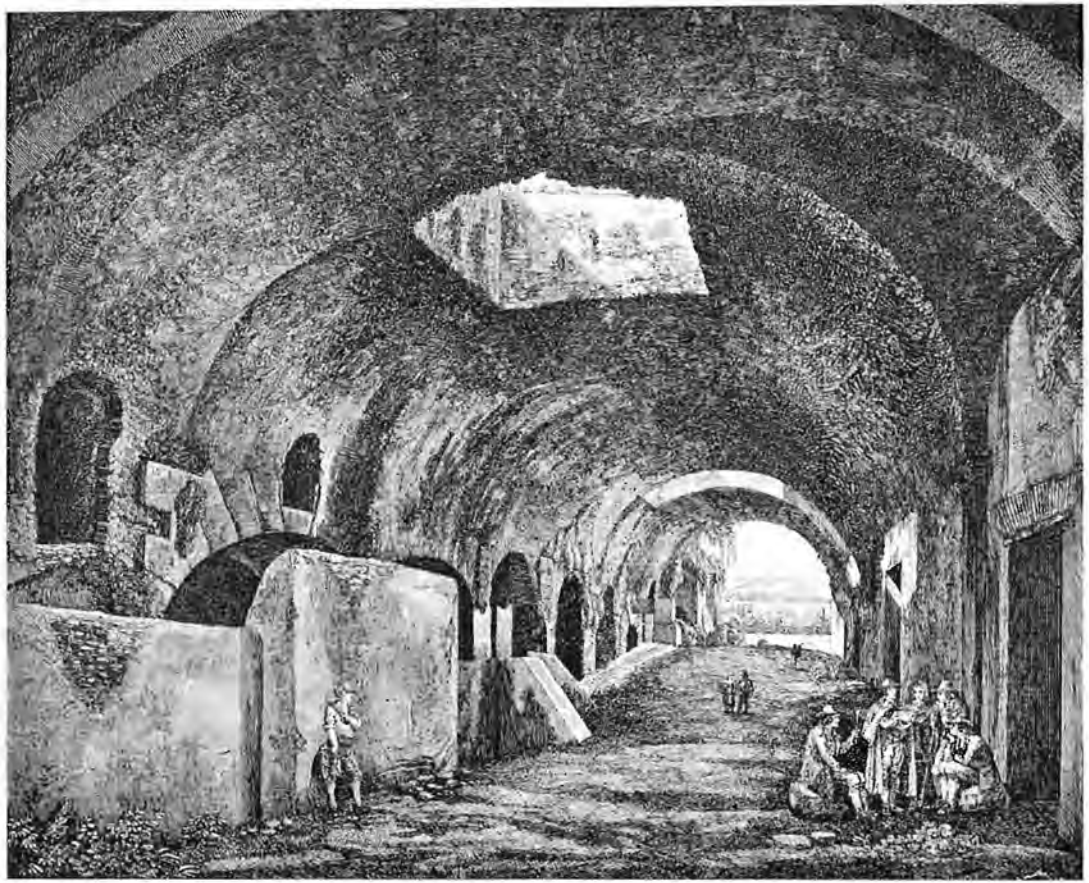


TOMBA
DEI PLAVZI

TEMPIO
DELLA
TOSSE

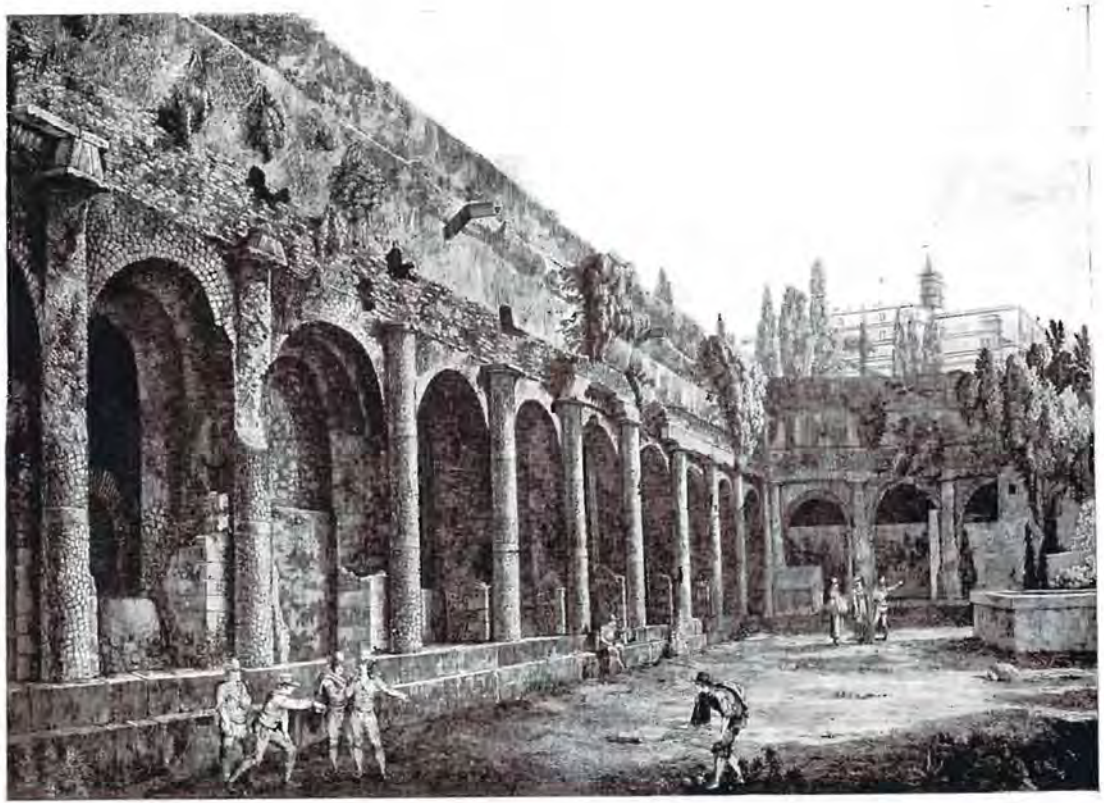


INTERNO
DEL TEMPIO
DELLA TOSSE



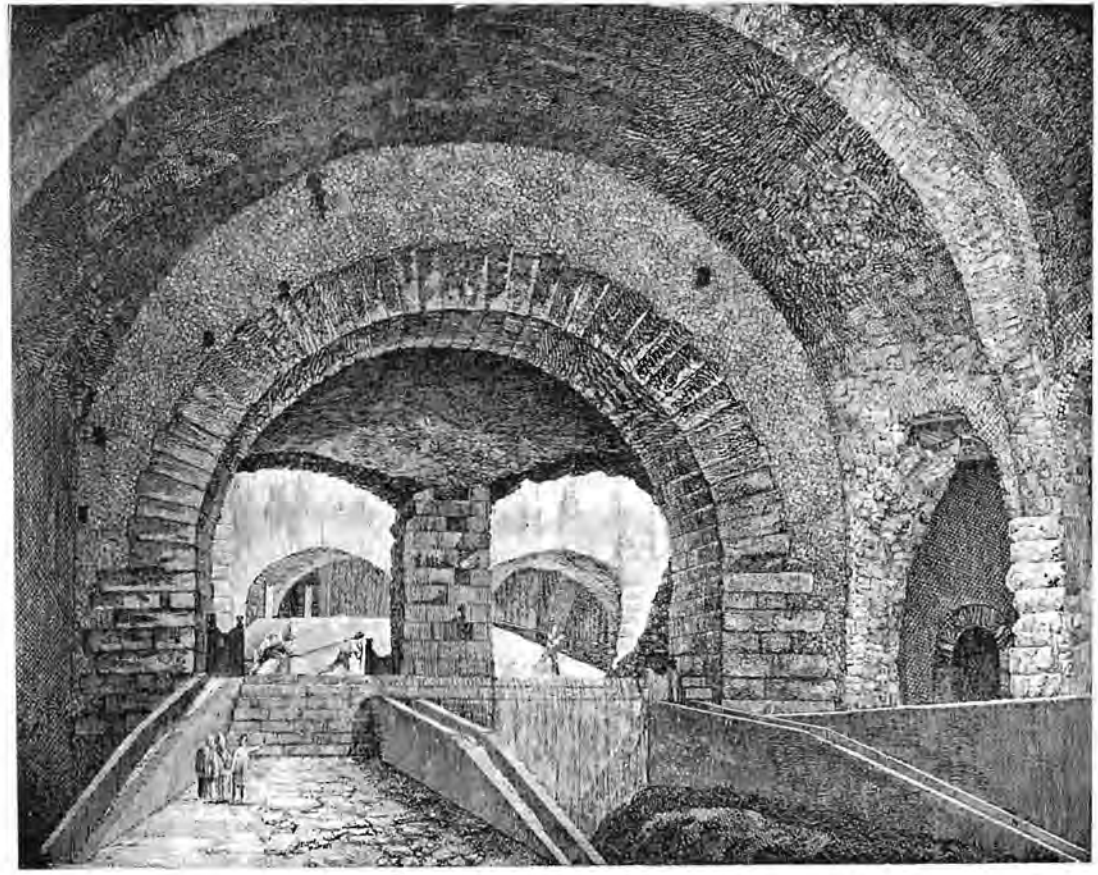
PORTA
SCVRA

PORTA
SCVRA



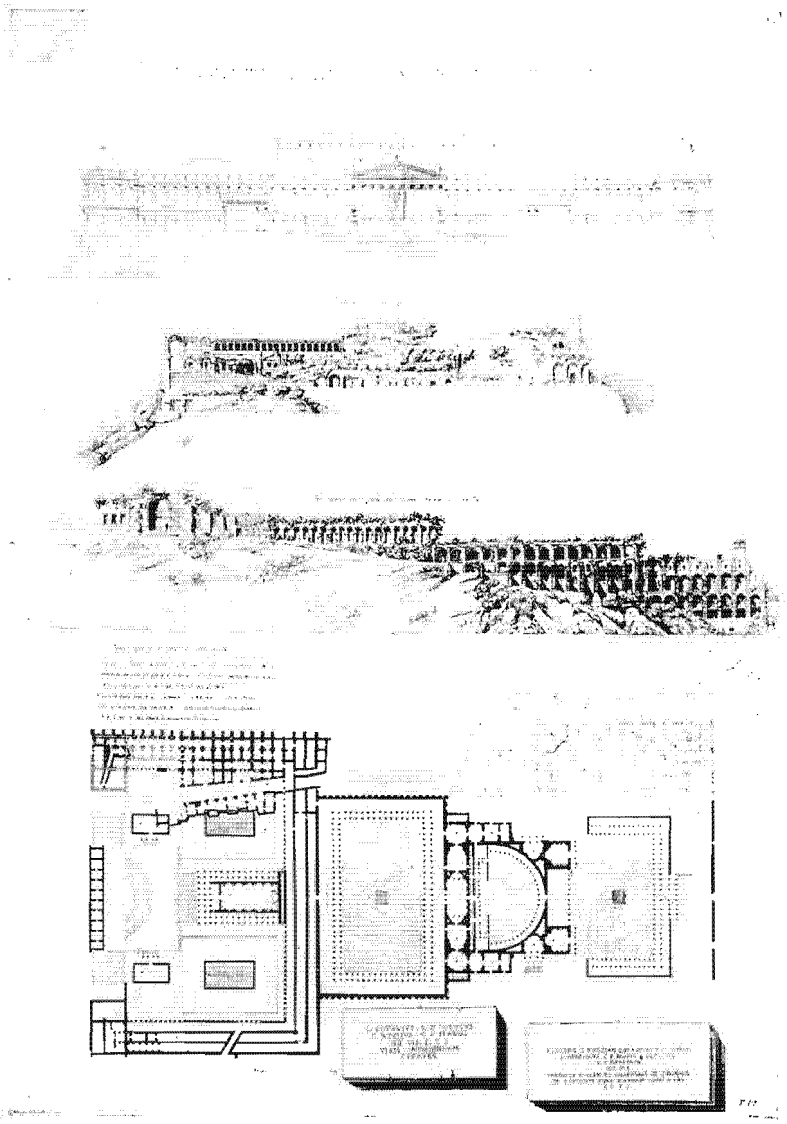
VILLA DETTA
DI MECENATE
CORTILE

VILLA DI
MECENATE
AMBVLACRO



VILLA DI
MECENATE
SALONE

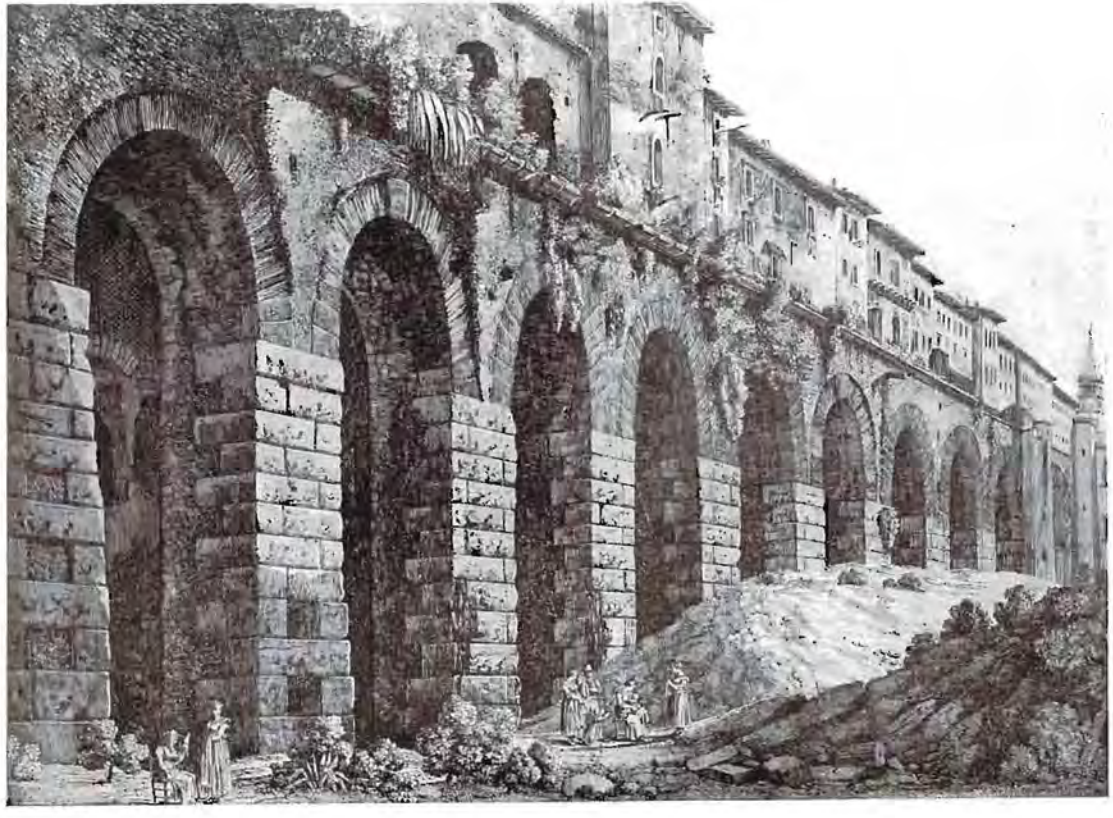
VILLA DI
MECENATE
CASCATA



FORO DETTO
VILLA DI MECENATE
RICOSTRUZIONE
VEDUTE E PIANTA

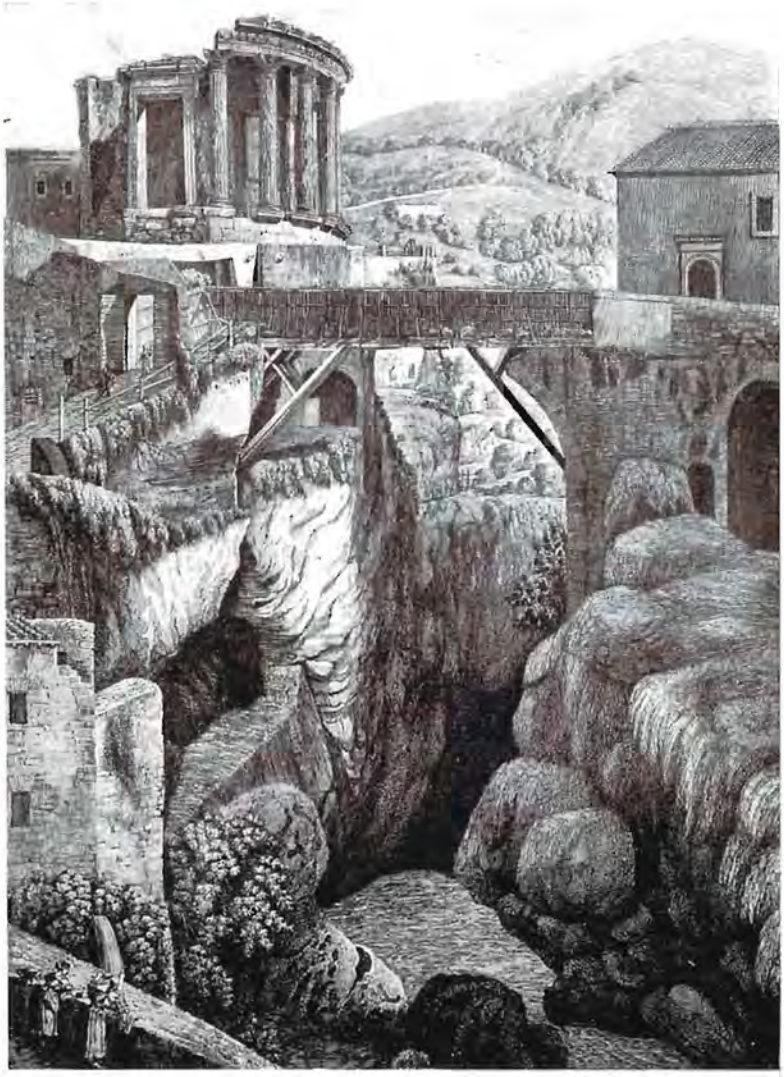
VIA DEL
COLLE

ARCO DEL
MACELLO



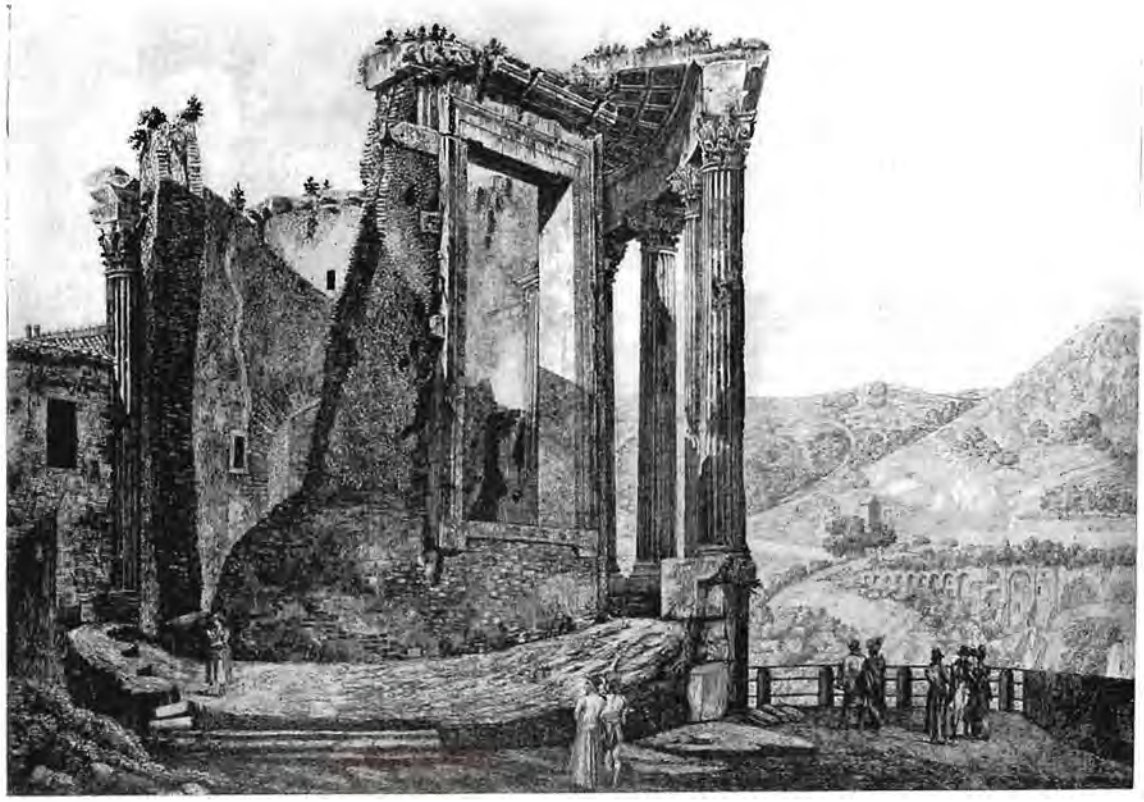
PORTICO
SOTTO
PIAZZA DELL'OLMO

INTERNO DEL PORTICO
SOTTO LA PIAZZA
DELL'OLMO



PONTE PROVVISORIO
E TEMPIO
DELLA SIBILLA

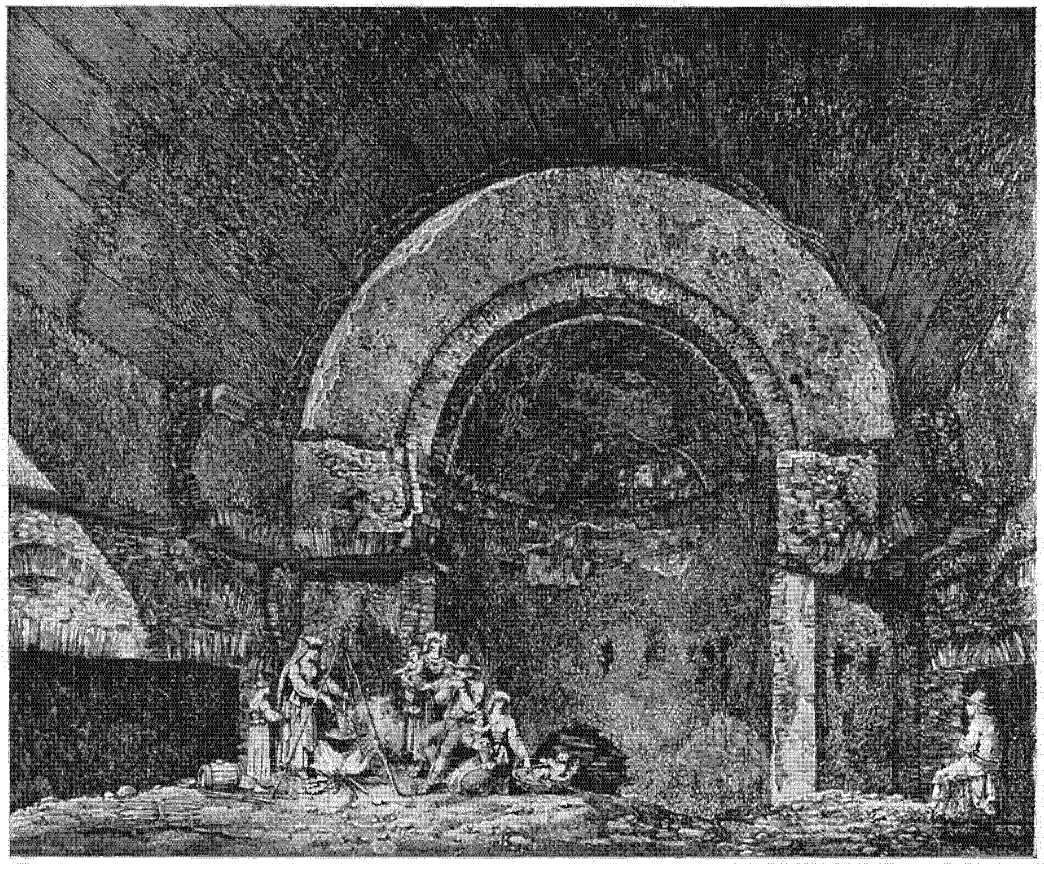
TEMPIO
DELLA
SIBILLA



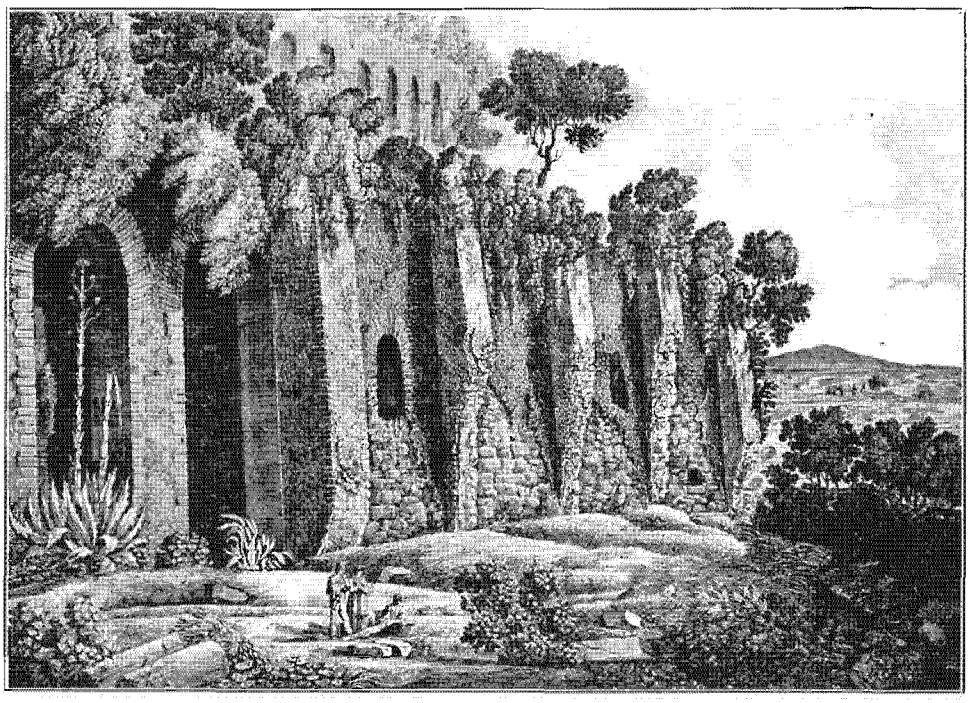
TEMPIO DELLA SIBILLA
E NINFEO DELLA VILLA
DI VOPISCO

I TEMPLI
DELL'ACROPOLI

I BARATRI TIBVRTINI
DALLA VILLA D'ORAZIO

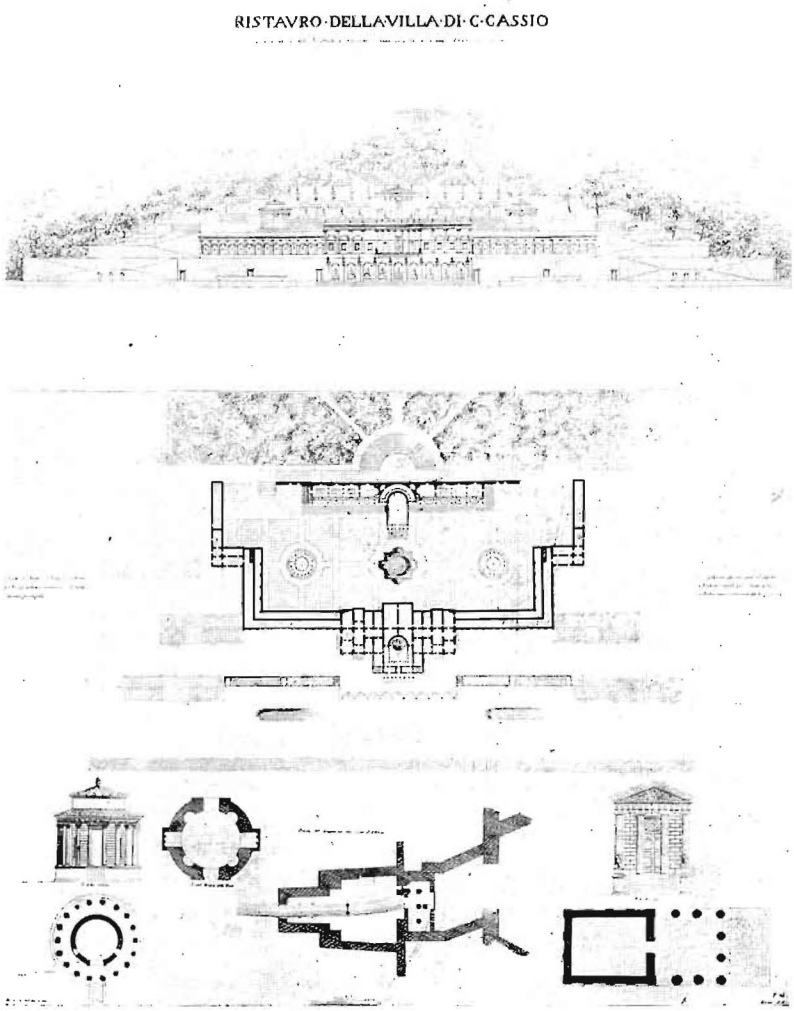


NINFEO
DELLA VILLA
D'ORAZIO



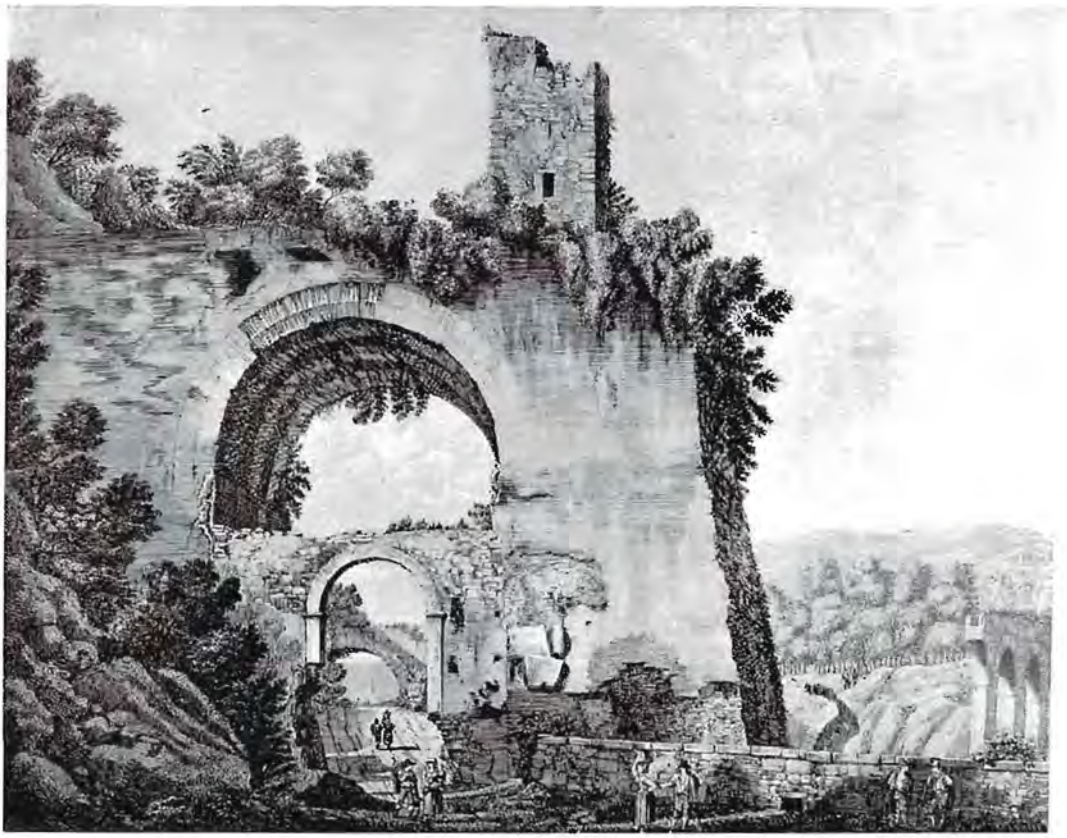
VILLA DI
BRVTO

VILLA
DI CASSIO

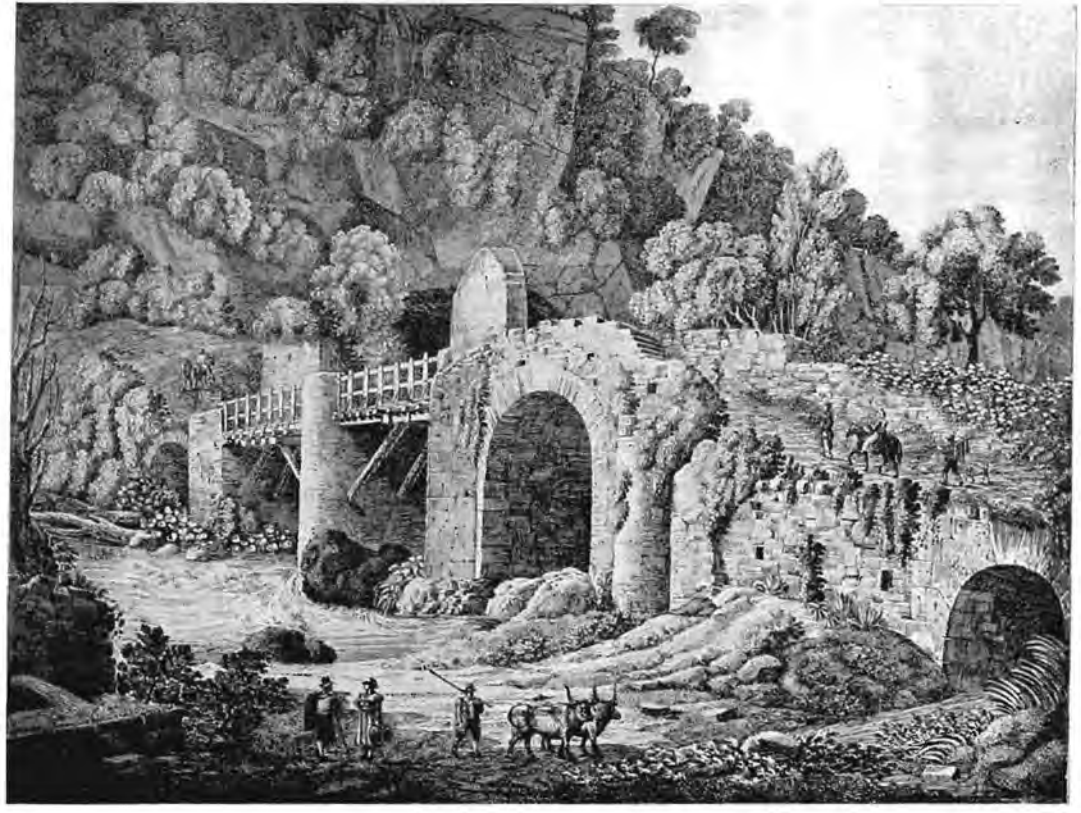


RESTAVRO E PIANTE
DELLA VILLA DI CASSIO
E DEI TEMPLI DELL'ACROPOLI
PIANTA DEL TEMPIO DELLA TOSSE E
DELL'EMISSARIO DEL LAGO D'ALBANO

CASCATA
VECCHIA



GLI ARCI



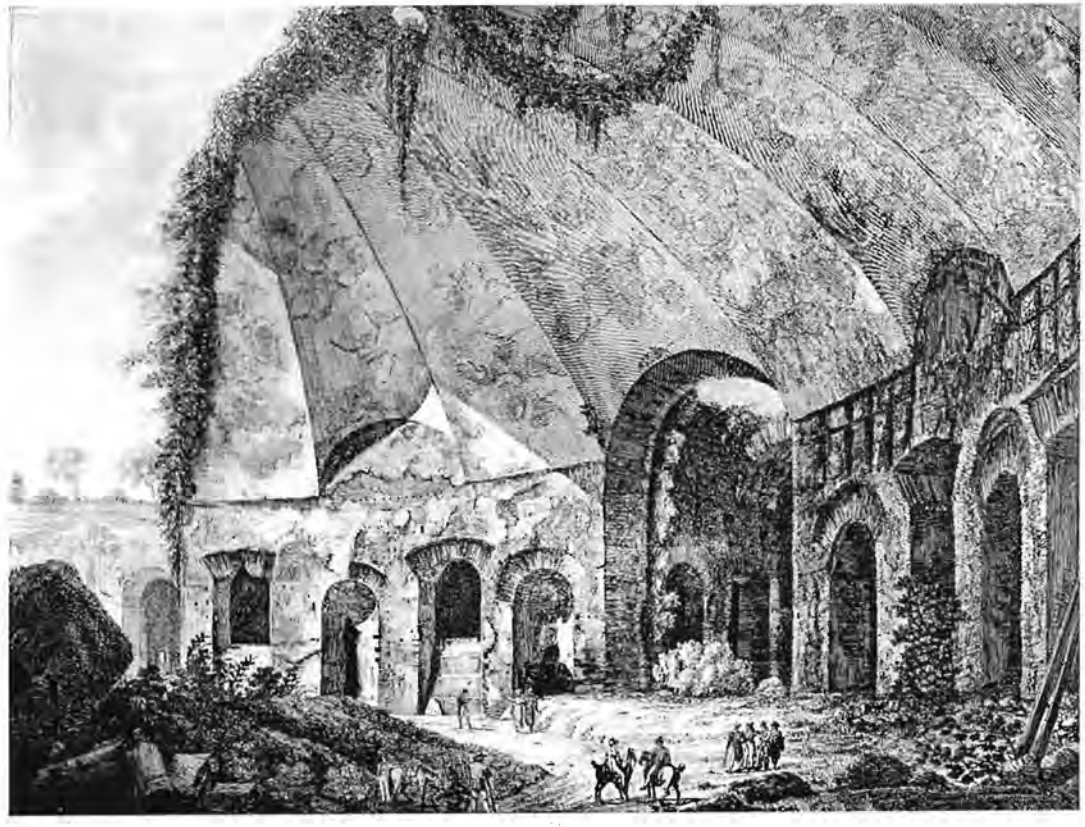
PONTE DELLA
ACQVORIA

VILLA DI
VENTIDIO
BASSO

INGRESSO
DI VILLA
ADRIANA

ROCCA
BRVNA

BIBLIOTECA
ADRIANEA

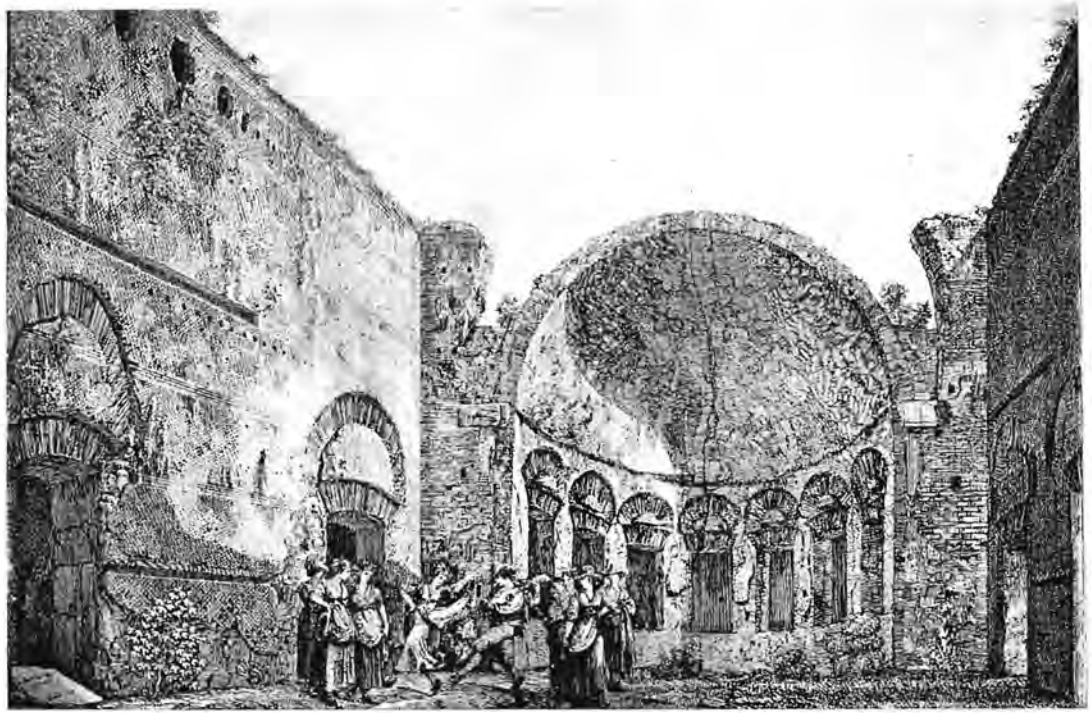


VILLA ADRIANA

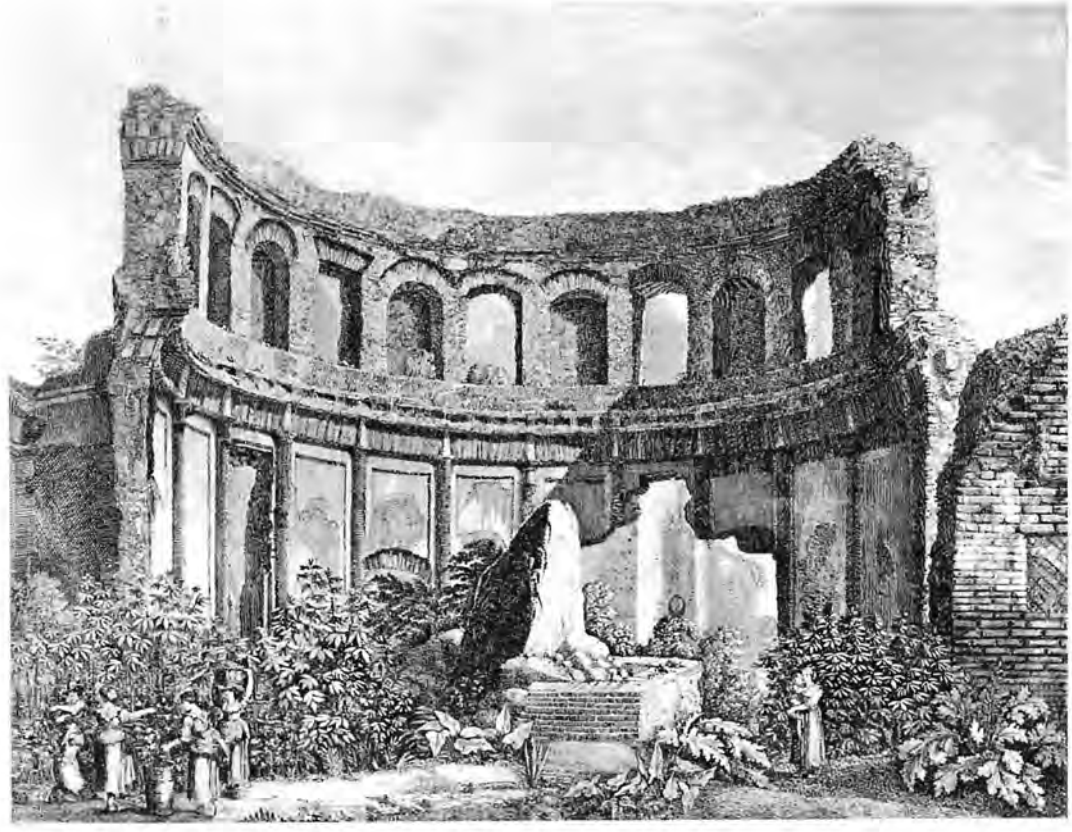
CANOPO

INTERNO
DEL CANOPO

TERME
ADRIANEE



SALA DEI FILOSOFI
NELLA VILLA
D'ADRIANO



TEMPIO D'APOLLO
IN VILLA ADRIANA

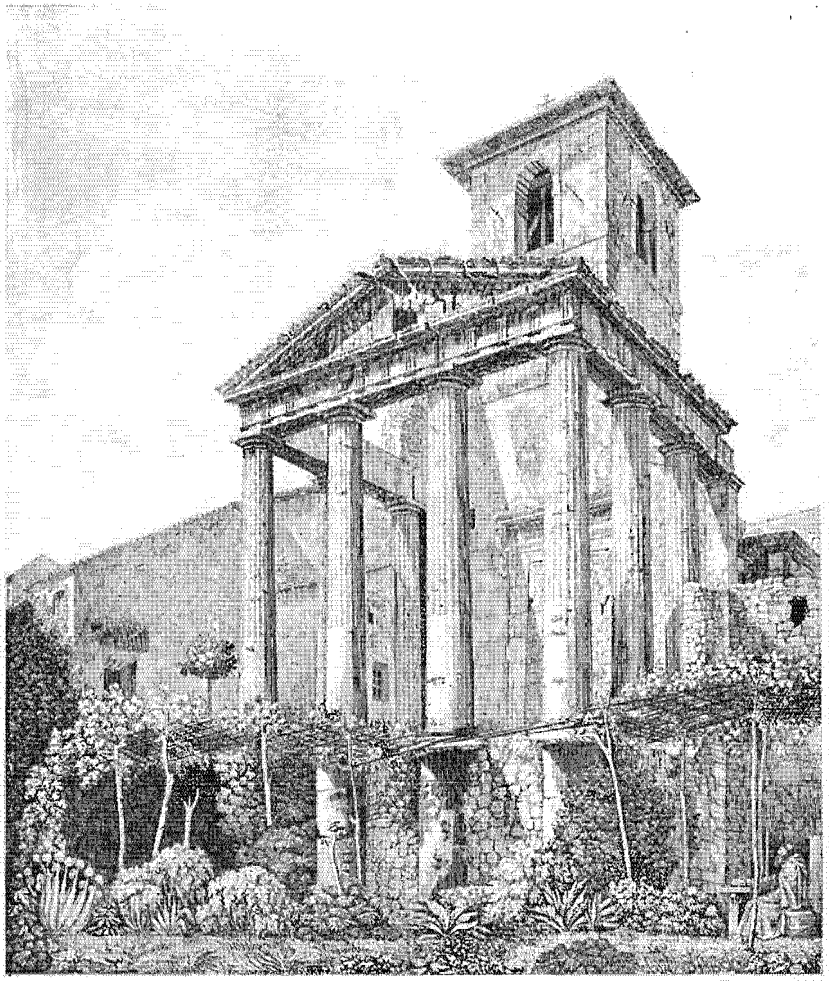
TEATRO
MARITTIMO
IN VILLA ADRIANA

PIANTA DI VILLA·ADRIANA

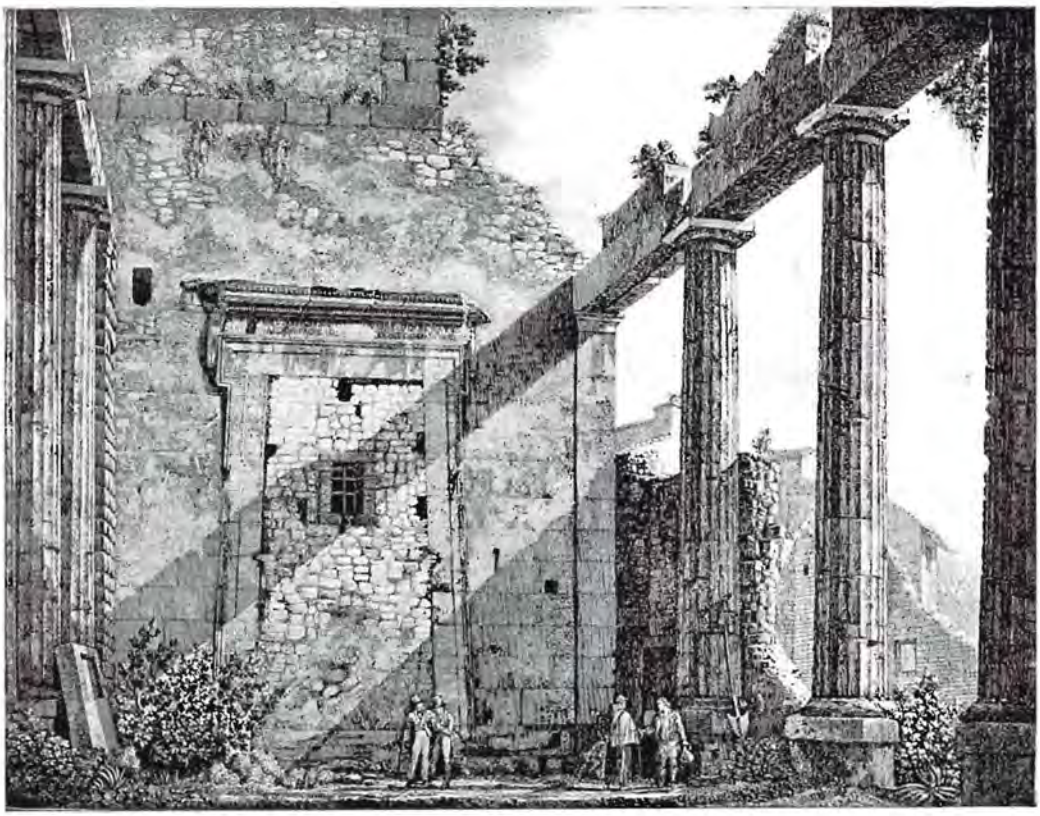
PIANTA DELLA
VILLA D'ADRIANO

CORI

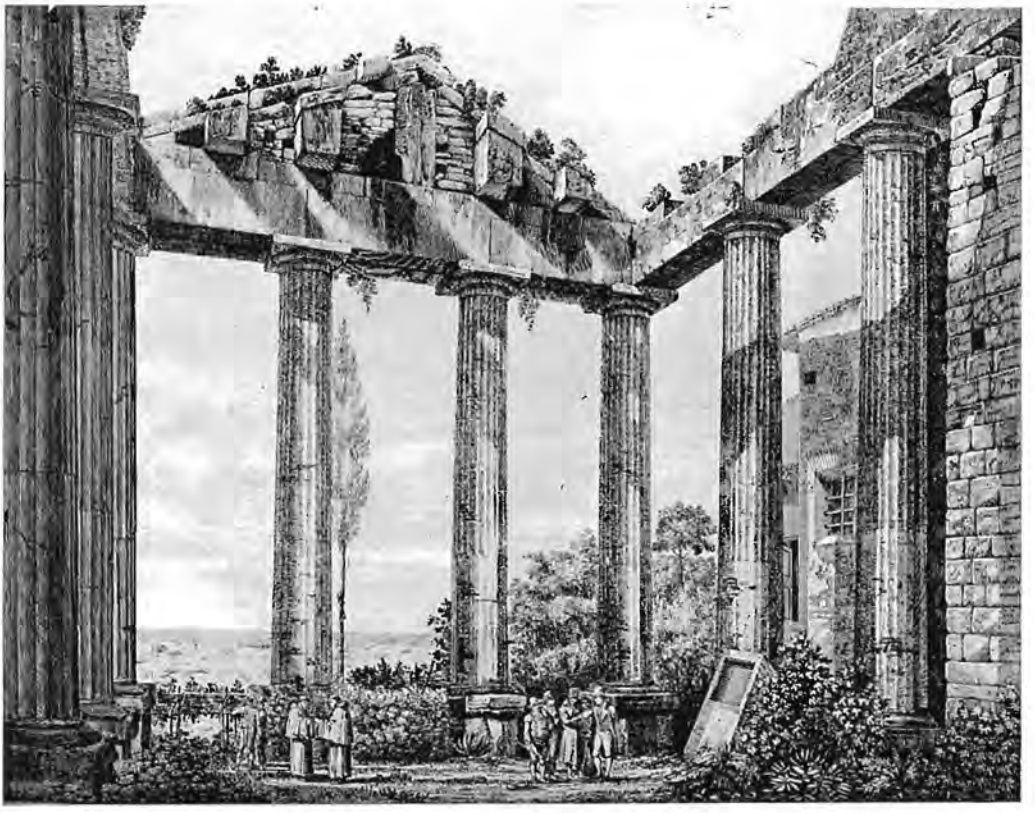
TEMPIO
D'ERCOLE
DALL' OVEST



TEMPIO
D'ERCOLE
DALL'EST



PRONAO
DEL TEMPIO
D'ERCOLE



IL MARE
DAL PRONAO
DEL TEMPIO

PONTE
DI CORI

MVRA
CICLOPICHE

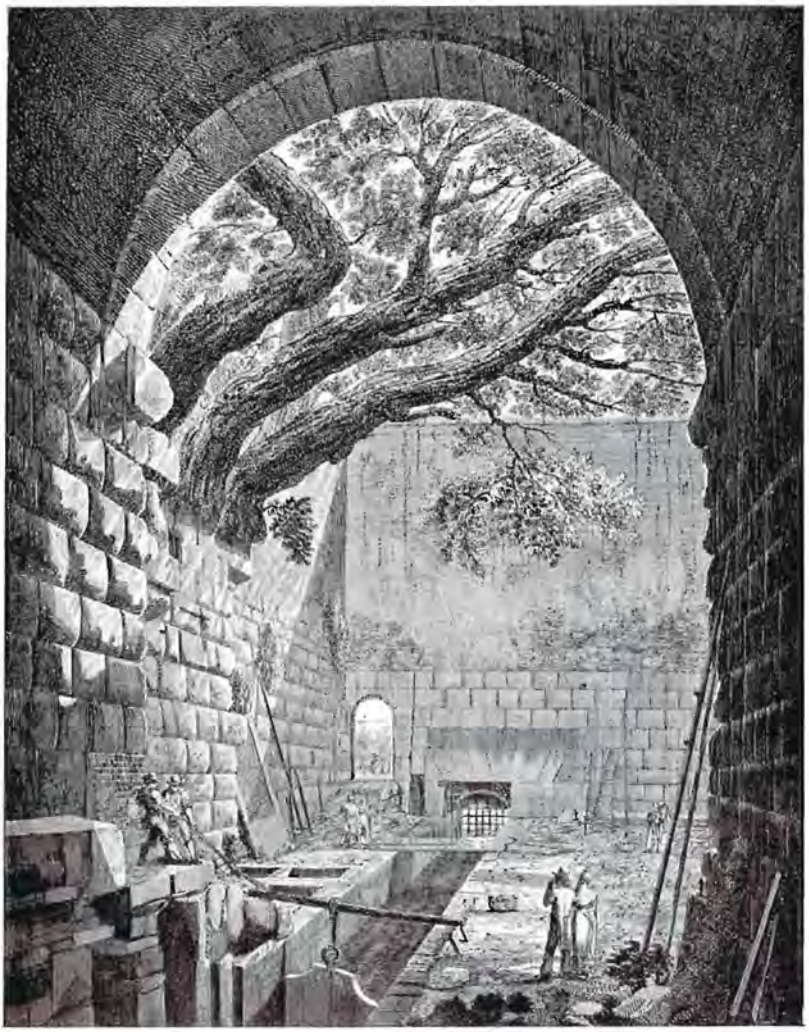
TEMPIO DI
CASTORE E
POLLVCE

ALBANO
CASTEL GANDOLFO
E FERENTINO

TAV. III

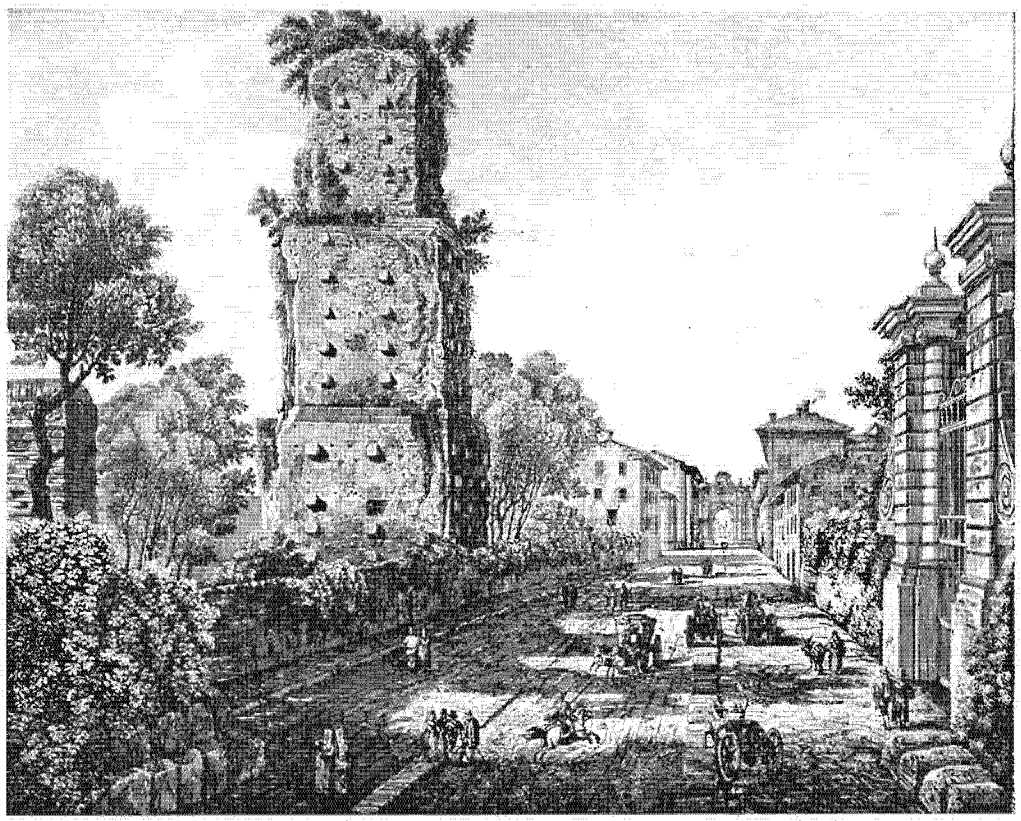
ALBANO
E CASTEL GANDOLFO

EMISSARIO DEL
LAGO D'ALBANO

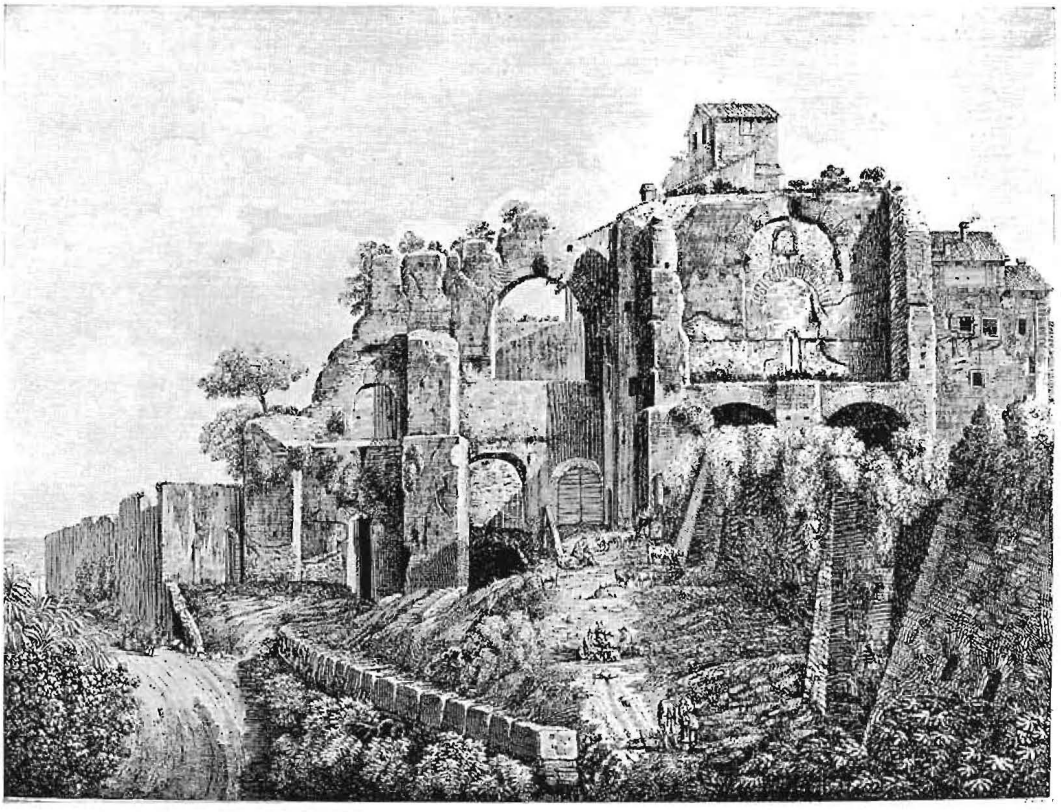


L'ARCO
DELL'EMISSARIO

SEPOLCRO DEGLI
ORAZI E CVRIAZI

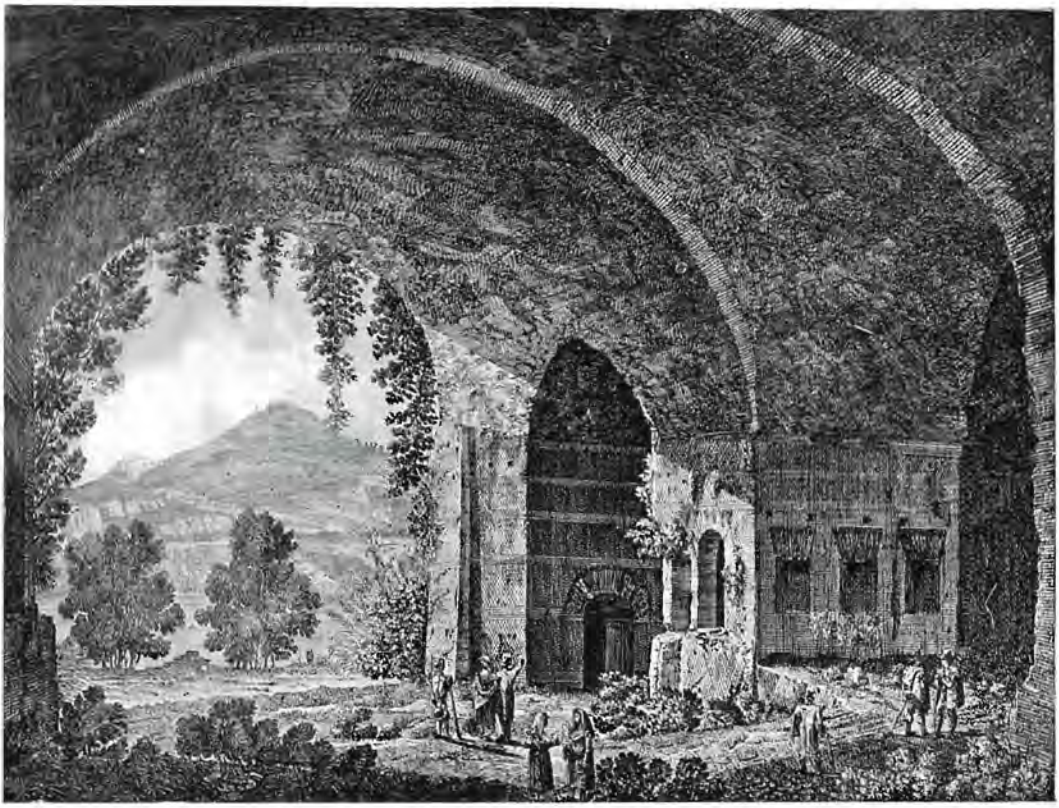


SEPOLCRO D'ASCANIO
E VILLA ALBANI

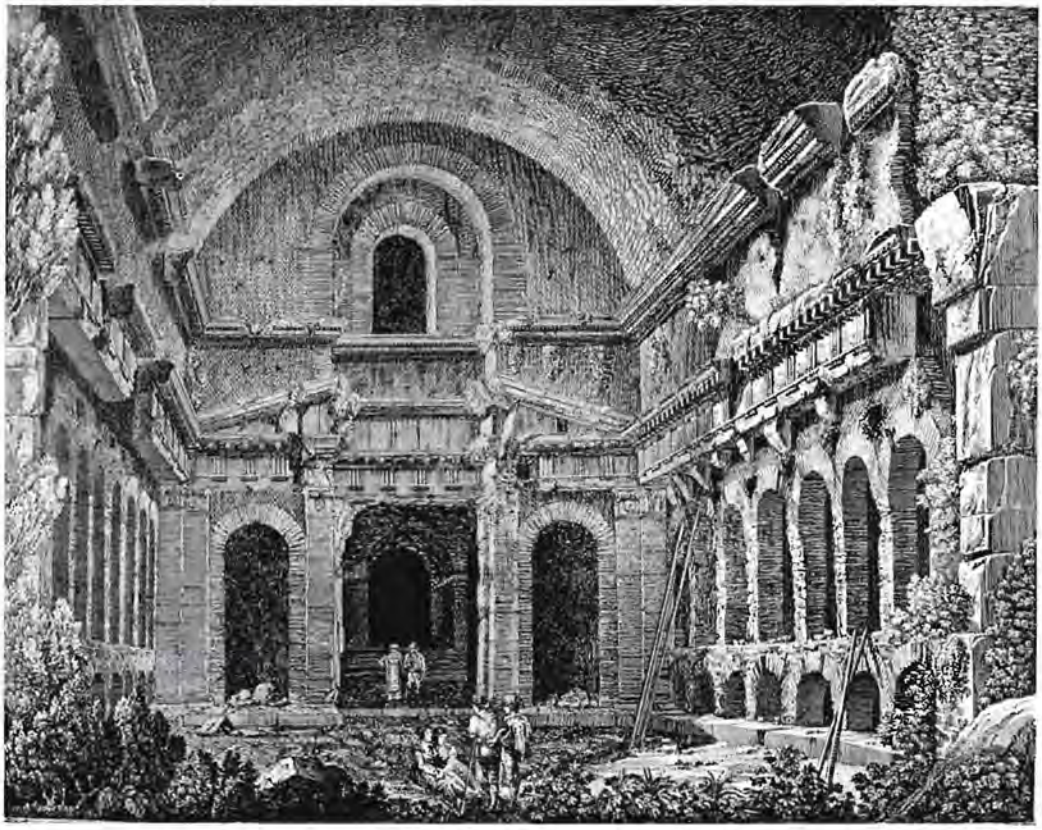


VILLA DI
DOMIZIANO

CHIESA DI
S. PIETRO
IN ALBANO

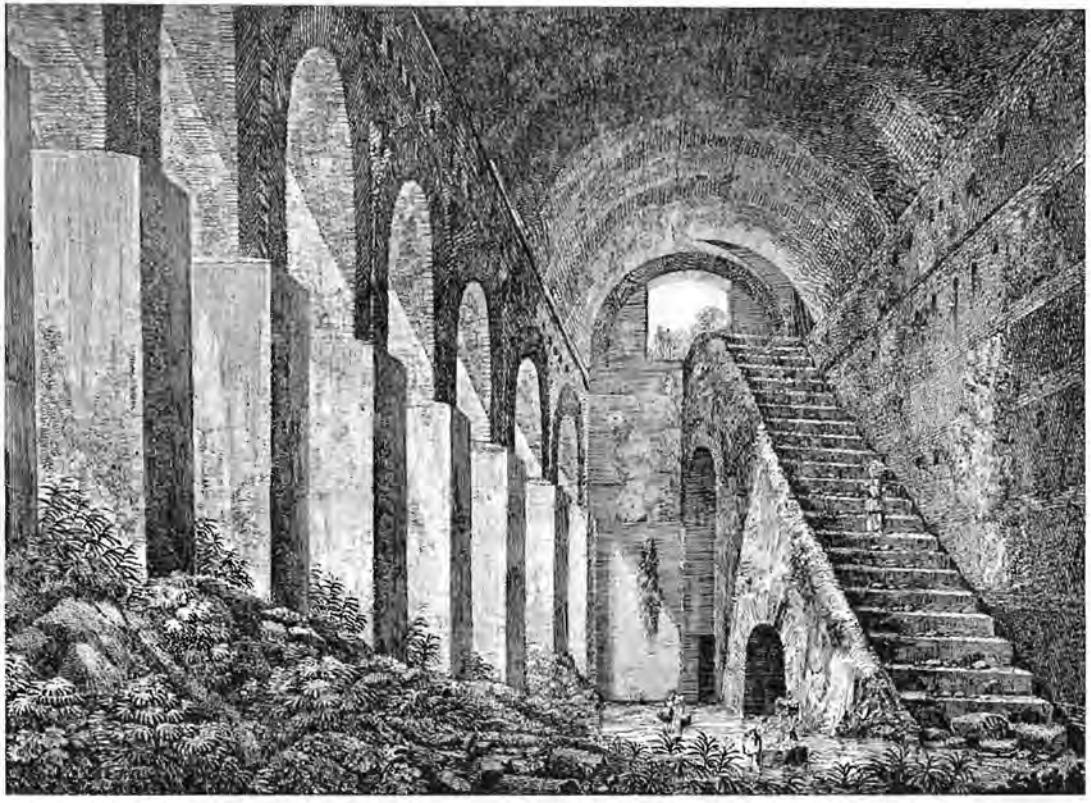


NINFEO DI DIANA
E ROCCA DI PAPA

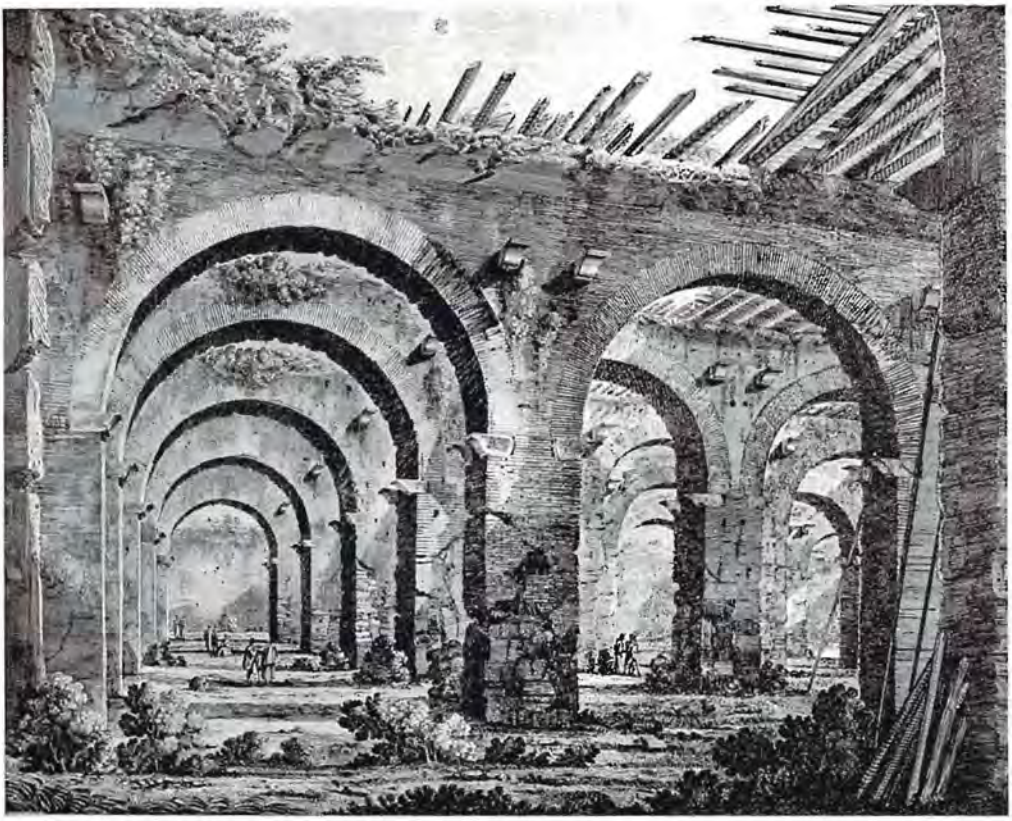


AVLA DETTA
IL BREGANTINO

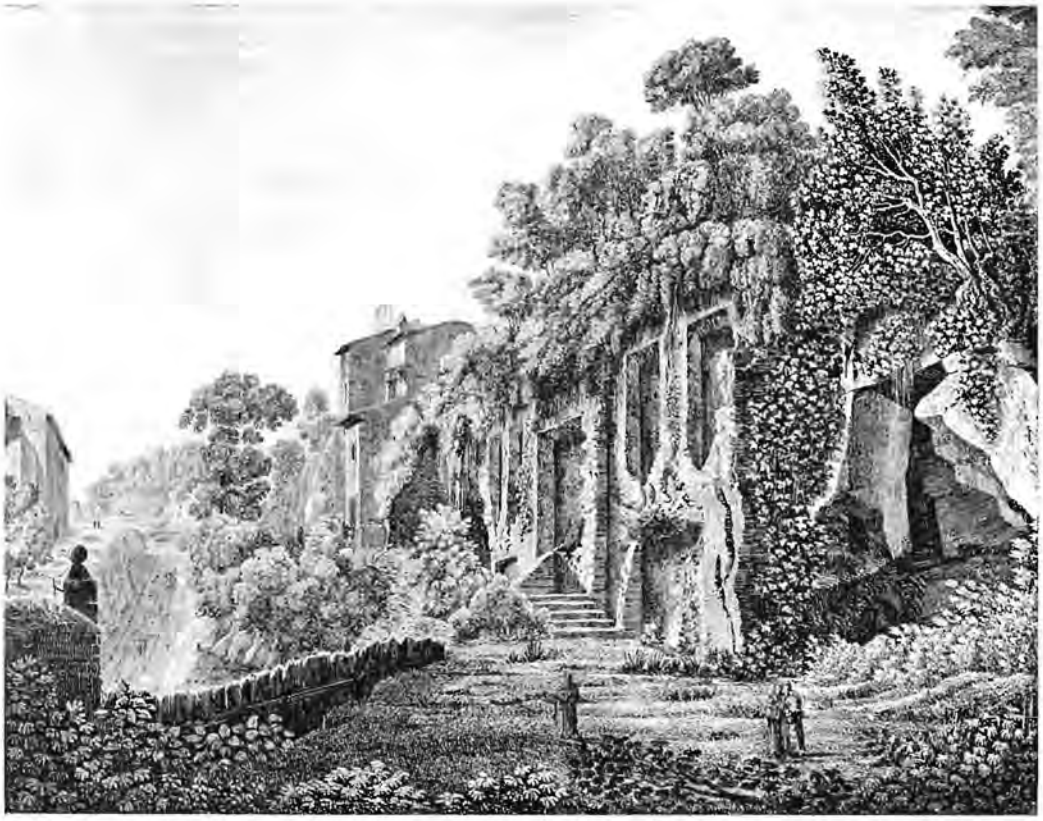
L'AVLA E
IL LAGO



SERBATOIO IDRICO
NELLA VILLA DOMIZIANEA



SERBATOIO
NELLA VILLA
LVDOVISI



VILLA DI DOMIZIANO
E SEPOLCRO DEGLI ORAZI

IL « SEPOLCRO »
DI PALAZZOLO

— TAV. LXIII —

FERENTINO

IL « TESTAMENTO »
DI FERENTINO

PRENESTE
E TVSCOLO

— TAV. XXIV —

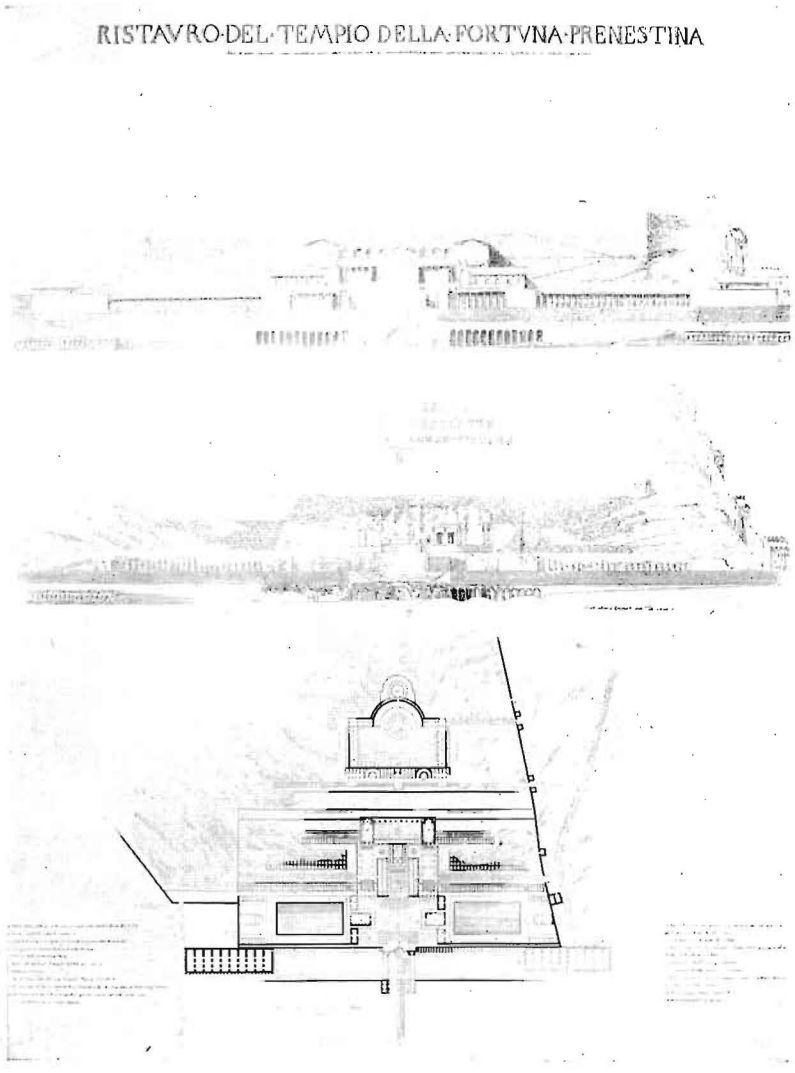
PALESTRINA

PIAZZA DEI
PALESTRINA

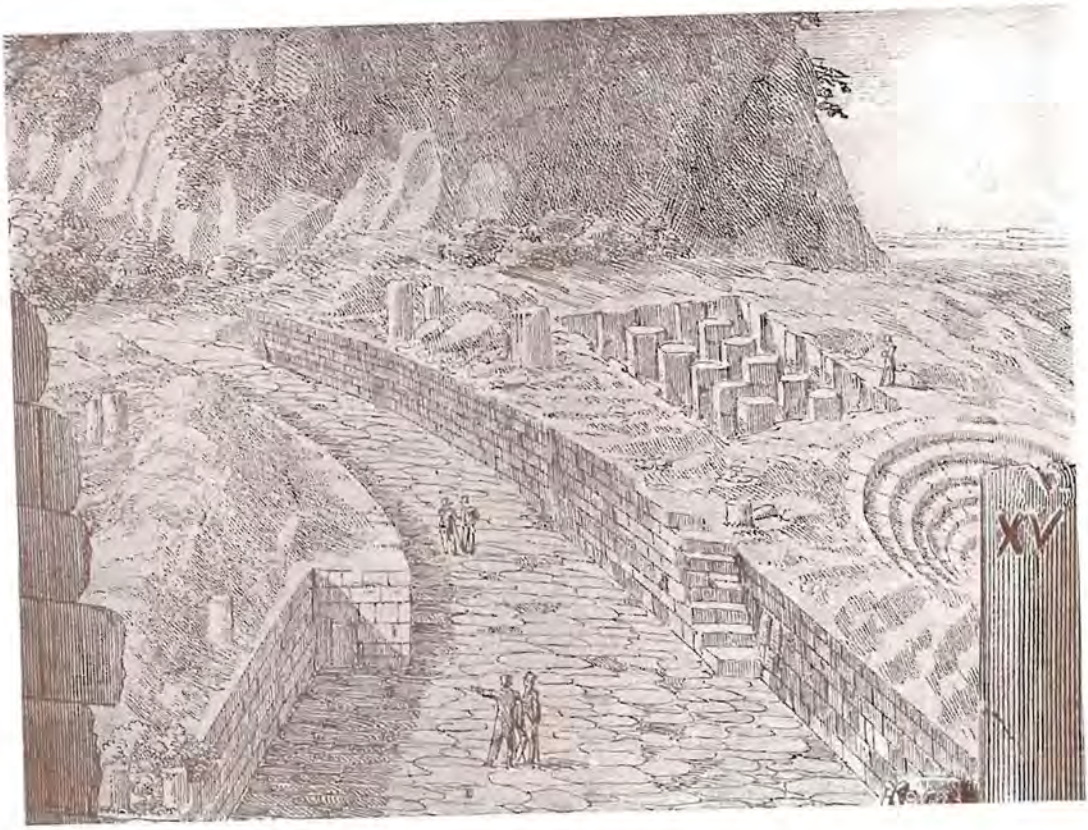
CORTILE DEL
SEMINARIO
DI PALESTRINA

BASILICA DELLA
FORTVNA
PRENESTINA

PALAZZO
BARBERINI
A PALESTRINA

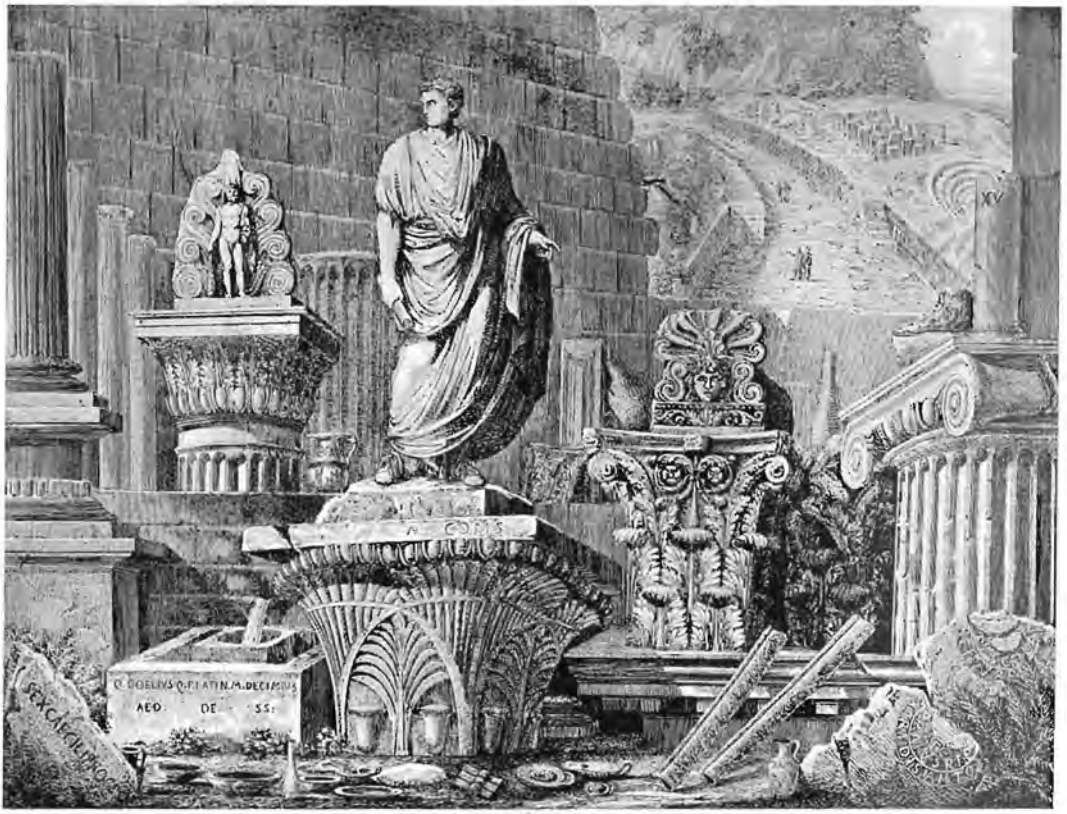


RESTAVRO
E PIANTA DEL
TEMPIO PRENESTINO



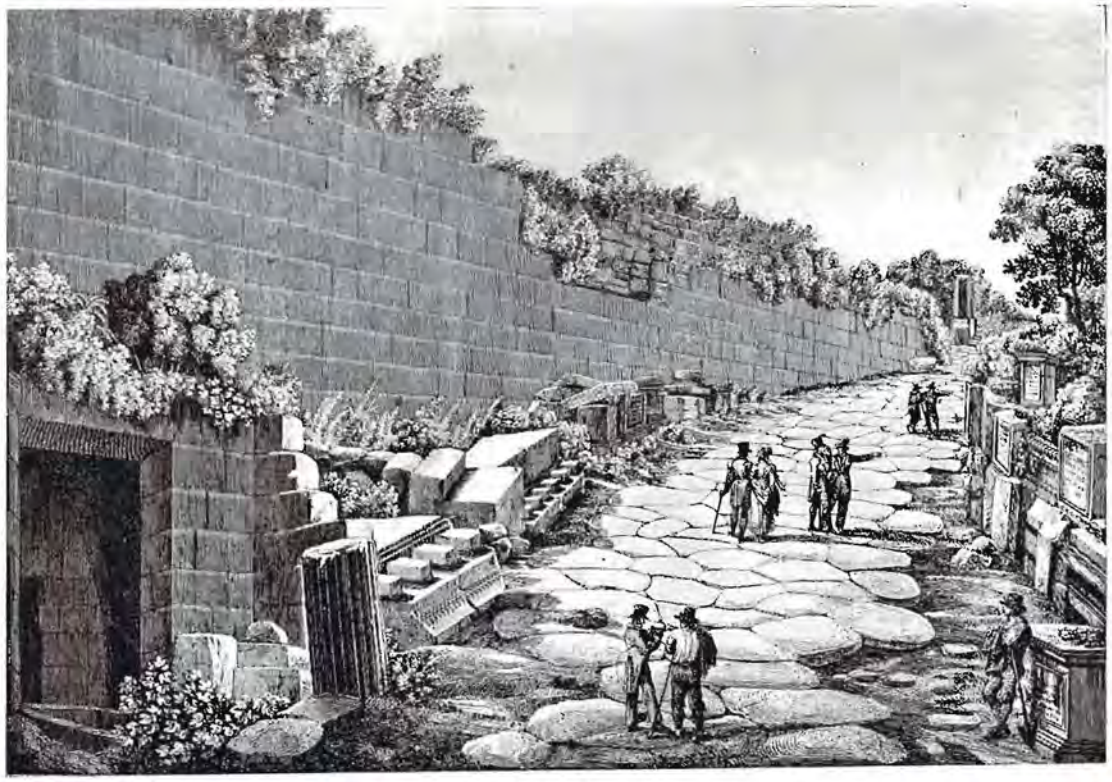
— TAV. XXV —

TVSCOLO



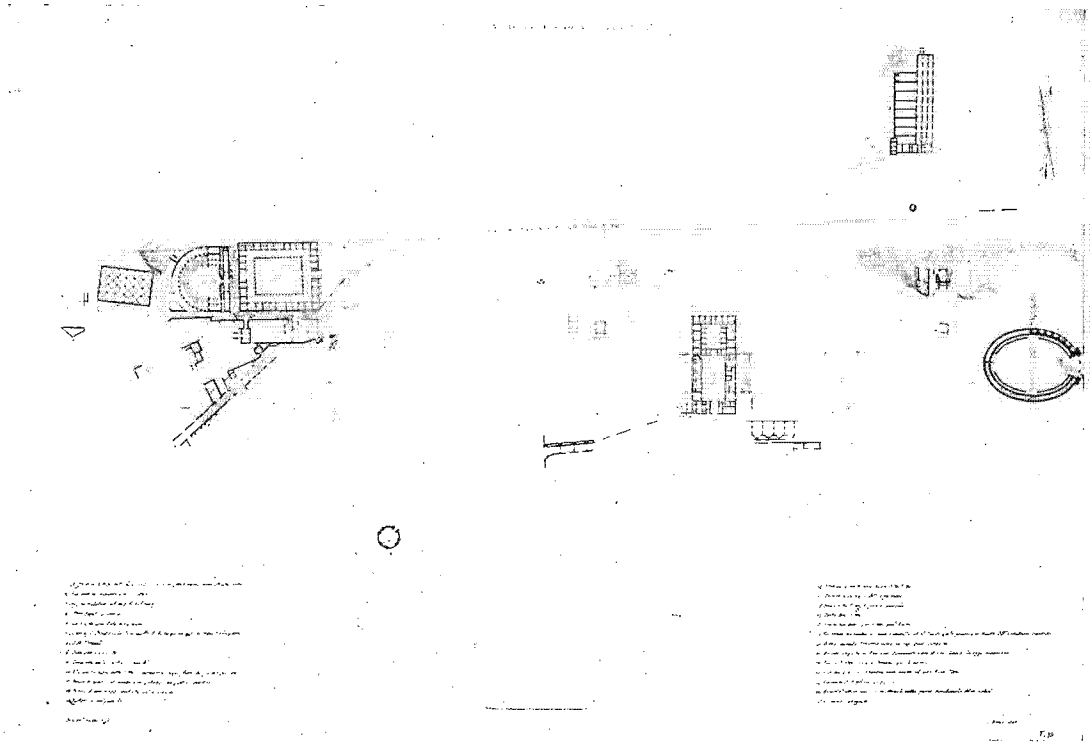
SCVLTVRE E TEATRO
DEL TVSCOLO

FRAMMENTI E
TEATRO GRECO
NEL TVSCOLO

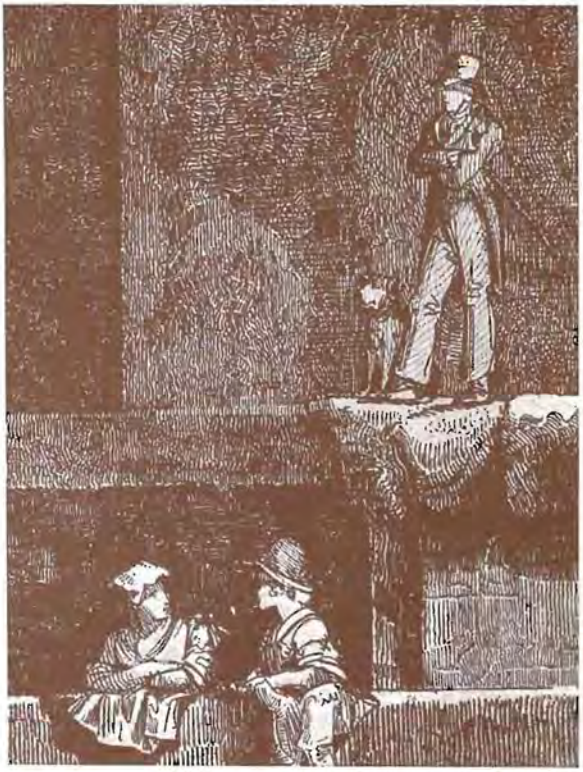


MVRA E STRADA
DEL TVSCOLO

LXXII

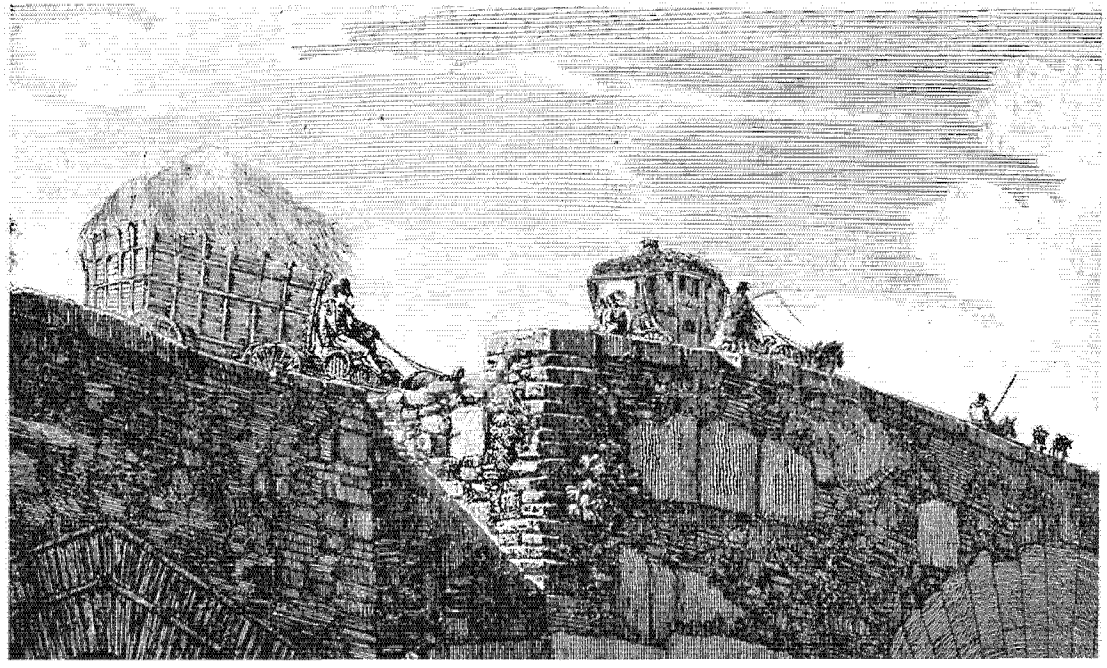


GLI SCAVI DEL
TVSCOLO AL 1826

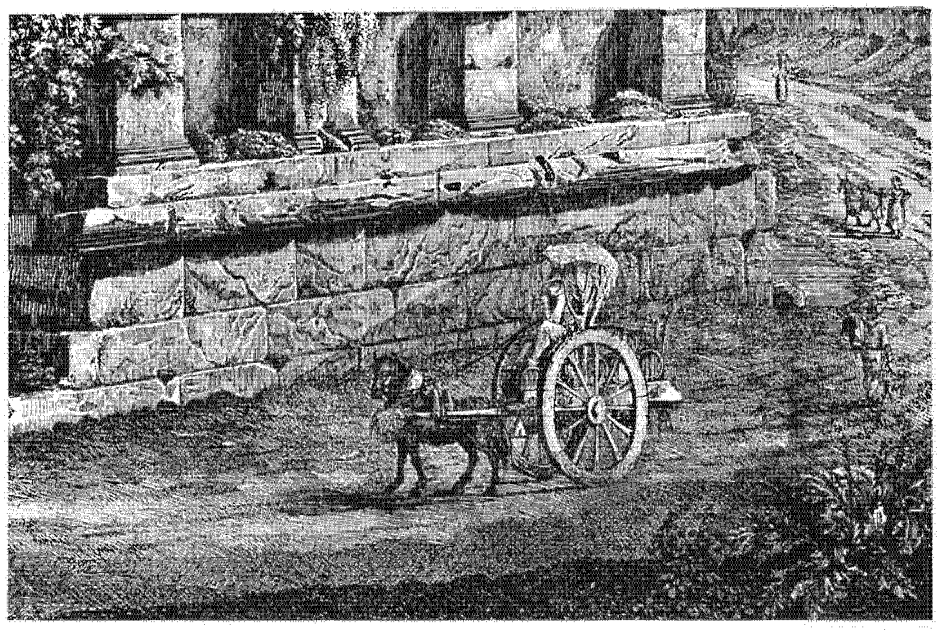


- TAV. XVIII -

DETTAGLI



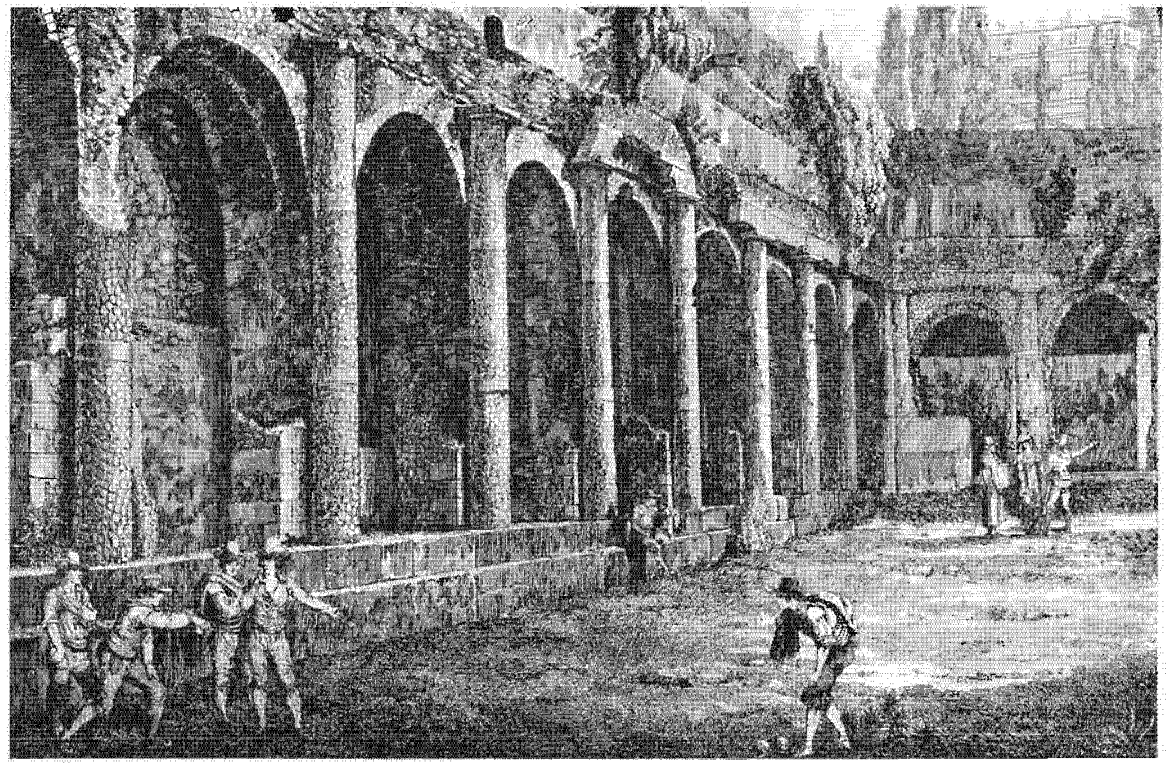
CARRIAGGI
SVL PONTE LVCANO
— TAV. I —



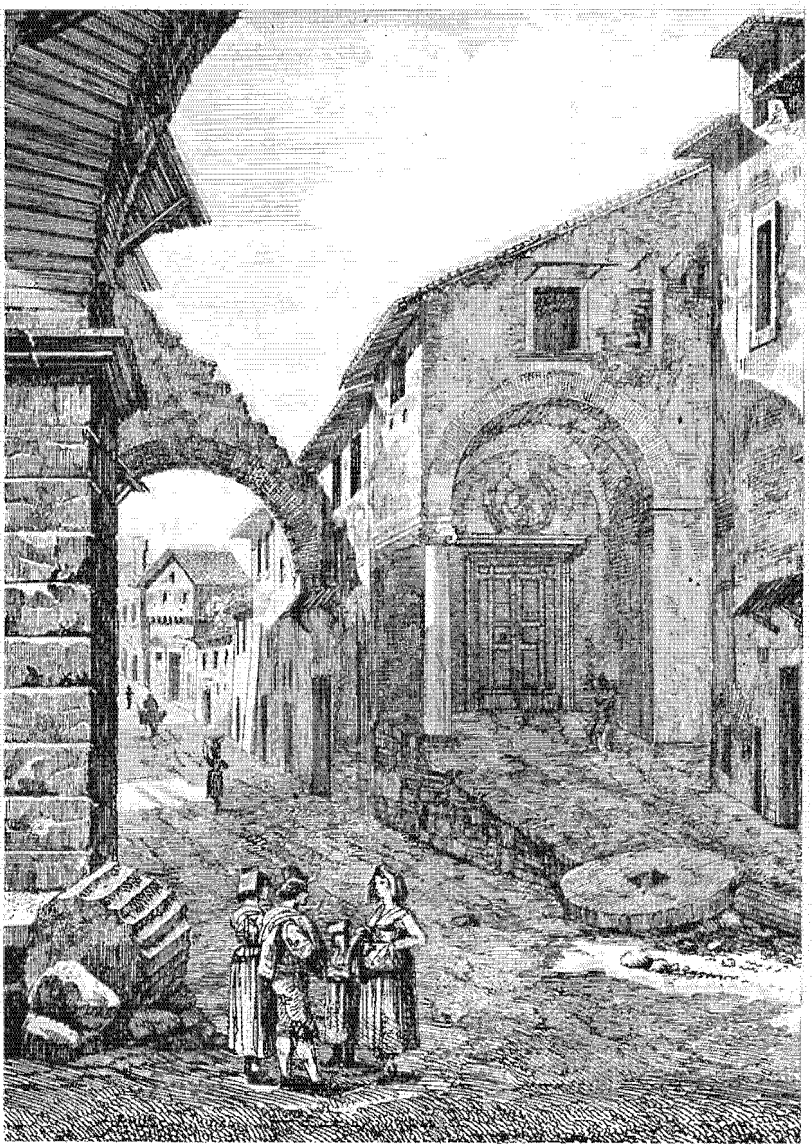
VN CARRO
A PONTE LVCANO
— TAV. III —

VLTIME PREGHIERE
NEL TEMPIO DELLA TOSSE
— TAV. V —

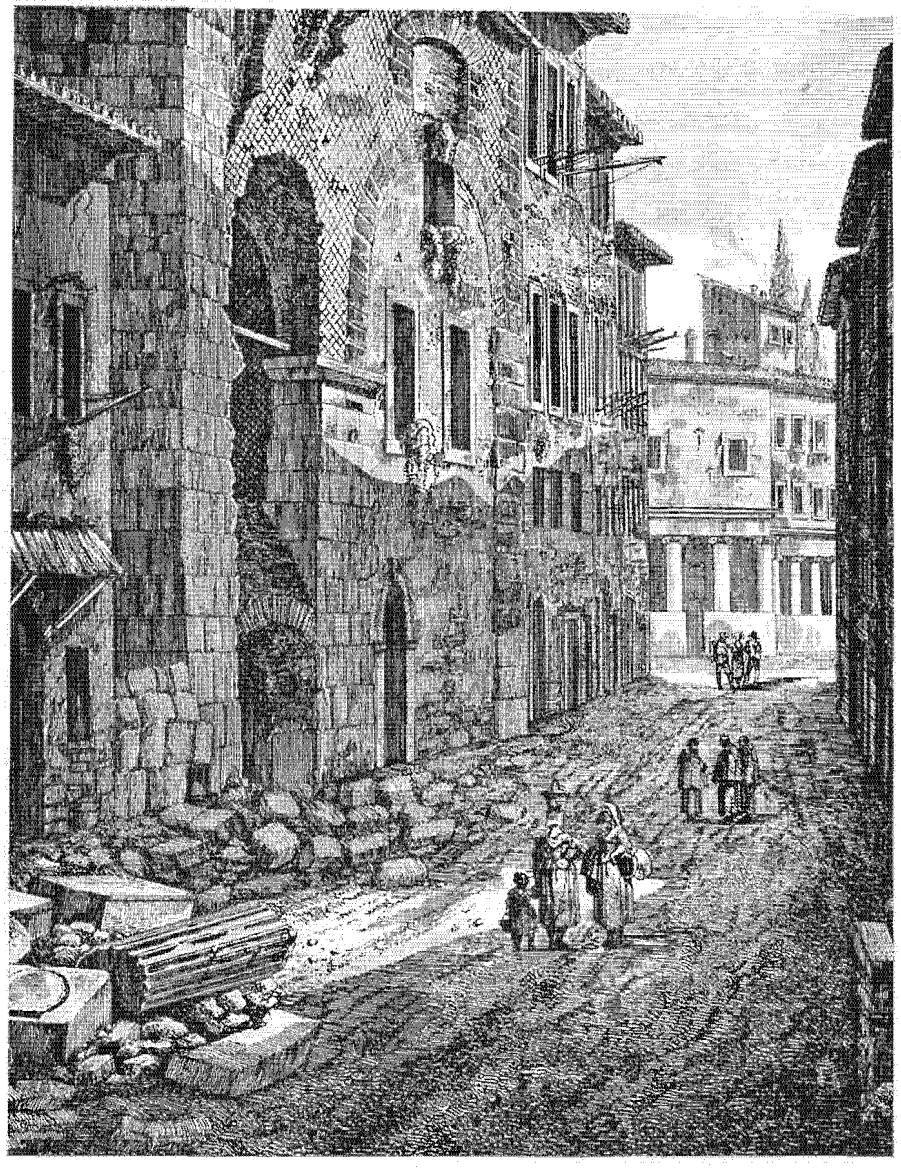
A PORTA SCURA
IL CANTO DEL CIECO
— TAV. VI —



LE «BOCCE» NELLA
VILLA DI MECENATE
— TAV. VIII —

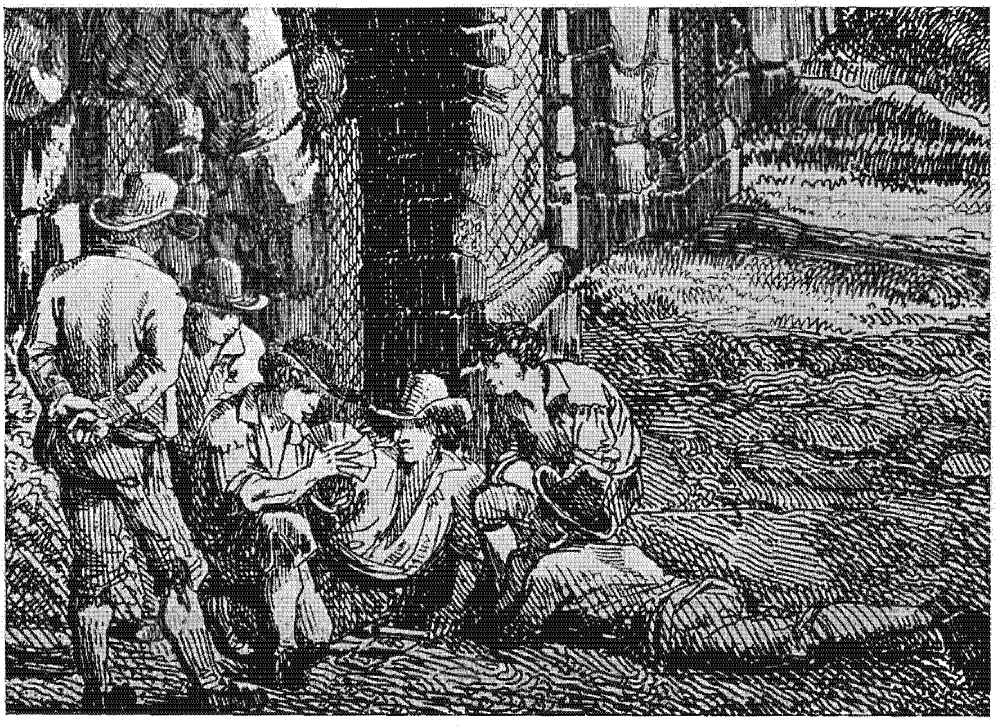


S. SABA
IN VIA DEL COLLE
— TAV. XIV —

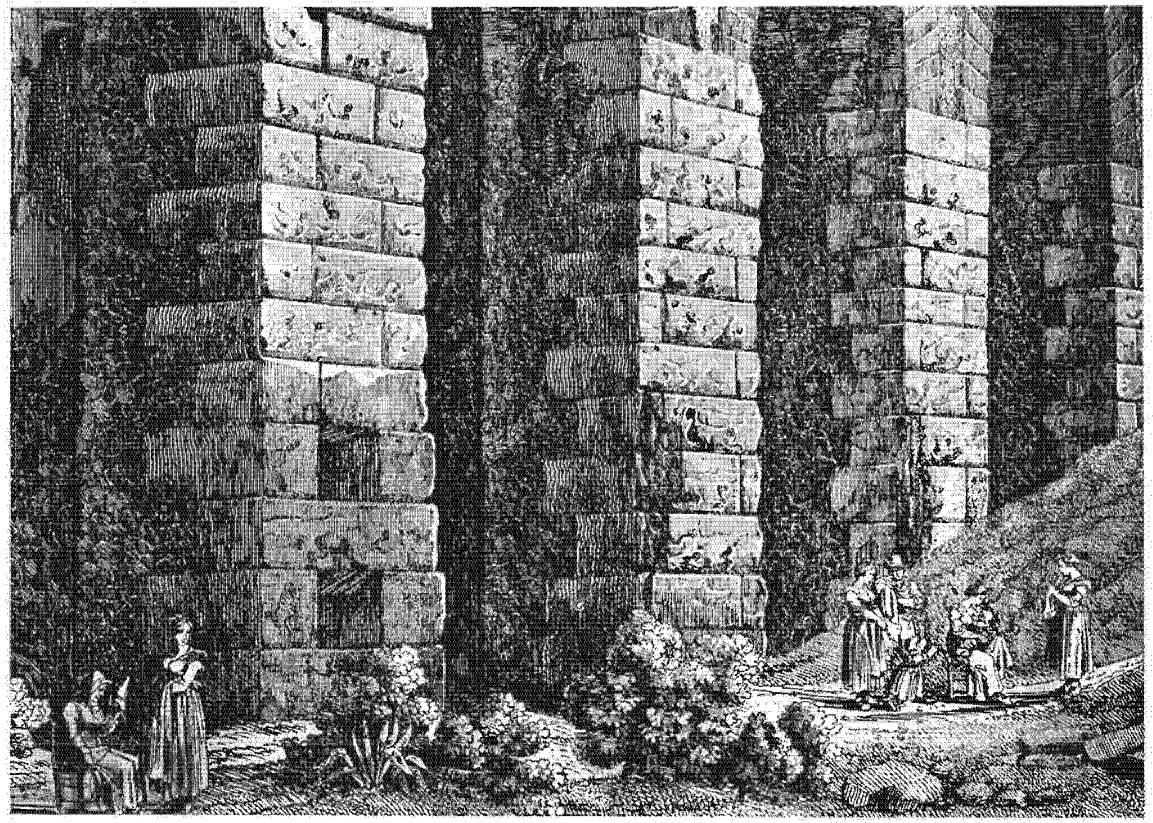


VIA DEL COLLE

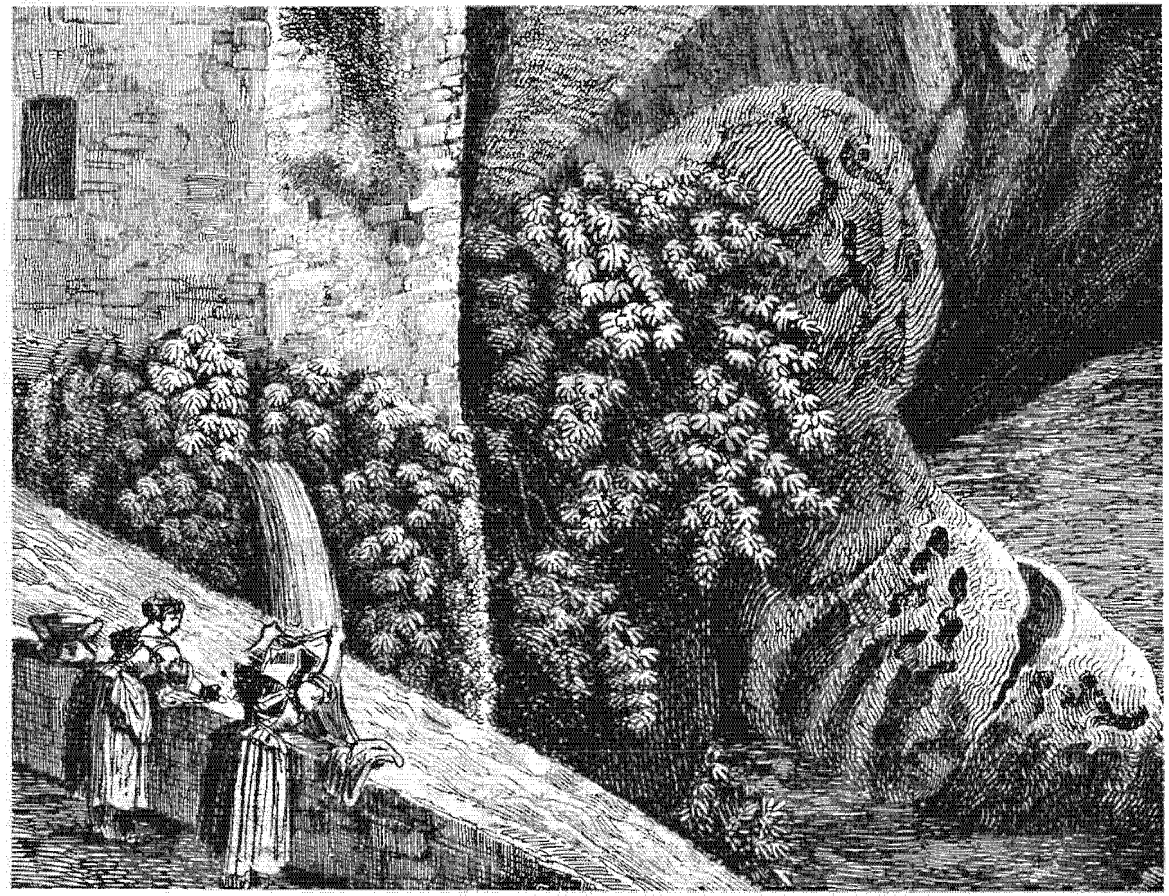
— TAV. XII —



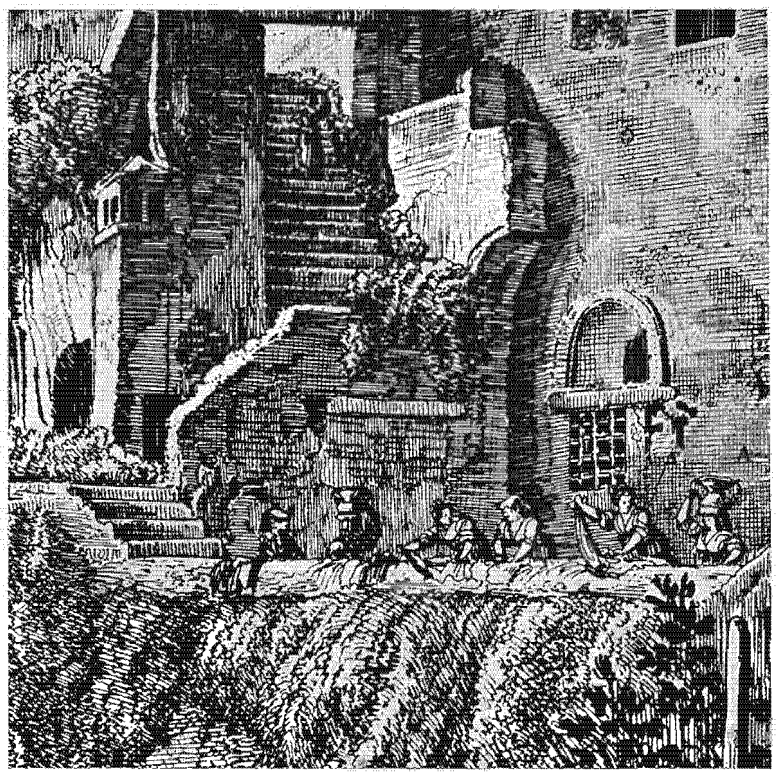
NEL CRIPTOPORTICO
DELL'OLMO
— TAV. XVI —



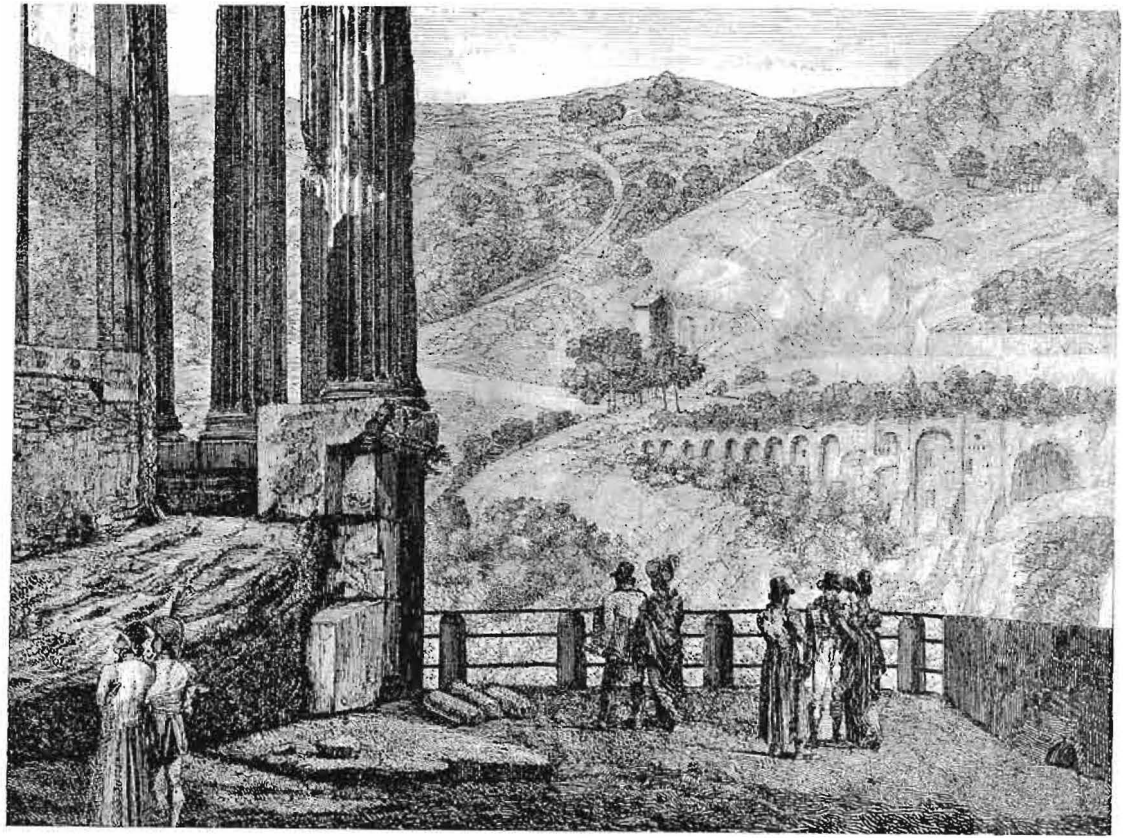
FVORI DEL CRIPTOPORTICO
DONNE AL SOLE
— TAV. XV —



LAVANDAIE
SVLLA «BOCCA D'INFERNO»
— TAV. XVII —



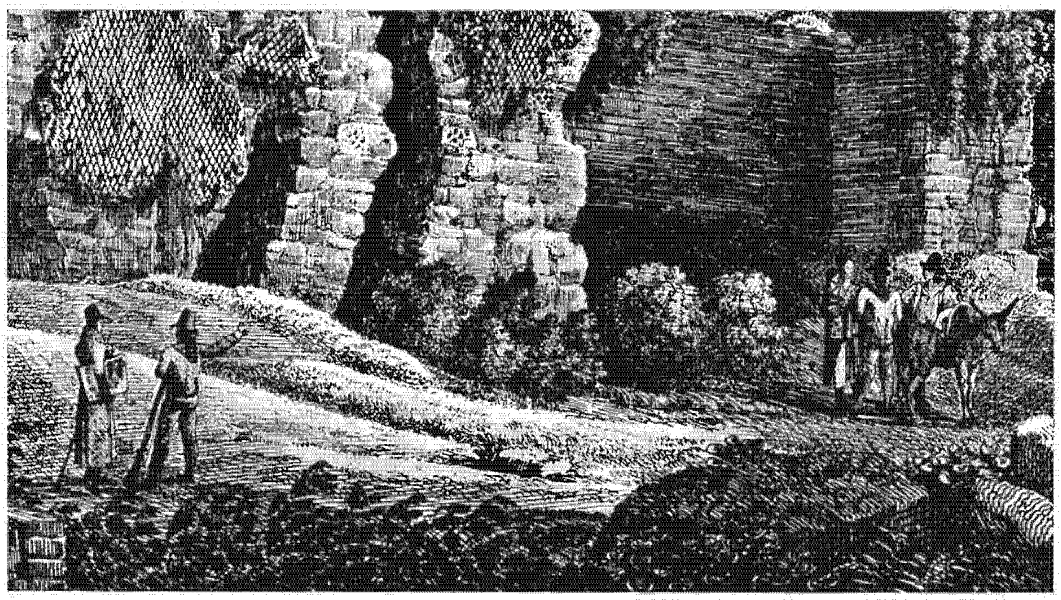
LAVANDAIE
SVLL'ORLO
DELLA CASCATA
— TAV. XXVI —



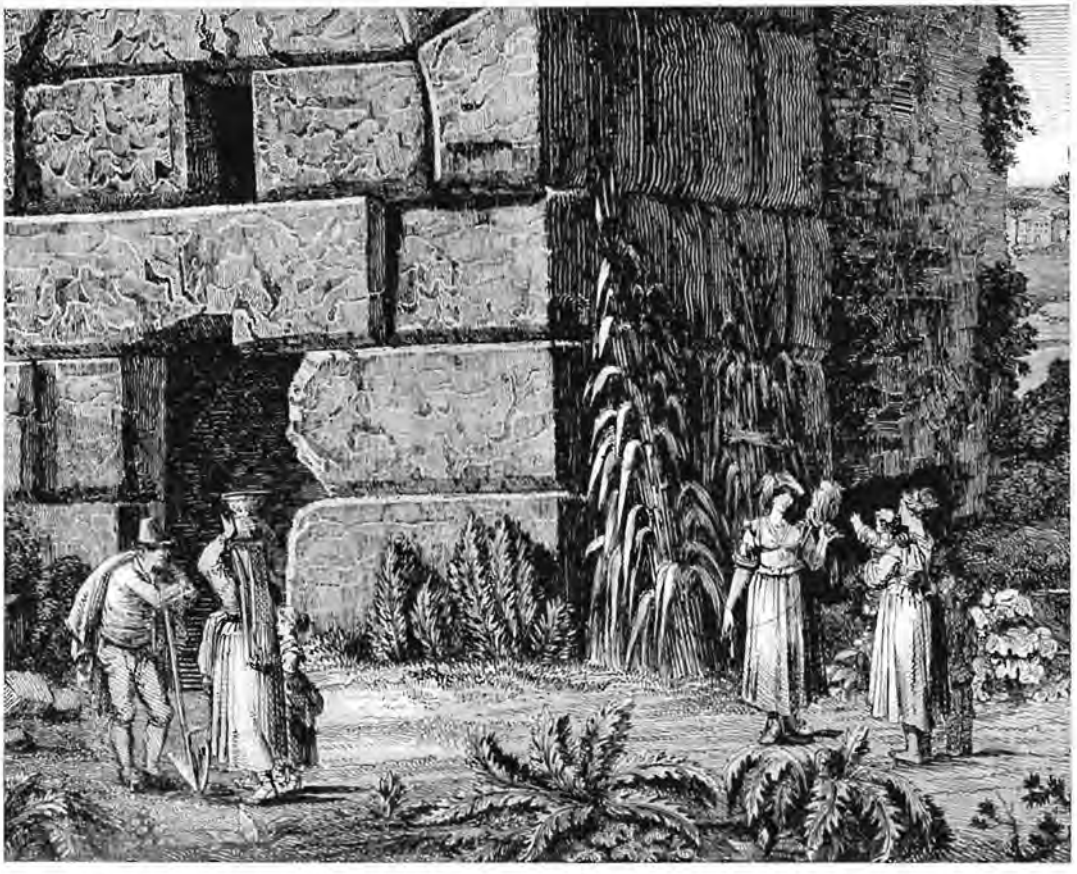
VISITATORI DEI TEMPLI
DINANZI ALLA VILLA
DI VOPISCO
— TAV. XIX —

PASTORI NELLA VILLA
D'ORAZIO
— TAV. XXII —

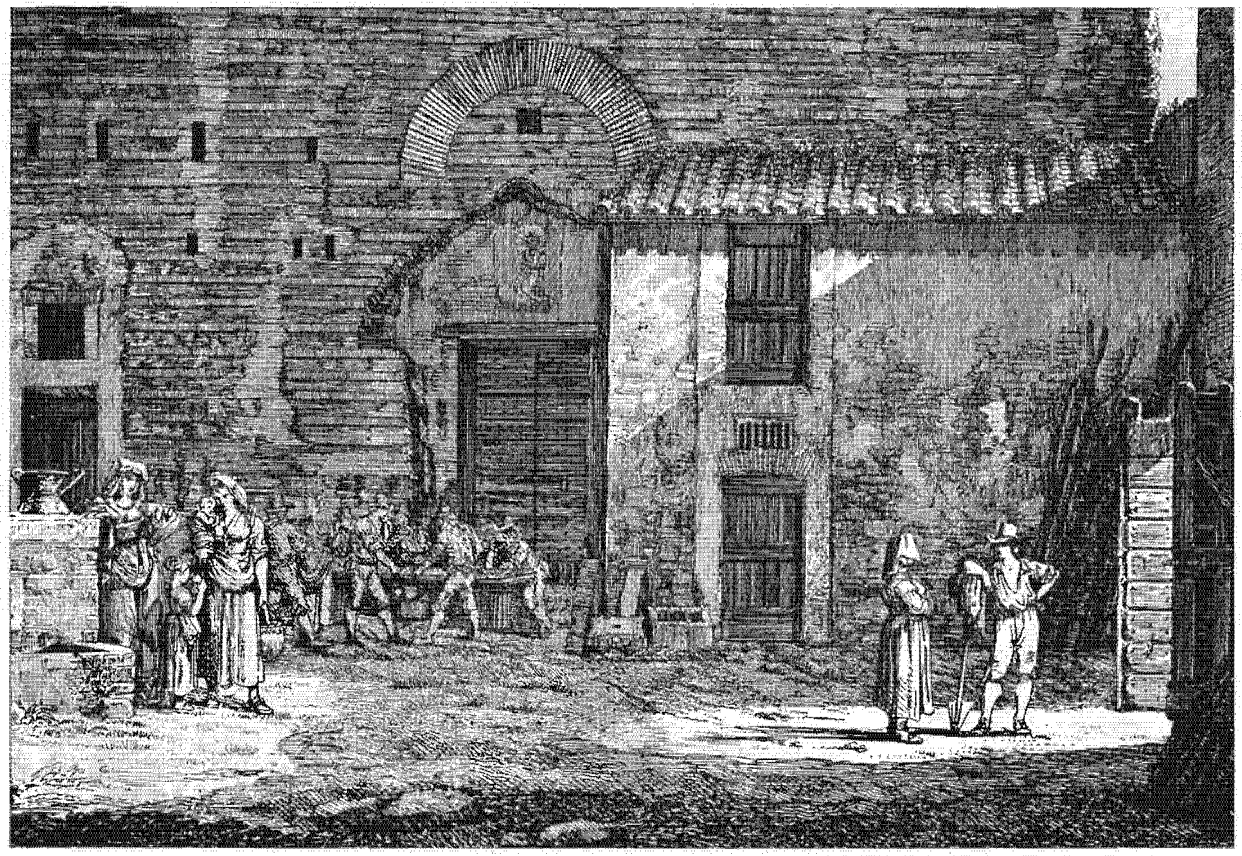
TIVOLI
SVL CRATERE
DELLE CASCATE
— TAV. XXI —



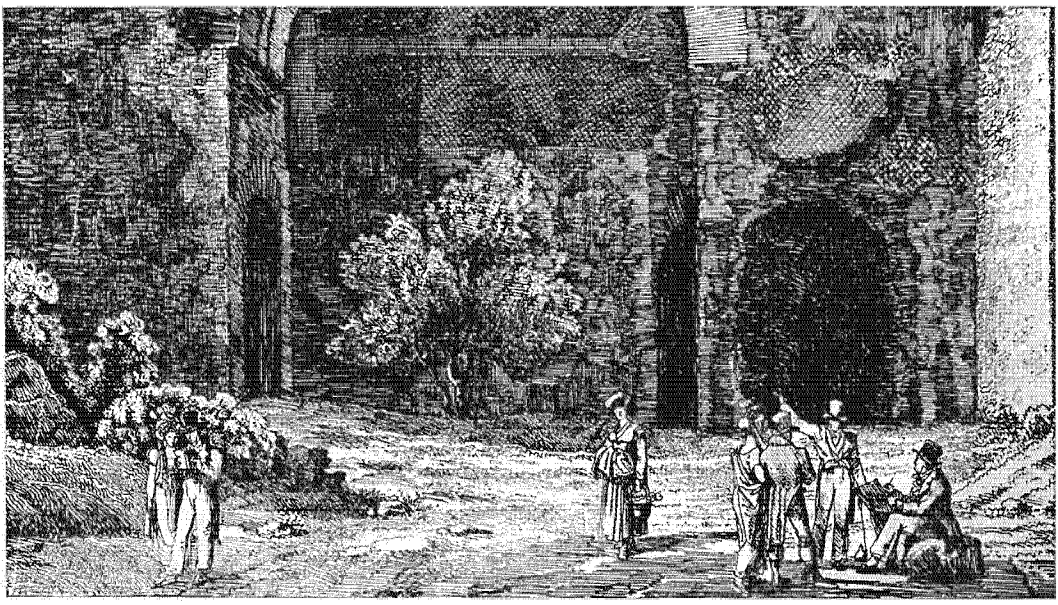
VLTIMI EQVIPAGGI
DEL CONSOLE VENTIDIO
— TAV. XIX —



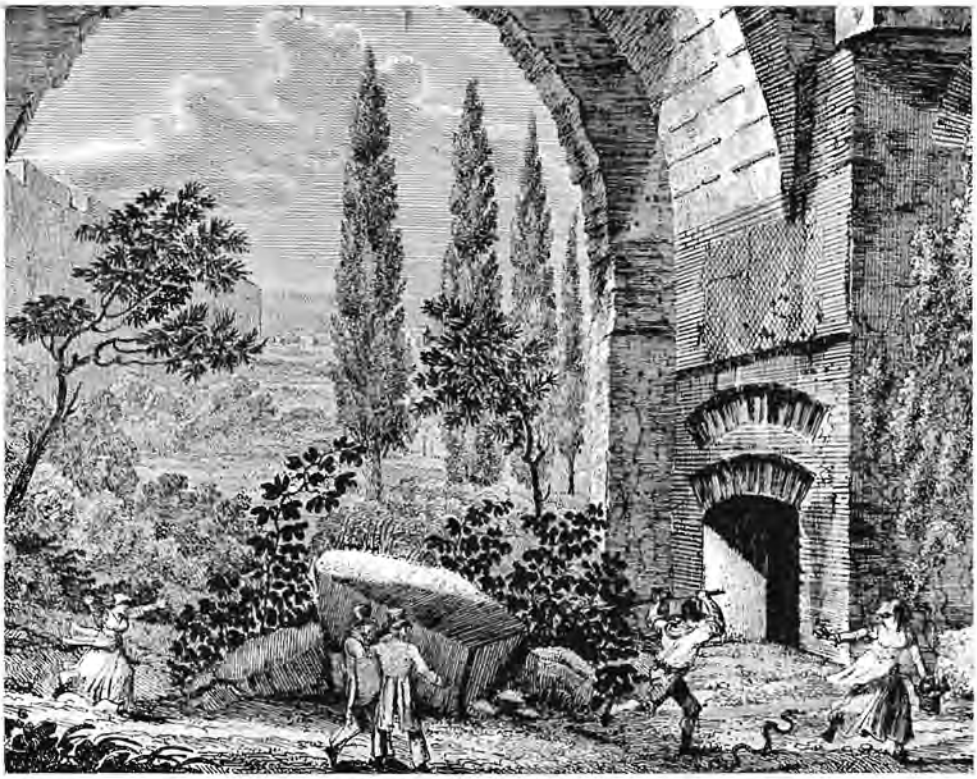
LA « SERENA »
COI SVOI « FORETANI »
— TAV. XXX —



L'OSTERIA
DI ROCCABRVNA
— TAV. XXXI —

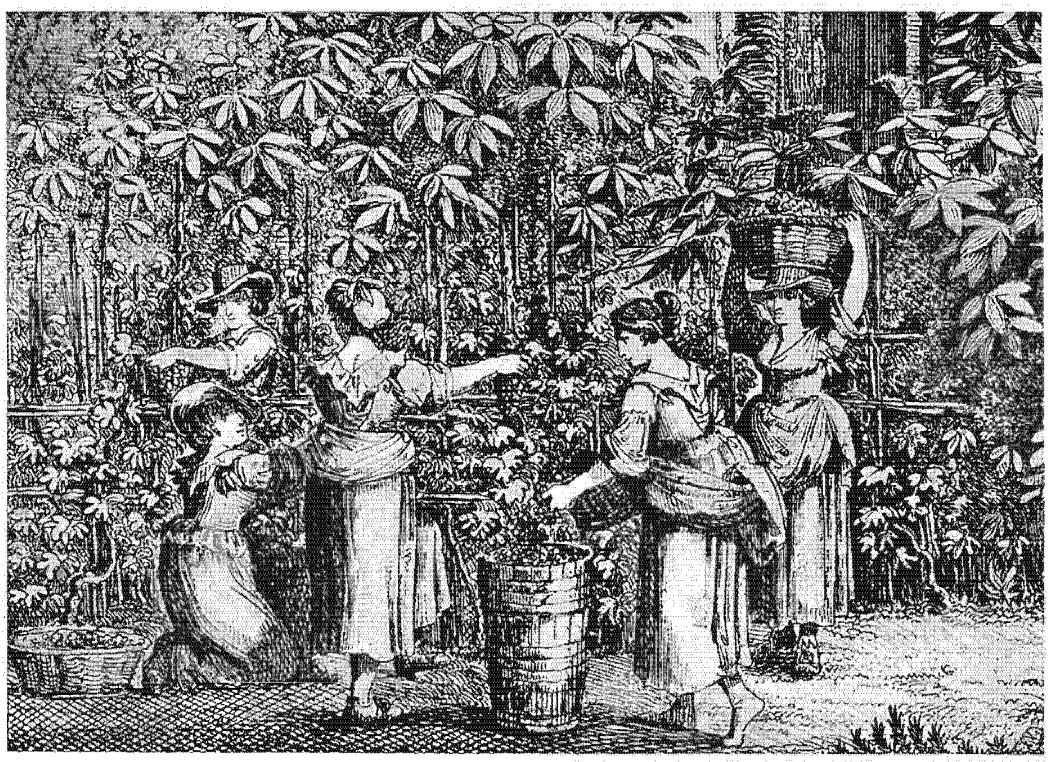


TVRISTI ED ARTISTI
A VILLA ADRIANA
— TAV. XXXII —

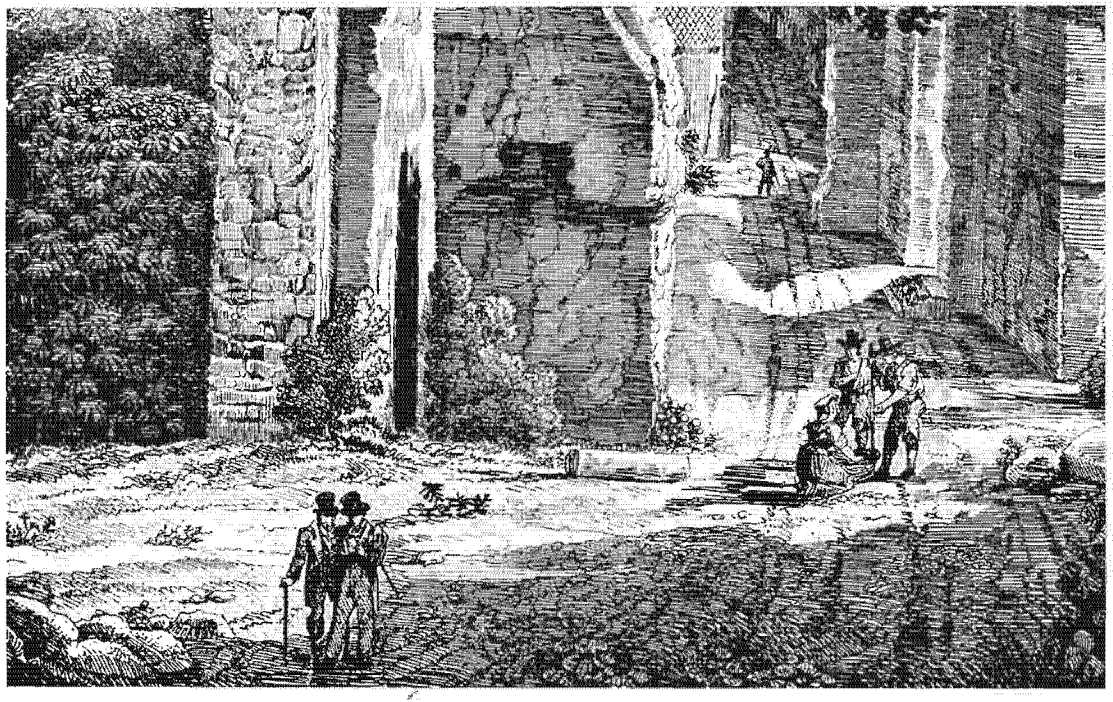


VN SERPENTE
NELLE TERME ADRIANEE
— TAV. XXXV —

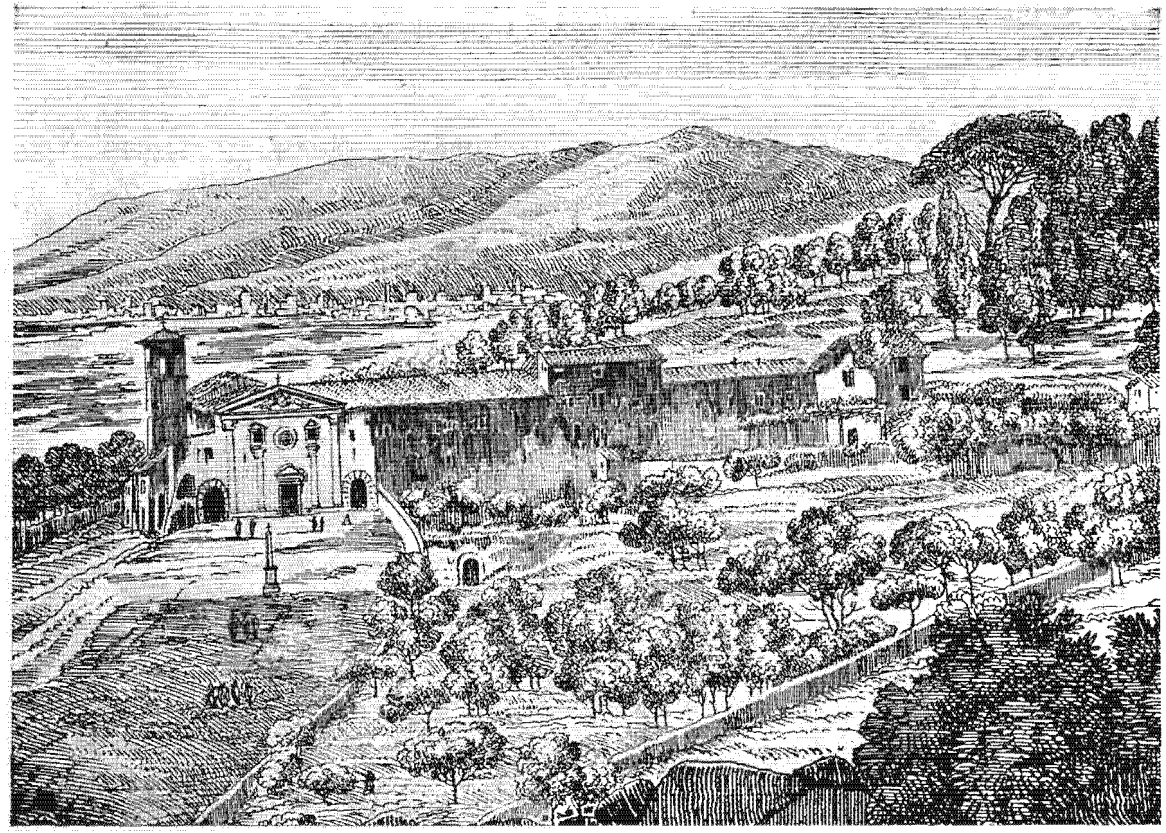
IL SALTERELLO
NELLA SALA
DEI FILOSOFI
— TAV. XXXVI —



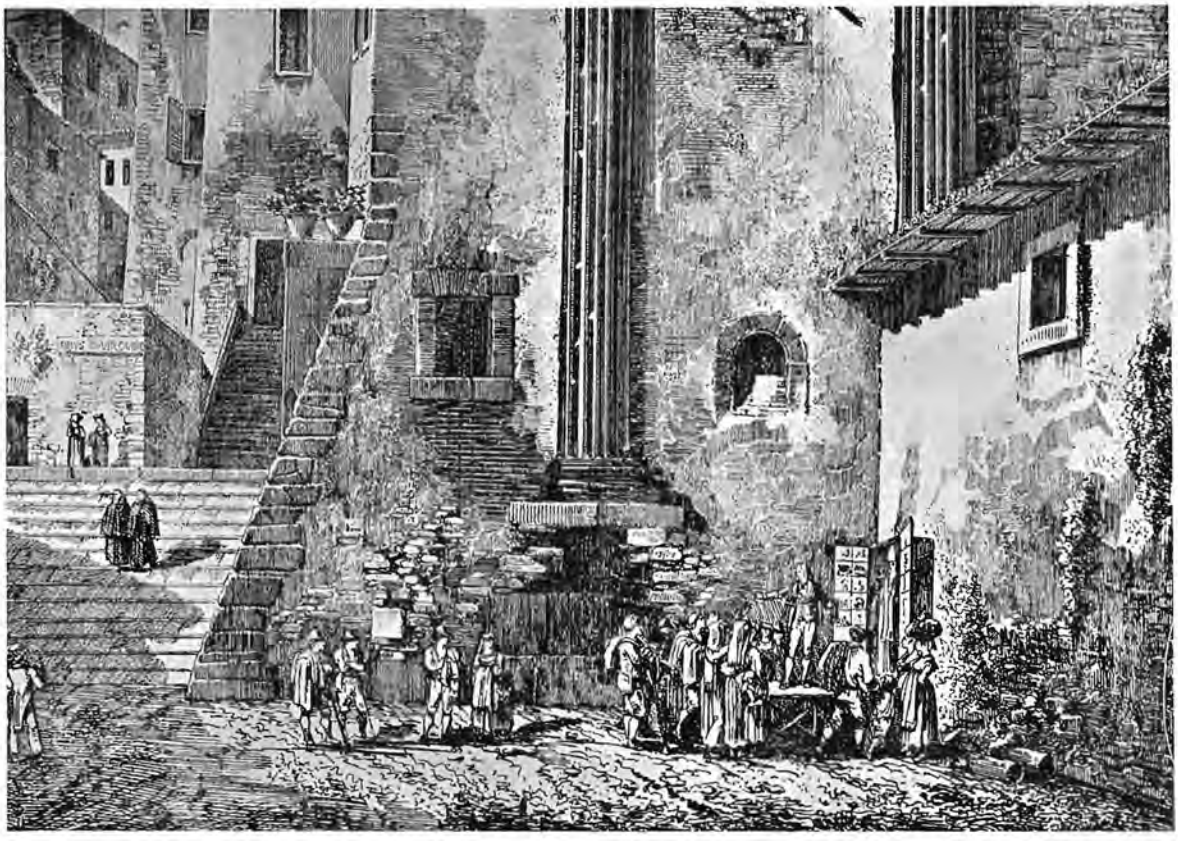
VENDEMMIATRICI
NEL TEMPIO D'APOLLO
— TAV. XXXVII —



NEL TEATRO
MARITTIMO
— TAV. XXXVIII —

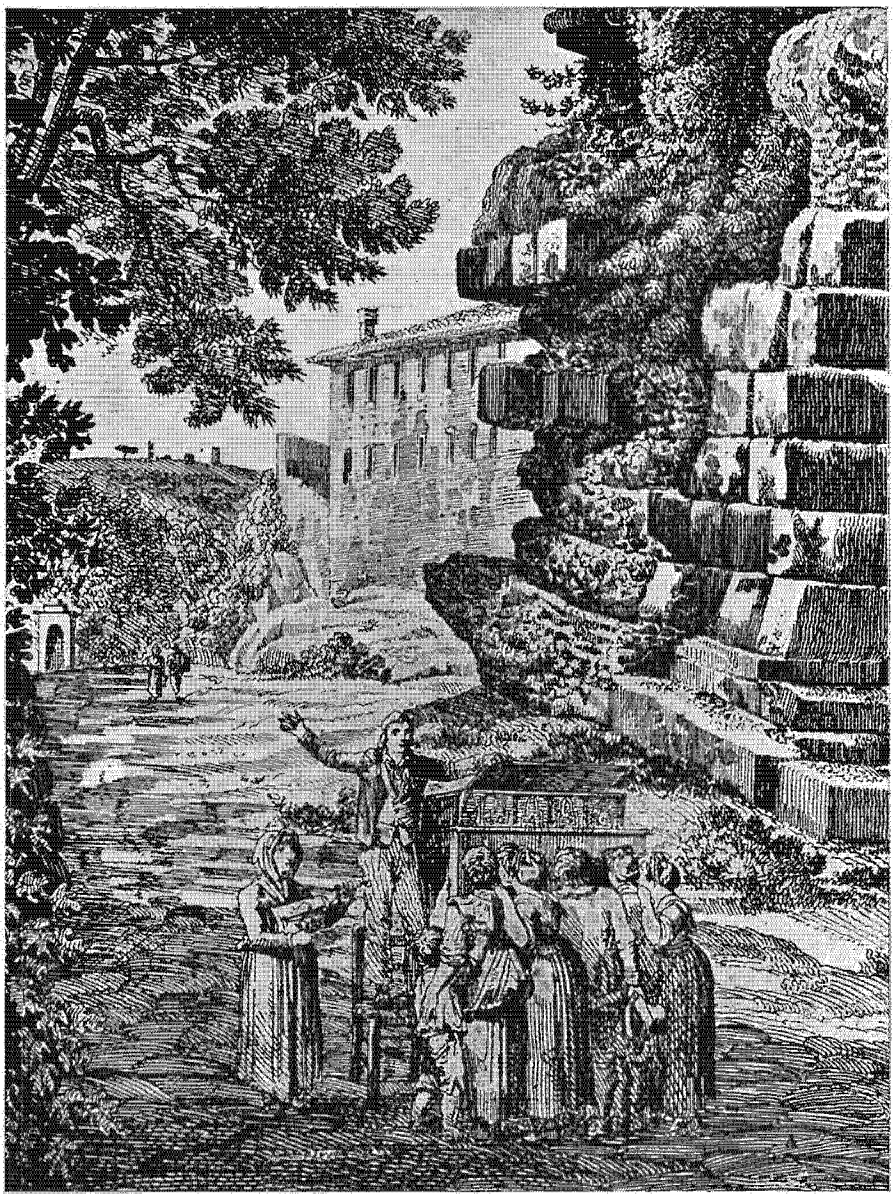


IL CONVENTO
FRANCESCANO
A CORI
— TAV. XLVII —

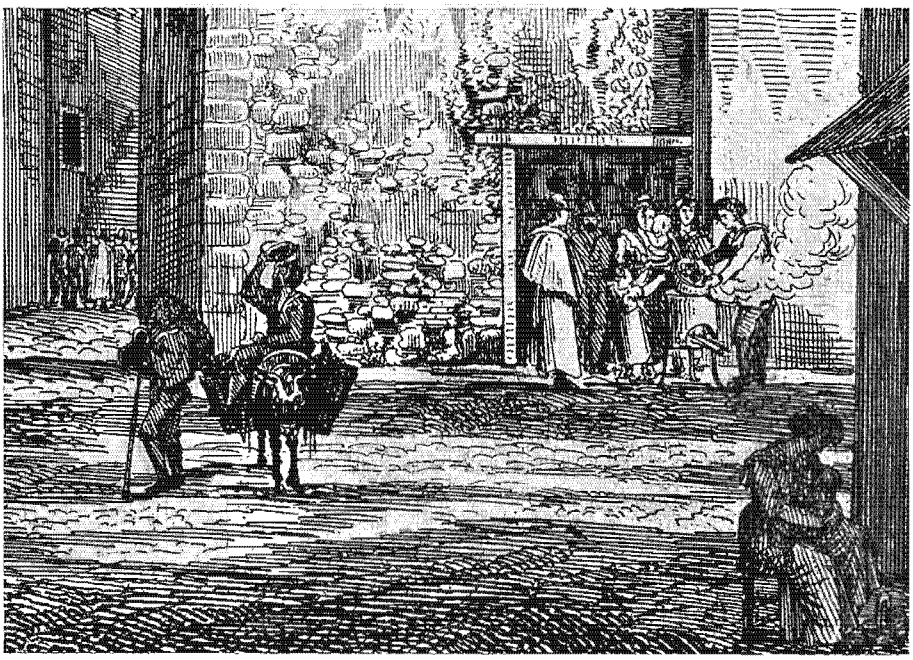


VN CANTASTORIE
A CORI
— TAV. XLVIII —

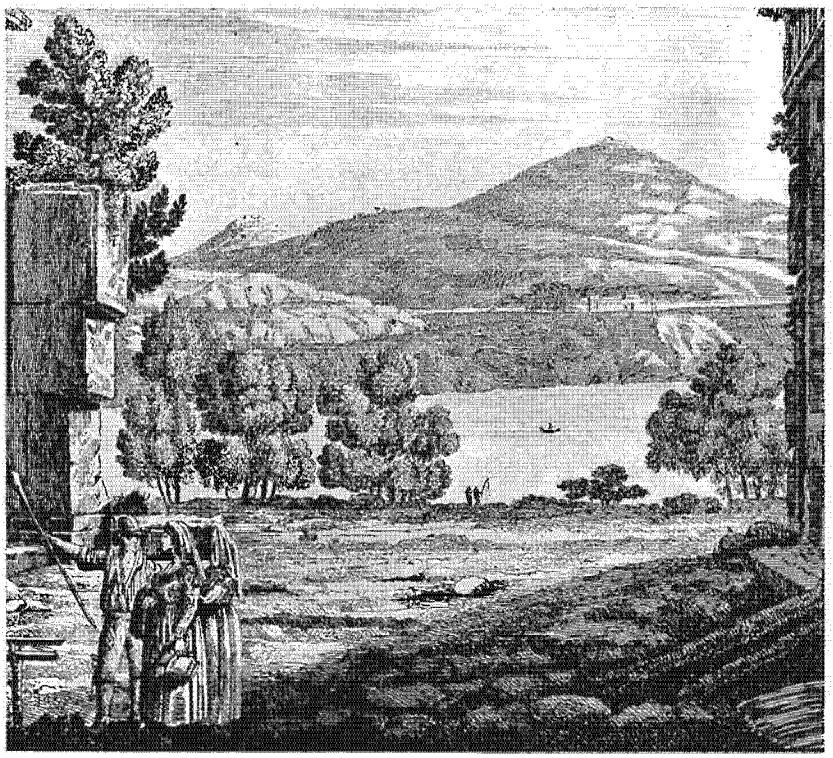
TRAFFICO SVLLA
VIA D'ALBANO
— TAV. LIII —



LA LANTERNA MAGICA
NEL SEPOLCRO
DEGLI ORAZI
— TAV. LII —

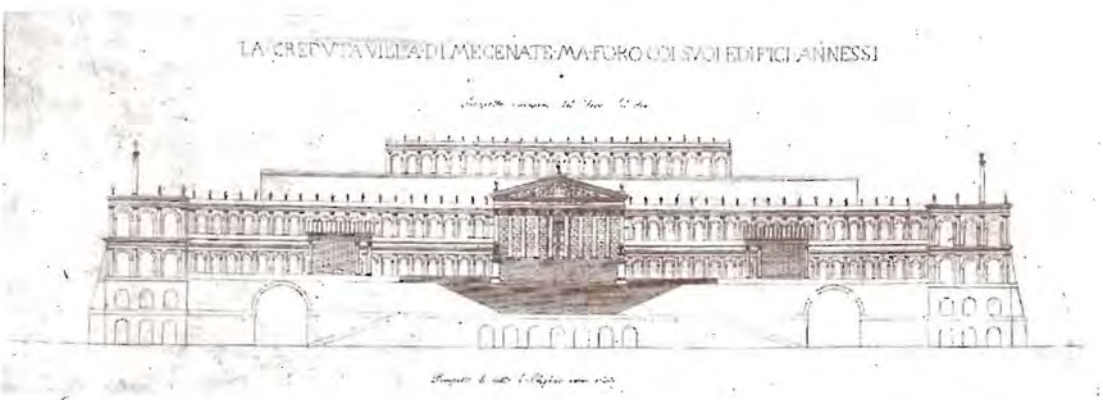


CASTAGNARO
D'ALBANO
— TAV. LV —

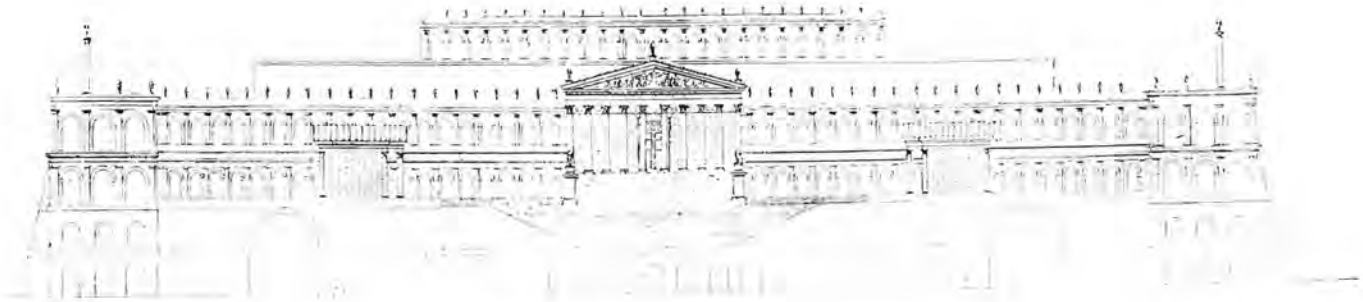


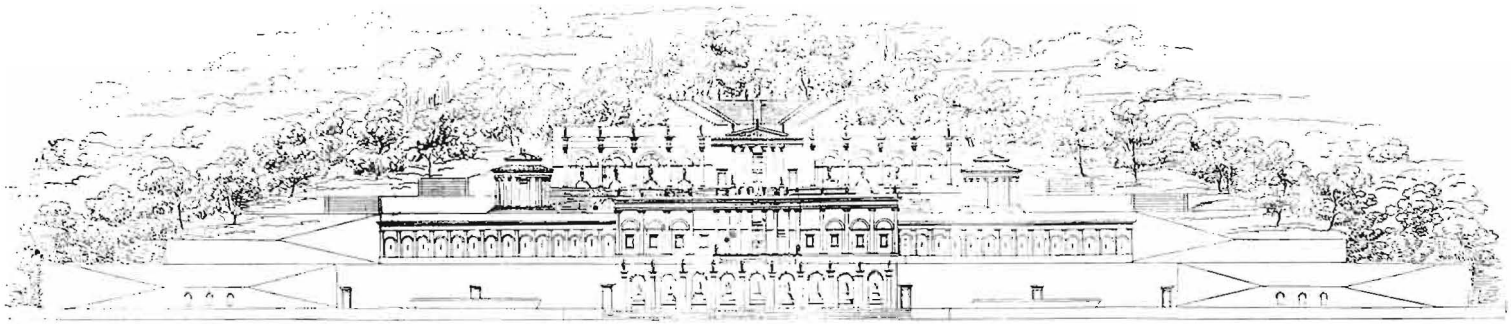
LAGO DI
CASTEL GANDOLFO
— TAV. LVI —

RICOSTRUZIONI



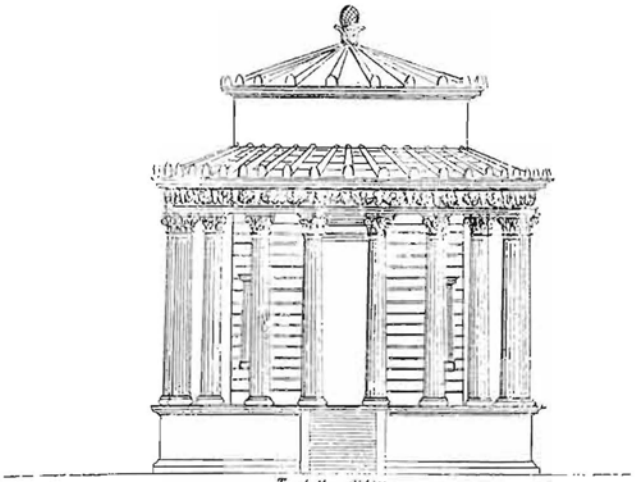
LA CREDVTA VILLA DI MAECENATE MA FORSE COI SVOI EDIFICI ANNESSI





VILLA DI CASSIO

— TAV. XXV —



T della Sibilla.

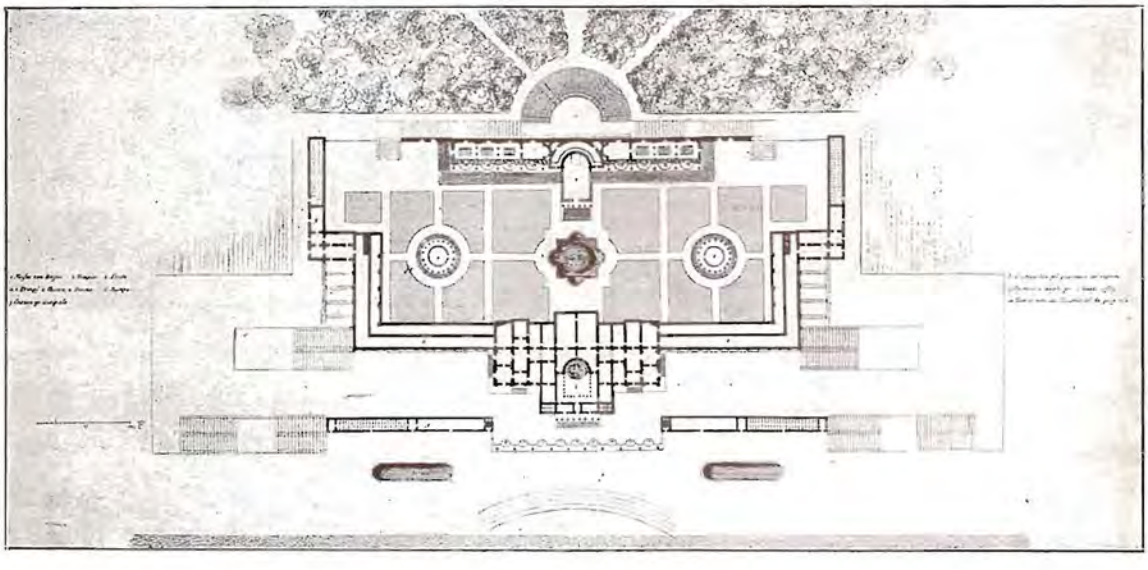
T d' Ercole

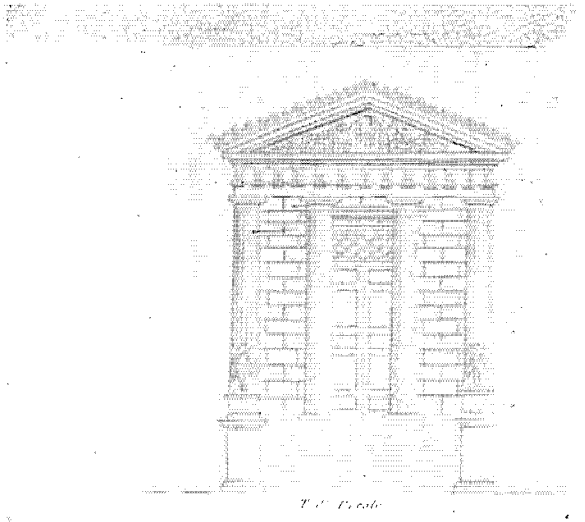
I TEMPLI
DELL'ACROPOLI TIBVRTINA
— TAV. XXV —

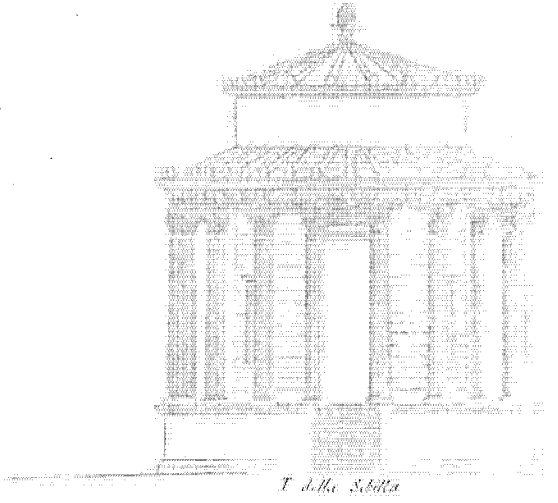
... E DI CORI

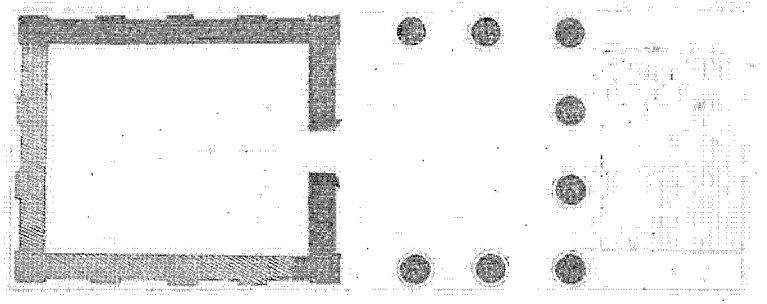
RISTAVRO DEL TEMPIO DELLA FORTVNA PRENESTINA

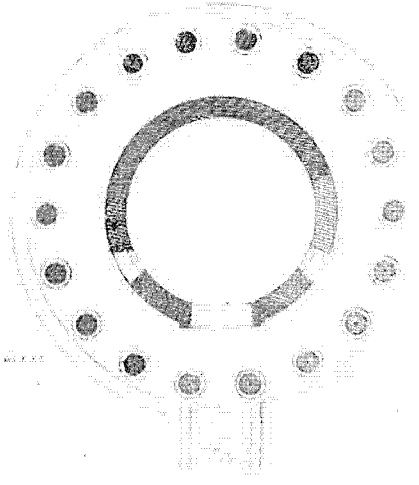
PIANTE



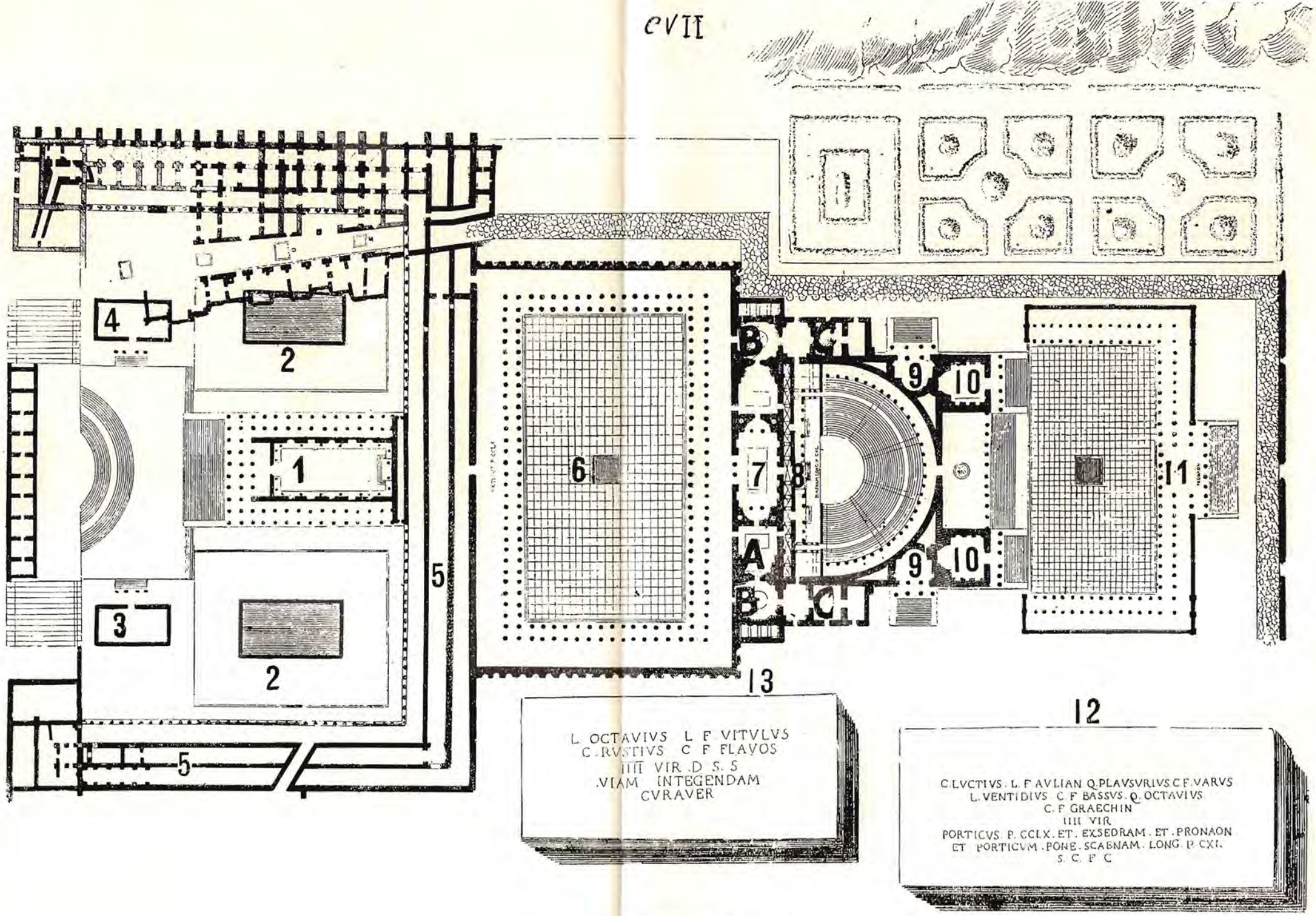








PIANTA DEI TEMPLI
D'ERCOLE A CORI
E DELLA SIBILLA A TIVOLI
— TAV. XXV —



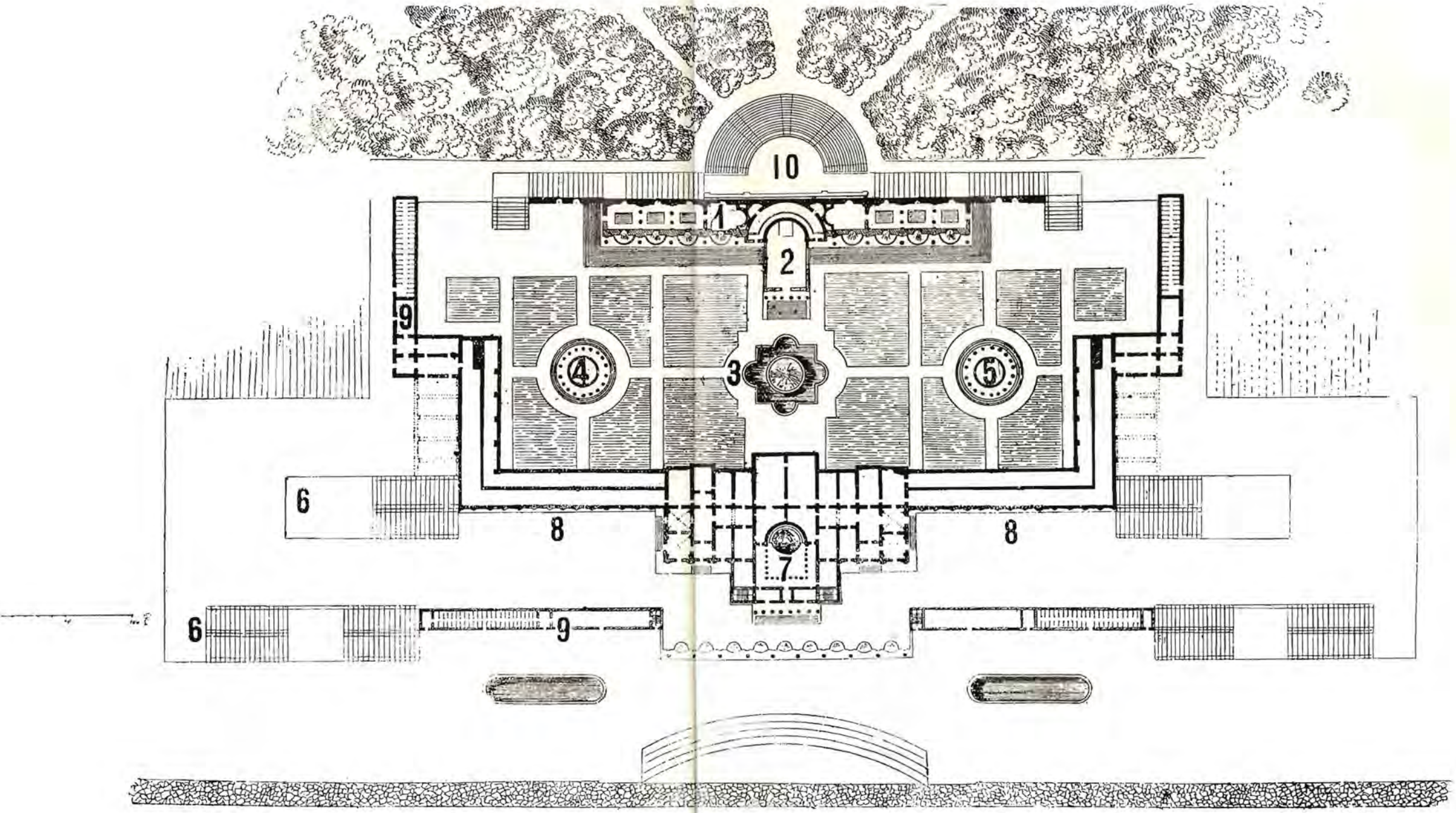
FORO TIBVRTINO DETTO VILLA DI MECENATE

1. Basilica.
2. Piscine.
3. Curia.
4. Erario.
5. Critoportico che gira attorno.
6. Portico lungo p. 260 ad uso di Ginnasio.
7. Sala ove s'ammaestravano li garzoni.
8. Scena del Teatro lung. p. 140.
9. Exedra.
10. Biblioteca.
11. Portico Pronao.
12. Iscrizione trovata nella cateratta N (*ultimo rettangolo sopra la piscina superiore* 2).
13. Iscrizione trovata nella cateratta O (*penultimo rettangolo sopra la piscina suriore* 2).

A Luogo per le garzone.
B Scuole.
C Luoghi per gl'attori.

N. B. il nero lo stato attuale, la mezza tinta il ristauro ec.

PORTICUS P. CCLX.
SCAENAM LONG P. CXL.
PRONAON.



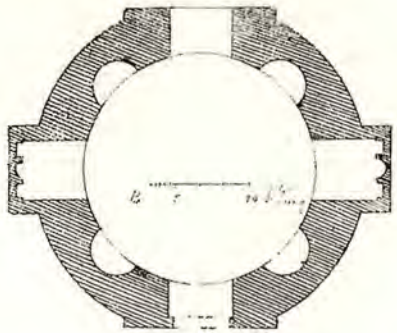
VILLA DI CASSIO

— TAV. XXV —

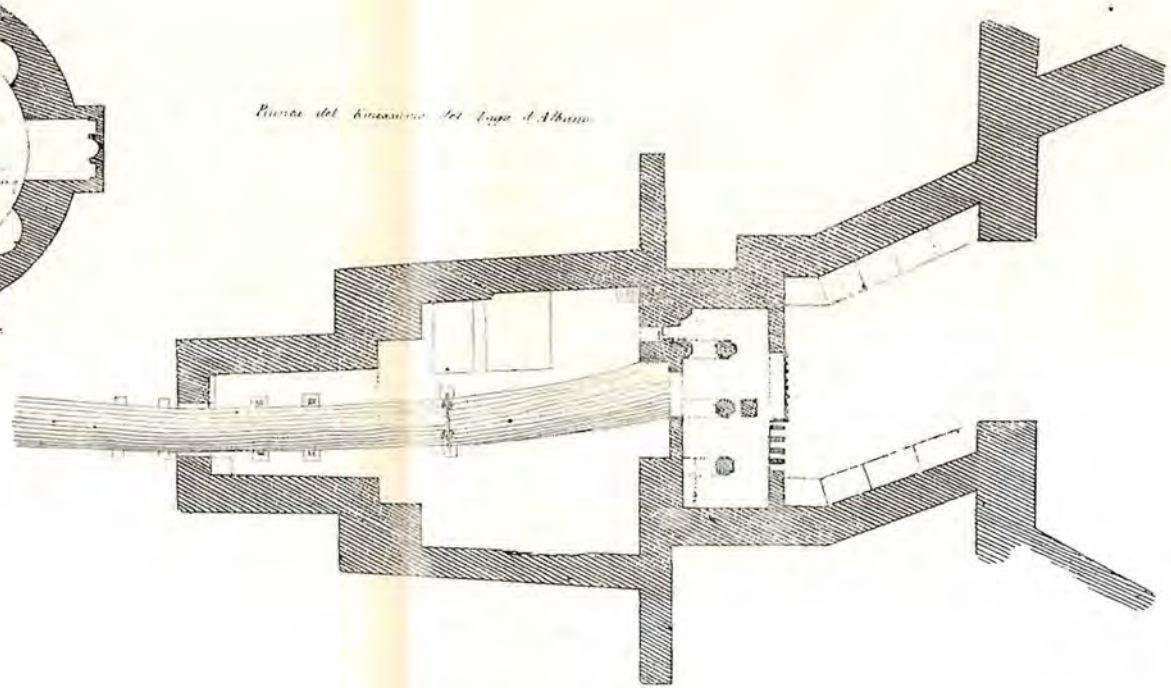
1. Ninfeo con Bagni.
2. Tempio.
3 Fonte.
4-5. Tempj a Venere, e Diana.
6. Rampe.
7. Casino principale.
8. Criptoportici pel passaggio al coperto.
9. Scuderie, e luoghi per i bassi ufficj.
10. Teatro, come da Faustolo del Re, pag. 163.

PIANTA DI VILLA ADRIANA

— TAVV. XXXIX - XL —



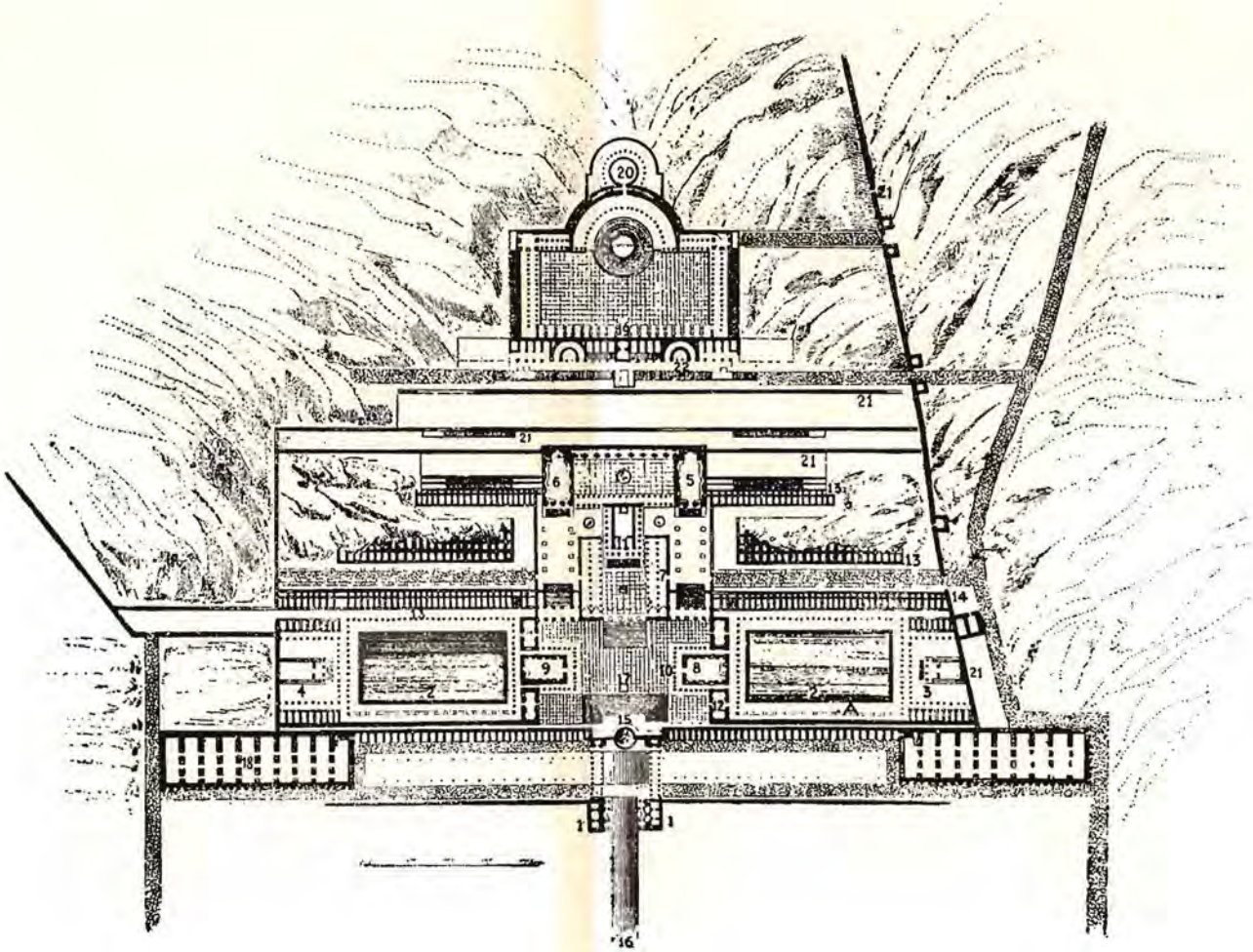
Pianta del Tempio della Tosse
in Tivoli



Pianta del Emissario del Lago d'Albano

IL TEMPIO DELLA TOSSE A TIVOLI
E L'EMISSARIO DEL LAGO DI ALBANO

— TAV. XXV —



TEMPIO DELLA FORTVNA PRENESTINA

— TAV. LXIX —

1. Publico bagno fatto da L. Avrunlejo Cotta. - Catul. Epital. - Tul. et Morel V. 64.
2. Piscine sacrificali ador(ne) di statue A.
3-4. Tempj di Esculapio, di Igia eretti da M. Vesidieno Edil. — Inscr. I. 44.
5. Sacrario, — da Cic., da Livio, Giovenale — della Fortuna.
6. Delubro della Fortuna — da Plinio.
7. Portici fatti da Sesto Pompejo, — Grutero, p. 172, 2.
8. Basilica Emilia.
9. Ba(silica) Fulvia eret(ta) dai sud(detti) Consoli — Varrone, de l. l. 435.
10. Portici fatti da Silla, come da Varr. Coeta. di Silla, de ling. latin II, lib. qui incip.: Originis.
11. Basilica a Giove, al Sole, a Scrapide e agli Dei Consocj — Codi. Vatic. in fol. maxi. sign. 3439. Fulv. Orsin., ma Pirro Ligorio.
12. Scuole Faustiniane e Collegj Capitolin. in Ant. Pio, Ant. Med.
13. Portici con Botteghe ed abitazioni.
14. Via Antica contornata di statue.
15. Foro inferiore con magnifici edificj. — Svet. Ap. foggin. ad Fast.
16. Aquedotto ancora esistente.
17. Orologio solare. — Cicer. Pro Quint. C. 18.
18. Conserva d'acqua ancora esistente.
19. Foro superiore ove è il santuario della Fortuna. — Mon. 33.
20. Santuario della Fortuna.
21. Mura Ciclopee ancora esistenti.
22. Ambulacro esist(ente) con exedra.

Pal. 100, 200, 300, 400 Roma.

SCAVI FATTI AL TVSCOLO FINO AL 1826

— TAV. LXXIII —

1. Anfiteatro antico, detto di Cicerone, sotto al quale passa una strada antica.
2. Via antica scoperta l'anno 1825.
3. Sepolcri antichi ad uso di Colombaj.
4. Altro Sepolcro antico.
5. Le Scuole così dette di Cicerone.
6. Casa di C. Prastina simile a quelle di Pompeia, in oggi di nuovo ricoperta.
7. Sale Termali.
8. Fabriche incognite.
9. Tempietto antico entro la macchia.
10. Via posta fuori della Città in pendenza raguagliata di q.e 100 per 100.
11. Mura di opera reticolata con pilastri di pietra sperone.
12. Porta d'ingresso creduta delle Terme.
13. Colonna migliaria.
14. Fontana a piedi delle Mura della Città.
15. Bottino delle acque dell'Aquedotto.
16. Mura della Città di pietra sperone.
17. Porta della città.
18. Luogo per dare spazio alla sud(ett)a Porta.
19. Via antica che conduceva alla Cittadella ed al Teatro quale passava al disotto dell'ambulacro superiore.
20. Teatro, secondo Vituvio, Greco, in oggi quasi ricoperto.
21. Mercato scoperto da Luciano Bonaparte come il sud(dett)o teatro in oggi ricoperto.
22. Piccolo teatro come a Pompei, per le prove.
23. Piscina per la conserva delle acque ad uso della Città.
24. Piantato di Edificio incognito.
25. Ramo d'altra via che inoltrava nella parte Meridionale della Città.
26. Fabriche incognite.

Direzione del Fosso che confina colla tenuta la Molara (*sulla linea media orizzontale*).

Meridiano magnetico (*sull'ago magnetico*).

Meridiano astronomico (*sulla freccia*).

INDICI

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

1. Ritratto di Luigi Rossini «architetto incisore ravennate» (C. Kuchler, Roma 1836).
2. Il carattere di Luigi Rossini.
3. Tav. I. ..... — *Frontespizio dell'opera.*
4. — — *Frontespizio di Tivoli:* Arco e Via del Colle.
5. » II. ..... — Ponte Lucano.
6. » III. ..... — Tomba dei Plauzi.
7. » IV. ..... — Tempio della Tosse.
8. » V. ..... — Interno del tempio della Tosse.
9. » VI. ..... — Porta Scura.
10. » VII. ..... — Porta Scura.
11. » VIII. ..... — Villa detta di Mecenate - Cortile.
12. » IX. ..... — » » » » - Ambulacro.
13. » X. ..... — » » » » - Salone.
14. » XI. ..... — » » » » - Cascata.
15. » XII. ..... — Foro detto villa di Mecenate. Ricostruzione, vedute e pianta.
16. » XIII. ..... — Via del Colle.
17. » XIV. ..... — Arco del Macello.
18. » XV. ..... — Portico sotto piazza dell'Olmo.
19. » XVI. ..... — Interno del portico sotto la piazza dell'Olmo.
20. » XVII. ..... — Ponte provvisorio e Tempio della Sibilla.
21. » XVIII. ..... — Tempio della Sibilla.
22. » XIX. ..... — Tempio della Sibilla e ninfeo della Villa di Vopisco.
23. » XX. ..... — I templi dell'Acropoli.
24. » XXI. ..... — I baratri tiburtini dalla Villa d'Orazio.
25. » XXII. ..... — Ninfeo della Villa d'Orazio.
26. » XXIII. ..... — Villa di Bruto.
27. » XXIV. ..... — Villa di Cassio.
28. » XXV. ..... — Restauro e piante della Villa di Cassio e dei templi dell'acropoli di Tivoli e di Cori. Pianta del tempio della Tosse a Tivoli e dell'emissario del lago di Albano.
29. » XXVI. ..... — Cascata vecchia.
30. » XXVII. ..... — Gli Arci.

31. Tav. XXVIII ..... — Ponte della Acquoria.
32. » XXIX. ..... — Villa di Ventidio Basso.
33. » XXX. ..... — Ingresso di Villa Adriana.
34. » XXXI. ..... — Rocca Bruna.
35. » XXXII. ..... — Biblioteca adrianea.
36. » XXXIII. — Villa Adriana - Canopo.
37. » XXXIV. .... — Interno del Canopo.
38. » XXXV. ..... — Terme adrianee.
39. » XXXVI. .... — Sala dei filosofi nella Villa di Adriano.
40. » XXXVII. ... — Tempio di Apollo in Villa Adriana.
41. » XXXVIII. . — Teatro marittimo in Villa Adriana.
42. » XXXIX-XL — Pianta della Villa d'Adriano.
43. » XLI. ..... — *Frontespizio delle antichità di Cori* (Panorama della città e frammenti).
44. » XLII. ..... — Tempio d'Ercole, dall'ovest.
45. » XLIII. ..... — Tempio d'Ercole. dall'est.
46. » XLIV. ..... — Pronao del tempio d'Ercole.
47. » XLV. ..... — Il mare dal pronao del tempio.
48. » XLVI. ..... — Ponte di Cori.
49. » XLVII. ..... — Mura ciclopiche.
50. » XLVIII. ..... — Tempio di Castore e Polluce.
51. » XLIX. ..... — Frontespizio delle antichità di Albano e Castel Gandolfo.
52. — — *Frontespizio delle vedute di Albano* (Una corriera sulla via Appia).
53. » L. ..... — Emissario del Lago di Albano.
54. » LI. ..... — L'arco dell'emissario.
55. » LII. ..... — Sepolcro degli Orazi e Curiazi.
56. » LIII. ..... — Sepolcro d'Ascanio e Villa Albani.
57. » LIV. ..... — Villa di Domiziano.
58. » LV. ..... — Chiesa di S. Pietro in Albano.
59. » LVI. ..... — Ninfeo di Diana e Rocca di Papa.
60. » LVII. ..... — Aula detta « il Bregantino ».
61. » LVIII. ..... — L'aula e il lago.
62. » LIX. ..... — Serbatoio idrico nella villa domizianea.
63. » LX. ..... — Serbatoio nella villa Ludovisi.
64. » LXI. ..... — Villa di Domiziano e sepolcro degli Orazi.
65. » LXII. ..... — Il « Sepolcro » di Palazzolo.
66. — — *Frontespizio di Ferentino* (Briganti e gendarmi).
67. » LXIII. ..... — Il « Testamento » di Ferentino.
68. » LXIV. ..... — *Frontespizio delle antichità di Preneste e del Tuscolo.*
69. — — *Frontespizio delle antichità di Preneste* (Panorama di Palestrina).
70. » LXV. ..... — Piazza di Palestrina.
71. » LXVI. ..... — Cortile del seminario di Palestrina.

72. Tav. LXVII. ..... — Basilica della Fortuna Prenestina.
73. » LXVIII. ..... — Palazzo Barberini a Palestrina.
74. » LXIX. ..... — Restauro e pianta del tempio prenestino.
75. — — *Frontespizio del Tuscolo* (Il Teatro).
76. » LXX. ..... — Sculture e teatro del Tuscolo.
77. » LXXI. ..... — Frammenti e Teatro greco nel Tuscolo.
78. » LXXII. ..... — Mura e strada del Tuscolo.
79. » LXXIII. .... — Gli scavi del Tuscolo al 1826.
80. » — — *Frontespizio dei dettagli* (Un visitatore del tempio della Sibilla: Rossini ?) . dettaglio della Tav. XVIII
81. » LXXIV. ..... — Carriaggi sul ponte Lucano, » » » II
82. » LXXV. ..... — Un carro a ponte Lucano » » » III
83. » LXXVI. .... — Ultime preghiere nel tempio della Tosse . . . . » » » V
84. » LXXVII. ... — A Porta Scura. Il canto del cieco . . . . . » » » VI
85. » LXXVIII.... — Le « bocce » nella Villa di Mecenate . . . . . » » » VIII
86. » LXXIX. .... — S. Saba in Via del Colle . » » » XIV
87. » LXXX. ..... — Via del Colle . . . . . » » » XIII
88. » LXXXI. .... — Nel criptoportico dell'Olmo » » » XVI
89. » LXXXII. — Fuori del criptoportico. Donne al sole . . . . » » » XV
90. » LXXXIII. — Lavandaie sulla « bocca d'inferno » . . . . . » » » XVII
91. » LXXXIV. .. — Lavandaie sull'orlo della cascata . . . . . » » » XXVI
92. » LXXXV. ... — Visitatori dinanzi alla villa di Vopisco . . . . . » » » XIX
93. » LXXXVI. .. — Pastori nella villa d'Orazio » » » XXII
94. » LXXXVII. — Tivoli sul cratere delle Cascate . . . . . » » » XXI
95. » LXXXVIII. — Ultimi equipaggi del console Ventidio . . . . . » » » XIX
96. » LXXXIX. — La « Serena » coi suoi « foretani » . . . . . » » » XXX
97. » XC. ..... — L'osteria di Roccabruna » » » XXXI
98. » XCI. ..... — Turisti ed artisti a Villa Adriana . . . . . » » » XXXII
99. » XCII. ..... — Un serpente nelle terme adrianee . . . . . » » » XXXV
100. » XCIII. ..... — Il salterello nella sala dei filosofi . . . . . » » » XXXVI

101.	Tav. XCIV.	— Vendemmiatrici nel tempio d'Apollo	dettaglio della Tav.	...XXXVII
102.	» XCV.	— Nel teatro marittimo	» » »	XXXVIII
103.	» XCVI.	— Il convento francescano a Cori	» » »	XLVII
104.	» XCVII.	— Un cantastorie a Cori	» » »	XLVIII
105.	» XCVIII.	— Traffico sulla via d'Albano	» » »	LIII
106.	» XCIX.	— La lanterna magica nel sepolcro degli Orazi	» » »	LII
107.	» C.	— Castagnaro d'Albano	» » »	LV
108.	» CI.	— Lago di Castel Gandolfo	» » »	LVI
109-110		— *Frontespizio delle Ricostruzioni* (Ricostruzioni della villa di Cassio e del Foro a Tivoli).		
111.	Tav. CII.	— La creduta villa di Mecenate	» » »	XII
112.	» CIII.	— Villa di Cassio	» » »	XXV
113.	» CIV.	— I templi dell'acropoli tiburtina e di Cori	» » »	XXV
114.	» CV.	— Restauro del tempio della Fortuna Prenestina	» » »	LXIX
115-116		— *Frontespizio delle Piante* (Pianta della Villa Adriana e della villa di Cassio a Tivoli)	» » »	XXV
117.	» CVI.	— Pianta dei templi : d'Ercole a Cori e della Sibilla a Tivoli	» » »	XXV
118.	» CVII.	— Foro tiburtino detto Villa di Mecenate	» » »	XII
119.	» CVIII.	— Villa di Cassio	» » »	XXV
120.	» CIX.	— Pianta di Villa Adriana.	grafico con didascalia della	» XXXIX-XL
121.	» CX.	— Il tempio della Tosse a Tivoli e l'emissario del lago d'Albano	» » » »	XXV
122.	» CXI.	— Tempio della Fortuna Prenestina	» » » »	LXIX
123.	» CXII.	— Scavi fatti al Tuscolo fino al 1826,	grafico della	» LXXIII

INDICE DEI NOMI

Aborigeni: 43.
Abruzzi: 26.
Accademia: *v.* Bologna, Ravenna, Roma.
Acqua, aurea: 36, 53; claudia: 35, 53; marcia: 35, 53.
Acquedotti di Tivoli: 35, 53, 57, Tav. XXVII.
Acquoria, strada e ponte in Tivoli: 35, 53, Tav. XXVIII.
Adriana, villa in Tivoli: 16, 21, 36, 37, 38, 53, 54, 55, 62, Tav. XXXIX-XL; CXIV, accademia: 38; anfiteatro o teatro marittimo: 38, 54, 55, Tav. XXXVIII, XCV; biblioteca: 36, Tav. XXXII, XXXVIII; ingresso: 36, Tav. XXX, LXXXIX; Rocca Bruna: 36, 54, Tav. XXXI, XC; tempio d'Amore: 54; d'Apollo e delle Muse: 38, 55, Tav. XXXVII, XCIV; di Nettuno: 54; di Serapide o Canopo: 37, 54, Tav. XXXIII, XXXIV; degli Stoici o sala dei filosofi: 54, 55, Tav. XXXVI, XCIII; di Vulcano 54; terme: 37, Tav. XXXV, XCII.
Adriano imperatore: 27, 54, 55.
Alba Longa: 26, 40, 41, 42.
Albani Alessandro (card.): 53; villa in Albano: 57.
Albano: 16, 18, 26, 40, 49, 56, 57, 58, 59, 62, Tav. XLIX, XCVIII, C; Abbadia, chiesa di S. Paolo: 42, 58; di S. Pietro: 40, 41, 57, 58, Tav. LV, XLIX; convento della Stella: 57, 58; lago ed emissario: 35, 40, 41, 42, 48, 53, 57, 58, Tav. XXV, L, LI, LVIII, CI; Monachelle, 41, 57; palazzo vescovile: 57; porta: 41; romitorio: 42, 58; sepolcro di Ascanio: 41, 57, Tav. LIII; degli Orazi e Curiazi: 41, 57, 58, Tav. LII, LXI, XCIX; di Pompeo Magno o Settizonio: 41, 57; tempio di Minerva: 40; terme: 41; villa di Domiziano: 41, 42, 57, 58, Tav. LIV, LIX, LX, LXI; di Pompeo: 41, 57; Doria: 57.
Alberti L. B.: 10, 25.
Albunea dea: *v.* Sibilla.
Alessandria d'Egitto 54.
Amati: 12.
Anagni: 43.
Ancona: 9.
Angeloni: 59.
Aniene: 30, 31, 32, 33, 35, 36, 49, 50, 51; nuovo: 35, 53; vecchio: 53; cascate: 28, 33, 35, 50, 51, 52, Tav. XXVI, LXXXIII, LXXXIV, LXXXVIII.
Antistoricismo: 19.
Antolini, archit.: 6.
Antonio (chiesa, convento di S.) in Tivoli: 33, 52.
Anzio: 26, 39.
Apollo e muse, loro tempio a Villa Adriana: 38, 55.
Appennini: 43.
Appia (via): 11, 13, 57.

Arci : *v.* acquedotti.
Ardea : 26, 39.
Artaria, antiquario : 21.
Arte, suo scopo : 30.
Ascanio, suo sepolcro : *v.* Albano.
Ascoli : 36.
Astura : 43 ; fiume : 39.
Augusto, imp. : 30.
Austria (ministro d') a Roma : 9.
Avrunleio Cotta L. : Tav. CXI.

Bandini, arciv. : 34.
Barberini, card. : 38 ; palazzo in Palestrina : 44, 60, Tav. LXVIII ; villa in Castel Gandolfo ; 42.
Baronci, dott. : 13.
Basilica Fulvia, Emilia, in Preneste : 44, 59, 60, Tav. CXI ; tiburtina : 29, 30, Tav. CVII, 59, 60 ; *v.* Consoci Dei, Giove, Serapide, Sole.
Basoli, pitt. : 6.
Basso Ventidio : 36, Tav. XXIX, LXXXVIII.
Benedetti Cristina : 8, 9.
Benevento : 26.
Bernini, archit. : 35.
Betti, scritt. : 12, 14.
Bienemè Vittoria : 12.
Biondi, march. : 12, 45.
Blando : *v.* Rubellio.
Blovet Antonio : 37.
Bocca d'inferno : *v.* Aniene : cascate.
Bologna : 5, 6 ; accademia : 5, 6 ; borgo della Paglia : 6 ; case dipinte : 5.
Bonifacio VIII, papa : 43.
Bonaparte Luciano : 45, Tav. CXII ; *v.* Napoleone.
Bradshaw, sir : 8.
Bramante : 25.
Bregantino, Brigantino, presso Castel Gandolfo : 42, 58, Tav. LVII, LVIII.
Brun Federica : 21.
Bruto, sua villa in Tivoli : 33, 52, Tav. XXIII.
Bulgarini, casino in Villa Adriana : 55.
Buonarroti Michelangelo : 30, 34.
Burlington : 37.

Cabral Stefano, archeol. : 32, 33, 34.
Caligola imper. : 32.
Calvio M. : 40.
Campania : 26.
Camporesi, archit. : 7.
Camuccini Vincenzo, pitt. : 9.
Canina, archit. : 20.
Canova Antonio, scult. : 7, 9, 20.
Canopo : *v.* Adriana (villa).
Carciano, via in Tivoli : 33, 52.
Carlo Felice di Savoia : 45.
Carrara : 12.
Cascate : *v.* Aniene.
Cassio Longino, sua villa in Tivoli : 20, 21, 33, 34, 52, Tav. XXIV, XXV, CIII.
Castel Gandolfo : 18, 40, 42, 49, 56, 57, 58, 62 ; lago : *v.* Albano ; Diana, ninfeo : 42, 58 ; Riformati : 42 ; Villa Barberini : 42.
Castore e Polluce, loro tempio a Cori : 36, 40, 55, 56.
Catena (ponte della) : *v.* Cori.
Cattedrale di Tivoli *v.* Duomo.
Catillo, monte a Tivoli : 32, 52.
Cavaceppi : 57.
Cecconi (mons.), 44.
Cecilia Metella, suo sepolcro : 13.
Cellio C. : 36 ; L. : 31, 32.
Chicca Aldo : 22.
Chiesa nel Foro di Tivoli : 29.
Cicerone : 33, 43, Tav. CXI, CXII.
Cini, pitt. : 6.
Circe : 44.
Circello, promontorio : 39.
Cisterna : 39.
Civita Lavinia : 26.
Claudia, acqua : 35, 53.
Claudio, imper. : 56.
Clivo tiburtino : 36, 53.
Cluilie, fosse : 41.

Colle (via del) in Tivoli: 30, 48, 51, Tav. XIII, XIV, LXXIX, LXXX.
Colonna, palazzo in Roma: 21.
Consoci (Dei), loro basilica a Preneste: Tav. CXI.
Consolare (via): 28, 50.
Conti, dott.: 7.
Contini Pietro, archeol.: 38.
Cora o Cori: 18, 26, 38, 39, 48, 49, 55, 56, 62., Tav. XLI, XCVII; convento francescano: 55, 56, Tav. XLVII-XCVI; molini: 40; mura ciclopiche: Tav. XLVII; ponte della Catena: 39, 40, 56, Tav. XLVI; porta romana: 56; tempio d'Ercole: 48, 53, 55, 56, Tav. XXV, XLII-XLV, CIV, CVI; tempio di Castore e Polluce: 40, 55, 56, Tav. XLVIII; terme: 40.
Corace: 38.
Cotignola, 8.
Croce (monte della): *v.* Catillo.
Curia tiburtina: 51.
Curiazi: *v.* Albano.

Daniele da Volterra: 30.
Dardano: 38.
De Chaupy, archeol.: 29, 33.
Del Re Fausto, archeol.: 29, 30, 32, Tav. CVIII.
De Roden Francesco, pitt.: 12; Cristina: 12.
De Sanctis, archeol.: 33.
Desgodets, incis.: 10.
Diamilla-Müller Emilio, prof.: 8.
Diana: 42; ninfeo in Castel Gandolfo: 58, Tav. LVI.
Dietrichstein, principessa: 21.
Domiziano, imper., sua villa: *v.* Albano; medaglia: 59.
Dorè G., incis.: 20.
Doria, villa in Albano: 57.
Drusilla, suo tempio in Tivoli: 32.
Ducros: 21.
Duomo di Tivoli: 32, 51.

Esculapio, suoi templi a Preneste: Tav. CXI.
Emanuele (salita di) in Tivoli: 33.
Enrico VI, imper.: 44.
Equi: 26.
Ercole Sassano, suo tempio a Tivoli: 30, 31, 51; a Cori: 35, 53, 55, 56.
Erilo: 43.
Ernici: 26.
Este (d') Alfonso II: 9; villa in Tivoli: 29, 48, 50, Tav. VIII.
Etruria: 26.
Europa: 11, 25.

Falda, incis.: 20.
Fantoni, casa in Palestrina: 44.
Fea Carlo, archeol.: 25.
Ferentini: 43.
Ferentino di Campagna: 16, 18, 26, 43, 49, 59, Tav. LXIII.
Ferriere di Tivoli: 28, 53.
Fondi: 26.
Foro prenestino: 44; tiburtino: 20, 28, 29, 30, 50, 51, Tavola VI, XII, CII.
Fortuna (tempio della) in Preneste: 16, 43, 44, 59, 60, Tav. LXV-LXIX, LXXVIII, CV. *v.* Basilica, foro.
Francescani, (convento dei) a Cori: 38, 55, 56; a Palazzolo: 59.
Francia (di) Accademia: *v.* Roma.
Frascati: 9, 26, *v.* Tuscolo.
Frontino: 35.

Gaeta: 26, 43.
Gaiani, dott.: 7.
Genzano: 8, 11.
Germanica occupazione di Tivoli: 22.
Giani, pitt. 6.
Giordani Pietro, scritt.: 10.
Giorgio (chiesa di S.) in Tivoli: 32.
Giove Statore, tempio in Roma: 40; basilica a Preneste: Tav. CXI.
Giovenale: Tav. CXI.
Giuntotardi Filippo, incis.: 21.

Gmelin, incis.: 20.
Gobellino Giovanni (Pio II): 28.
Gondouin, mons.: 38.
Grazia divina: 26.
Grazioli Antonio: 12; Michelina: 12.
Greco collegio in Tivoli: 52.
Grotte di Tivoli: 16.
Grutero: 31, 59, Tav. CXI.

Inglesi: 8.
Italia: 21, 25, 26.
Italico regno: 7, 49.

Koch J. A.: 21.
Kuchler C., incis.: 13.
Kunsthalle Karlsruhe: 21.

Labacco, incis.: 10.
Lapi, dott.: 11.
Latini: 26, 43.
Laurento: 39.
Lavatoio pubblico di Tivoli: 31, 53, Tav. XXVI, LXXXIII, LXXXIV.
Lavinia: 43.
Lavinio: 39.
Lazio: 17, 18, 21, 25, 26, 27, 39, 43, 49.
Leone XII, papa: 49.
Lepini monti, 56.
Licenza: 33.
Ligorio Pirro: 28, 29, 38, 43, Tav. CXI.
Livio Tito: 41, Tav. CXI.
Londra: 8.
Longino: *v.* Cassio.
Lucani: 27.
Lucano (ponte): 27, 36, 49, Tav. II, LXXIV, LXXV.
Ludovisi, orti, villa in Castel Gandolfo: 42, 58; Tav. LX.
Lugo: 5, 8.
Luzi, giardino a Cori: 55.

Macello (arco del) a Tivoli: Tav. XIV.
Maioli Luigi, scult.: 13.
Mamilio, console: 44.
Manlio, M.: 39, *v.* Vopisco.
Mannheim: 21.
Marcia acqua: 35, 53.
Marcantonio: 36.
Marconi, conte: 9; pitt.: 6.
Maria (chiesa di S.) della Tosse a Tivoli: 49, 50.
Marquez P.: 20, 29.
Marzi, storico: 27, 32.
Mazzoni Agata: 78; Filippo: 12; Francesca: 12, 78.
Mecenate, sua presunta villa a Tivoli: 16, 28, 29, 48, 50, Tav. VIII, IX, X, XI, XII, LXXVIII, CII.
Meclemburgo (di) Giorgio, principe: 21.
Medici (de') Ferdinando, cardin.: 34.
Mediterraneo, mare: 56.
Mercato tiburtino, 28.
Merellio: 59.
Milano: 10.
Milizia Francesco, archit.: 10, 19.
Minerva (tempio di) a Tivoli: 36; ad Albano: 40.
Miollis, generale: 35.
Monachelle di Albano: 41, 57.
Monitola, località di Tivoli: 35.
Mondo (tempio del) a Tivoli: 53.
Monte Catillo o della Croce a Tivoli: 52.
Monte Cavo: 58.
Mordani Filippo, scritt.: 9, 10.
Mosaico di Palestrina: 60
Muñoz Antonio prof.: 22.
Muse: 38, 55.
Muzzarelli Carlo Emanuele, conte: 5.

Napoleone, imper.: 7, 9, 19.
Napoli e suo regno: 17, 18, 26.
Neoclassicismo: 19.
Nettuno: 26; (grotta di) a Tivoli: 33, 35, 52.
Nettuno, città: 39.
Nibby Antonio, archeol.: 17, 20, 21, 25, 40.
Ninfeo, fiume: 39, *v.* Castel Gandolfo.

Olmo (piazza dell') a Tivoli: Tav. XV, XVI, LXXXI, LXXXII.
Oracoli: 37.

Orazi: *v.* Albano.
Orazio: 32; sua villa a Tivoli: 33, 52; a Licenza: 33, Tav. XXI, XXII, LXXXVI.
Orsini Fulvio: Tav. CXI.
Ottocento: 18.

Palazzo senatorio a Tivoli: 51.
Palazzolo 16, 42, 48, 58, 59; sepolcro 42, Tav. LXII.
Palestrina: 18, 26, 43, 44, 49, 59, 60; casa Fantoni: 44; casa Pugnetti: 44; cimitero: 44; mosaico: 60; palazzo Barberini: 44, 60; piazza; 43, 59, Tav. LXV; seminario: 44, 59, Tav. LXVI; *v.* Fortuna.
Palladio, archit.: 10, 25, 32, 37.
Paolo (abbadia, chiesa di S.) in Albano: 41, 58.
Parti: 36.
Pelasgi: 43.
Peruzzi, archit.: 25.
Pesto: 17, 18.
Petrini, avv.: 44.
Petrucci Carlo Alberto, prof.: 22.
Pietro (chiesa di S.) in Albano: 40, 41, 57, 58.
Pinelli, incis.: 20.
Pio II, papa: 16.
Pio Ant.: Tav. CXI.
Piperno: 26.
Piranesi G. B., incis.: 8, 9, 10, 11, 12, 15, 16, 17, 19, 20; F., incis.: 38.
Plinio: Tav. CXI.
Plauzia, famiglia: 27, 49, Tav. III.
Pletoria, gens.: 59.
Pletorio Cestiano: 59.
Poggioli Vincenzo, tipografo: 45.
Polveriere di Tivoli: 28, 35.
Polluce: 40, 55, 56.
Pompei: 17, 18.
Pompeio Sesto: Tav. CXI.
Pompeo: 41; Magno, sepolcro e villa in Albano: 57.
Ponte dell'Acquoria o Cellio a Tivoli: 35, 53; della cascata a Tivoli: 31, 33, 35, 51, 52, suo oratorio 31; della catena, di porta romana a Cori: 39, 56, Tav. XVII; Lucano a Tivoli: 27, 36, 49; Lupo a Tivoli: Tav. II, LXXIV, LXXV.
Pontine paludi: 39.
Porta di S. Lorenzo a Roma: 30.
Porta Scura a Tivoli: Tav. VI, VII, LXXVII.
Porte tiburtine: 28, 29, 30, 51.
Possagno: 7, 9.
Poussin, pitt.: 21.
Prastina C.: 61, Tav. CXII.
Preneste: 16, 43, 59, 60, 62, Tav. LXIV. *v.* Fortuna, Palestrina.
Prenesteo: 43.
Pugnetti, casa in Palestrina: 44.

Quatuorviri: 29.
Quintilio Aulo, suo testamento in Ferentino: 43, 59.
Quintiliolo, località e strada in Tivoli: 32, 33, 36, 52, 53.

Ravenna: 5, 8, 14; accademia di belle arti: 14, 15; convento carmelitano: 9; vicolo di S. Elia: 9; Porta Serrata: 9.
Ricciardelli, incis.: 21, 55.
Riccy, abate: 40.
Riformati, convento in Castel Gandolfo: 42.
Rocca Bruna, *v.* Adriana (villa).
Rocca di Papa: 58, Tav. LVI.
Rohden: *v.* De Roden.
Roma: 6, 7, 11, 13, 16, 17, 19, 21, 26, 28, 35, 36, 41, 43, 44, 49, 50; accademia di Francia: 37, italiana: 7, di S. Luca: 14, dei Virtuosi: 14, romana; d'archeologia: 15; antichità: 18 archi: 18; R. Calcografia: 18, 22; chiesa dei Cappuccini: 14, di S. Pietro: 18; chiese: 18; colli: 18; colos-

seo: 13; fontane: 18; fori: 18, 21; palazzo Colonna: 21; della Consulta: 9; del Quirinale, 11; Simonetti: 9; Trulli: 11; Venezia: 7, 9; parrocchia di S. Vincenzo: 14; piazze e strade: 18; porta S. Lorenzo: 30; terme: 37, di Tito: 31; tempio di Giove Statore: 40; tomba di Cecilia Metella: 13; via Appia: 11, 13; in Arcione: 45; Felice: 11, 49, Veneto: 14; villa Corsini: 12.
Romana (campagna): 25, 26, 34; (repubblica), 27.
Romani: 27, 40, 41, 43, 44, 57.
Romano (impero): 55.
Romitorio in Albano: 42.
Rosaspina, prof., incis.: 6.
Rossini, famiglia: 8, 13; Alessandro 12, 13; Cristina: 8, 9, 12; Fabrizio: 8; Filippo: 12; Francesca: 12, 78; Gioacchino: 5, 9; Giovanni: 8, 9; LUIGI: 5, 7, 8, 11-20, 45, 47-61; Luigia: 12; Michelina: 12; Narsete: 12; *Riccardo*: 22; Teofilo: 12.
Rubellio Blando: 32.
Rutuli: 26.

Saba (chiesa di S.) in Tivoli: Tavola LXXIX.
Sabatini, dott.: 7.
Sabina: 26, 33.
Sabini: 26.
Sangiorgi, pitt.: 7.
Sannio: 26.
Sanniti: 26.
Saturno: 27.
Schinkel: 21.
Schlegel: 21.
Seminario di Tivoli: 33.
Senatorio (palazzo) a Tivoli: 51.
Sepolcro della famiglia Plauzia a Tivoli: 27, 49, Tav. III; dei Sereni, ivi: 36, 53; della gente Tossia, ivi: 28, 49, 50; *v.* Albano, Palazzolo, Roma.
Serapide (tempio di) in Villa Adriana: 37, 54; basilica a Preneste, Tav. CXI.
Serena, località in Tivoli, presunto ingresso di Villa Adriana: Tav. XXX, LXXXIX, *v.* Sireni.
Serlio Sebastiano, archit.: 32.
Sermoneta: 39.
Settecento: 18.
Settizoni: 41, 57, *v.* Albano.
Sezze: 39.
Sibilla Albunea, suo tempio a Tivoli: 31, 32, 35, 47, 48, 51, 52, 53, Tav. XVII, XVIII, XIX, XX, XXV, LXXXV, CIV, CVI.
Siena: 34.
Silla: 43, Tav. CXI.
Silvestri, banchiere: 9.
Simonetti, famiglia: 9.
Sireni: 36, 53.
Sole, sua basilica a Preneste: Tav. CXI.
Spadoni Luigia: 12.
Spagna: 43.
Stazio: 33.
Stella (convento della) in Albano: 57, 58.
Stern, archit.: 7.
Stoici: 37, 54, 55.
Storicismo: 21.
Svetonio: 30, 33.

Tadolini, scult.: 7.
Tambroni Giuseppe, scritt.: 7, 12.
Teatro: *v.* Adriana villa, Tuscolo.
Telegono: 44.
Tempio *v.* Albunea, Apollo e Muse, Castore e Polluce, Drusilla, Ercole, Esculapio, Fortuna, Giove, Minerva, Mondo, Serapide, Sibilla, Stoici, Tosse.
Terme: 31, 33, 37, 40, 41.
Terracina: 26.
Testa Antonio, incis.: 21.
Tevere: 26.
Thon, mons. archit.: 43.
Thorwaldsen, scult.: 20.
Tiburno (bosco di) a Tivoli: 32, 33, 52.

Tiburtina (porta): 28; via: 28, 49.
Tiburto: 38.
Tintoretto, pitt.: 20.
Tirreno: 43.
Tivoli: 16, 18, 26, 27, 28, 29, 32, 33, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 55, 62, Tav. XXI, LXXXVII, *v.* Acquaregna, Acquedotti, Acquoria, Adriana (villa) Antonio (s.) basilica, Basso (villa), Bruto, Carciano (via), Cassio, Catillo (monte), clivo tiburtino, Colle (via), Curia, Duomo, Ercole (tempio), Este (villa), Ferriere, Emanuele (salita di), Foro, germanica occupazione, Giorgio (s.), greco (collegio), grotte, lavatoio, macello (arco), Mecenate, mercato, Minerva, Monitola, Mondo, Nettuno, Olmo (piazza), palazzo senatorio, polveriere, ponte, porta Scura, porta, Quintiliolo, Saba (s.), seminario, sepolcro, Serena, Sibilla, tempio, Tiburno, torre, torri, Ventidio, vescovato, voltata delle carrozze, Vopisco (villa).
Tito, sue terme a Roma: 31; Erminio: 44.
Tofanelli Stefano, pitt.: 11.
Torino: 45; R. Accademia Albertina: 14.
Torre medievale sugli Arci a Tivoli: 35.
Torri di Tivoli: 33.
Tosse (chiesa di S. Maria della) a Tivoli: 49; tempio della, ivi: 28, 35, 48, 49, 50, 53, Tav. IV, V, XXV, LXXVI.
Tossia (famiglia), suo sepolcro a Tivoli: 49, 50.
Trofimo Sulpizio: 31.
Troia: 38.
Trulli (famiglia): 11.
Turpilio L.: 39.
Tuscolani: 44.
Tuscolo: 18, 44, 45, 49, 60, 61, 62; castello o rocca: 45, 61; scavi: Tav. LXXIII; sculture: Tav. LXX, LXXI; fontana: 61; strada antica: 45, 61, Tav. LXXII; teatro greco: 45, 61, Tav. LXX, LXXI; ville: 44.

Ulisse: 44.

Varrone: Tav. CXI.
Vasi, incis.: 20.
Vaticano, museo: 28; villa Pia: 29.
Vejo (assedio di): 41, 57.
Velletri: 26, 39, 43, 55.
Ventidio Basso, sua villa a Tivoli: 36, Tav. XXIX, LXXXVIII.
Venturini, incis.: 20.
Verità, verismo, vero: 26, 41.
Vescovato di Tivoli: 30.
Vesidieno M.: Tav. CXI.
Vesta, suo presunto tempio a Tivoli, *v.* Sibilla.
Vigliuzzi, avv.: 9.
Vignola: 25.
Ville, *v.* Albano, Castel Gandolfo, Tivoli, Tuscolo.
Vitruvio: 10, 32, 39, 56, Tav. CXII.
Volpi, archeol.: 28, 39, 40.
Volsci: 26.
Voltata delle carrozze a Tivoli: 33.
Volterra: *v.* Daniele.
Vopisco Manlio, sua villa a Tivoli: 32, 33, 35, 52, Tav. LXXXV.
Vyot, mons. archit.: 43.

Zappi G. M., cronografo: 27.

CORREZIONI E AGGIUNTE

a pag. 12, penultima riga: Carrara ; *pag. 12, ultima riga*: Grazioli. Per i ritratti di Francesca Rossini, in età senile, e di Agata Mazzoni sua madre v. *Atti Soc. Tiburtina* XXII-XXIII (1942-43), con riproduzioni.

a pag. 13, quartultima riga: istesso

a pag. 13, ultima riga: penetrazione...

a pag. 17, sestultima riga: medievali,

a pag. 18, riga 10: (73 incis. e testo)

a pag. 48, riga 23: ponendo a tergo

a pag. 48, riga 25: di Tivoli e di Cori

tav. LXXIV: LUCANO — TAV. II —

INDICE GENERALE

Luigi Rossini . . . . . *pag.* 3

Antichità dei contorni di Roma, ossia: Le più rinomate città del Lazio . . . . . » 25

Spiegazione delle tavole . . . . . » 27

Titolo e didascalia di ogni incisione . . . . . » 47

Dimensioni . . . . . » 62

TAVOLE . . . . . » 63

Indice delle illustrazioni . . . . . » 67

Indice dei nomi . . . . . » 71

Correzioni e aggiunte . . . . . » 78

FINITO DI STAMPARE IN TIVOLI
NELLE « ARTI GRAFICHE ALDO CHICCA »
IL 27 DICEMBRE 1943

LA PROVINCIA DI TIVOLI

NEL MEDIOEVO E DURANTE L'IMPERO DI NAPOLEONE

PUBBLICAZIONI DELLA SOCIETÀ TIBURTINA DI STORIA E D'ARTE — ELENCO DEI SOCI

STUDI E FONTI
PER LA STORIA DELLA REGIONE TIBURTINA

VOLUMI PUBBLICATI

G. M. ZAPPI, *Annali e memorie di Tivoli*. Cronaca del sec. XVI con notizie storiche e archeologiche di Roma e della campagna romana . . . . . L. 40 —
L'Archivio tiburtino di S. Giovanni Evangelista. — Documenti tiburtini e romani del sec. XIII-XVI . . . . . » 30 —
G. CASCIOLI, *Bibliografia di Tivoli*. — Codici, manoscritti, stampe . . . . . » 35 —
M. A. NICODEMI, *Storia di Tivoli* (*Tiburis Urbis historia*) (sec. XVI) . . . . . » 50 —
CASCIOLI G., *Uomini illustri di Tivoli* . . . . . » 60 —
ANTONIO DI SIMONE PETRARCA, *Codice diplomatico di Tivoli* . . . . . » 50 —
IL « RITRATTO DI TIVOLI » DEL 1622 . . . . . » 20 —
ANTONIO NIBBY, *Tivoli e le sue vicinanze* (Incisioni di F. Giuntotardi e A. Testa) . . . » 25 —
LUIGI ROSSINI, *Le città del Lazio* . . . . . » 100 —

VOLUMI DA PUBBLICARE

Incisioni

G. F. Gmelin.
Stranieri dell'ottocento.
Pinelli e il costume di Tivoli.
Penna e le incisioni di Villa Adriana.
Varie dell'ottocento (Prosseda, Amici, Acquaroni Cottafavi ecc.).
G. B. Piranesi.
F. Piranesi.
Venturini e le incisioni di Villa d'Este.
Varie del sei e settecento.
Xilografie e incisioni del cinquecento.
Incisioni sacre (e medaglie).
Incisioni minori (biglietti da visita, stemmi comunali, diplomi, marche ecc.).
Tivoli nella ricostruzione (Volpi, Canina ecc.).

Pitture, disegni, sculture

Il paesaggio tiburtino nella pittura.
Il paesaggio tiburtino nel disegno.
Opere d'arte trovate a Tivoli.

Carte topografiche

Carte della regione tiburtina
Le piante della diocesi di Tivoli del Petroschi

Codici e carte d'archivio

DEL RE, *Antichità tiburtine*.
Documenti membranacei di S. M. Maggiore.
» » degli archivi privati di Tivoli.
Codici miniati di Subiaco.
Regesto della Chiesa di Tivoli.
Gesta e leggende dei Santi tiburtini.
« Sacre visite » del cinquecento.
Statuti della provincia di Tivoli.

Tradizioni

Letteratura popolare.
Tradizioni e cerimonie.
I dialetti della provincia di Tivoli.

ALTRE PUBBLICAZIONI

RIVISTA

Atti e Memorie della Società Tiburtina di Storia e d'Arte. Serie completa: vol. I (fasc. 1-2); vol. II, III, IV, V, VI, VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV, XV, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII (fasc. 1-4) L. 2500

GUIDE

Guida di Villa d'Este - Italiano-francese-inglese-tedesco (con 34 ill.) . . . . . » 5 —
Guida di S. Pietro in Vaticano - Per Mons. C. CASCIOLI (con 23 ill.) . . . . . » 5 —
Guida di S. Pietro in Vaticano - Per Mons. C. CASCIOLI (con 23 ill.) (esaurito) . . . » 5 —
Guida al Tesoro di S. Pietro - Per Mons. C. CASCIOLI (con 5 ill.) (esaurito) . . . » 15 —
Guida alle Grotte Vaticane - Per Mons. G. CASCIOLI (con 30 ill.) (esaurito) . . . » 15 —
I Papi - Per G. FAVORITO - Guida biografica . . . . . » 15 —
E. MARCHIONNE, *Nozioni sulla Storia di Tivoli* . . . . . » 8 —

ALBI

Tivoli - Atlante storico-artistico - (40 grandi tavole e altrettante leggende) (esaurito) . » 50 —

VARIA

G. TANI, *Inno* (esaurito, fuori commercio) . . . . . » —
I. NICCOLAI, *La leggenda di Santa Sinferusa* . . . . . » 5 —
G. DE ANGELIS, *Macchie d'inchiostro* . . . . . » 20 —

MISCELLANEA

Un Carme biografico di Sisto IV del 1477 (Lucubraciunculae tiburtinae cuiusdam protonotarii) . . . . . L. 25 —
G. RADICIOTTI, *L'arte musicale a Tivoli.* Da documenti inediti, 2ª ediz. (esaurito) . . » 25 —
V. PACIFICI, *Ippolito II d'Este cardinale di Ferrara.* Da documenti originali inediti . . » 35 —
ID., *Matilde di Savoia* . . . . . » 5 —
G. PROLI, *Liriche di Orazio* . . . . . » 50 —

ESTRATTI

Note storiche della Società Tiburtina . . . . . L. 3 —
V. PACIFICI, *Crisi e inquadramento nella Storiografia* . . . . . » 5 —
T. ASHBY, *La Via Tiburtina* . . . . . » 80 —
G. H. HALLAM e T. ASHBY, *La Villa di Orazio a Tivoli* . . . . . » 10 —
M. DELLA CORTE, *I M. M. Lorei Tiburtini di Pompei* . . . . . » 15 —
I. TERZANO, *Luigi Coccanari* . . . . . » 15 —
G. CASCIOLI, *Nuova serie dei vescovi di Tivoli* . . . . . » 50 —
G. PACIFICI, *Antonio Pacchioni medico a Tivoli* . . . . . » 5 —
P. CIOFFI, *La distruzione di Ampiglione.* Cronaca del sec. XVII . . . . . » 5 —
G. CASCIOLI, *Vicovaro (parte I)* . . . . . » 5 —
R. LANCIANI, *Gli scavi di Pio VI nella villa detta di Cassio* . . . . . » 5 —
G. H. HALLAM, *Orazio nella sua villa in Sabina* . . . . . » 5 —
I. PINELLI, *Il Cardinale Alessandro d'Este* . . . . . » 5 —
V. PACIFICI, *Il Bernini a Tivoli* . . . . . » 5 —
ID., *Una scultura berniniana nel duomo di Tivoli* . . . . . » 5 —
ID., *Un busto dell'Algardi (S. Filippo Neri). Una tela del Mignard (S. Antonio Ab.) La croce processionale di Anticoli Corrado ecc.* . . . . . » 8 —
G. PRESUTTI, *Documenti a proposito delle questioni tra il card. Ippolito d'Este e i Tiburtini* » 5 —
S. ROSA - DE ANGELIS e V. PACIFICI, *Il più antico ritratto di S. Francesco d'Assisi* . . » 5 —
G. RADICIOTTI, *La musica nella Villa estense* . . . . . » 5 —
C. REGNONI, *Famiglie nobili di Tivoli* . . . . . » 35 —
V. PACIFICI, *Tivoli nel Medio Evo* (esaurito) . . . . . » 100 —
C. PICCOLINI e G. MANCINI, *Gli scavi della basilica di S. Vincenzo in territorio di Montecelio* . . . . . » 5 —
G. MANCINI, *Scoperta di un antico sepolcreto in località Paterno - Antichissima iscrizione tiburtina* . . . . . » 5 —
V. PACIFICI, *Le Università d'Arti e Mestieri a Tivoli* . . . . . » 10 —
ID., *Sullo stemma di Tivoli* . . . . . » 5 —
G. GABRIELI e V. P., *Il Palazzo dei Cesi a Tivoli* . . . . . » 10 —
V. PACIFICI, *Luigi d'Este e gli ultimi estensi di Ferrara* (parte I) . . . . . » 50 —
C. PICCOLINI, *Monticelli* . . . . . » 40 —
G. GABRIELI, *Memorie Tiburtino-Cornicolane di F. Cesi* . . . . . » 5 —
G. PRESUTTI, *Vivaro* . . . . . » 10 —
ID., *Cave Prenestina* . . . . . » 10 —
G. MANCINI, *La tomba della Vestale Cossinia* . . . . . » 10 —
V. PACIFICI, *La Leggenda di S. Onofrio* . . . . . » 5 —
ID., *Gli affreschi della Casa dei Colonna* . . . . . » 5 —
ID., *Leone X, Raffaello e la Via Tiburtina* . . . . . » 5 —
ID., *Un nuovo ciclo di Affreschi di Melozzo da Forlì* . . . . . » 20 —
ID., *Un nipote di Cola di Rienzo a Tivoli* . . . . . » 3 —
E. CALVARI, *Munazio Planco* . . . . . » 25 —
ID., *P. Sulpicio Quirinio* . . . . . » 20 —
ID., *La sponda tiburtina dei Cigni Cesarei* . . . . . » 20 —
D. FEDERICI, *Le origini comunali in Subiaco* . . . . . » 25 —
F. A. LOLLI, S. BOSCHI, *Tivoli dal 1595 al 1744 e dal 1744 al 1787* . . . . . » 20 —
G. TANI, *Paolo Boselli* . . . . . » 5 —
ID., *Il Pittore Luigi Gaudenzi* . . . . . » 5 —
U. BENEDETTI, *Guglielmo Veroli* . . . . . » 5 —
R. ALESSANDRI, *Antonio Parrozzani* . . . . . » 5 —
V. PACIFICI, *Pio Bottoni* . . . . . » 5 —
ID. e G. TANI, *Giuseppe Radiciotti* . . . . . » 5 —
G. PICCOLINI, *R. Lanciani* . . . . . » 5 —
— *Gregorio XVI e la Cascata dell'Aniene* (3 volumi) . . . . . » 100 —
— *Villa Gregoriana* . . . . . » 5 —
S. DE CAMILLIS, *Il cardinale Francesco Canali* . . . . . » 5 —
G. POTINI, *Il cardinale Agostino Rivarola* . . . . . » 5 —
A. SILVESTRI, *Gli ultimi anni di Pio II* . . . . . » 15 —
L. COCCANARI, *Memorie Tiburtine narrate da un proscritto* . . . . . » 10 —

SOCIETÀ TIBURTINA DI STORIA E D'ARTE

GIÀ ACCADEMIA DEGLI AGEVOLI E COLONIA DEGLI ARCADI SIBILLINI

(SEZIONE DELLA DEPUTAZIONE ROMANA DI STORIA PATRIA)

ELENCO DEI SOCI

DEPUTATI: prof. Vincenzo Pacifici, Presidente; prof. Giuseppe Presutti; prof. Gino Tani. - Corrispondenti: Parmegiani Antonio; Pistone Pietro; Tosi Mariano (Decreto Reale 25 febbraio 1937).

SOCI ORDINARI: Ecc. conte dott. Alfredo Baccelli; Ulisse Benedetti; nob. Alfredo Bulgarini; ing. G. B. Buttaroni; conte dott. Gustavo Brigante Colonna; dott. comm. Cipriano Cipriani; col. nob. Angelo Coccanari; prof. comm. Matteo Della Corte; prof. comm. Gioacchino De Angelis d'Ossat; prof. comm. Vincenzo Federici; dott. Rosa Garibaldi; prof. dott. Federico Hermanin; prof. dott. Alfonso Lazzari; gen. Vincenzo Leonelli; nob. cav. Emanuele Lolli; prof. Valentino Leonardi; Ecc. mons. Angelo Mercati; Ecc. principe dott. D. Leone Massimo; prof. dott. Salvatore Muttineddu; Giuseppe Oyek; Ecc. prof. Giuseppe Paribeni; comm. dott. Giuseppe Petrocchi; rev. Celestino Piccolini; l'On. Podestà di Tivoli; prof. comm. Giuseppe Prolj; cav. Silla Rosa De Angelis; prof. dott. Emilio Re; nob. Carlo Regnoni Macera; Ecc. mons. Lorenzo Salvi; comm. Giuseppe Segré; prof. Gioacchino Sestili; N. D. Giorgina Scarle Hallam; pittore Edoardo Tani; Ecc. p. Luigi Ubaid; maestro Luigi Vergelli; Ecc. il Vescovo di Tivoli; mons. Giuseppe Wilpert.

Soci Defunti: prof. dott. Thomas Asnby; on. dott. Pietro Baccelli; mons. Amedeo Bussi; ing. Rodolfo Bonfiglietti; Ecc. Paolo Boselli; Ecc. principessa Emanuelita Braschi Onesti; pittore Onorato Carlandi; gr. uff. Decio Calvari; conte Giuseppe Coccanari Fornari; prof. dott. Arduino Colasanti; Ecc. prof. Pietro Fedele; prof. dott. Giuseppe Gabrieli; m° Filippo Guglielmi; prof. dott. Giorgio Hallam; sen. prof. Rodolfo Lanciani; prof. dott. Orazio Marucchi; prof. dott. Antonio Parrozzani; Ecc. barone prof. Ludovico De Pastor; pittore Gino Piccioni; cav. uff. Giovanni Pacifici; mons. Aristodemo Polci; prof. comm. Clinio Quaranta; prof. comm. Giuseppe Radiciotti; prof. dott. Ugo Rellini; sen. prof. Corrado Ricci; cap. Emilio Salaris; Ecc. mons. Luigi Scarano; cav. Tommaso Tani, prof. dott. Alessio Valle; Sen. prof. Adolfo Venturi; pittore dott. Pio Bottoni; pittore Luigi Gaudenzi.

SOCI CORRISPONDENTI: prof. Ugo Acerra; prof. S. A. Barbi; mons. Esquilio Calvari; nob. Gustavo Coccanari; dott. Luigi Codurri; prof. dott. Luigi Cunsolo; avv. Vincenzo Federici; prof. Igino Giordani; prof. dott. Gioacchino Mancini; m° Enrico Marchionne; avv. comm. Vincenzo Menghi; dott. Ignazio Missoni; prof. dott. Antonio Muñoz; cav. Alfredo Petrucci Croce; prof. Ines Pinelli; dott. comm. Attilio Rossi; mons. Alfredo Silvestri.

Soci Defunti (Corrispondenti): can. Orazio Coccanari; comm. Fabio Mastrangeli; Salvatore Miceli; p. Enrico Rosa S. J.; ing. Alberto Sterlich; maestro Luigi Frittelli; cav. Enrico Tani; cav. Tommaso Tani.

SOCIO PROPAGANDISTA: cav. Vico Bacecci.

SOCI ANNUALI

Amicucci cav. uff. Giuseppe
Bernoni Francesco
Carlucci cav. Camillo
Caporossi dott. Pietro
Coccia Sanzio
Conversi Giulia Ved. Pompili
Convitto Nazionale
Chicca comm. Aldo
Conversi cav. Tito
Coccanari prof. Oreste
De Santis Luigi
D'Alessio Nazzareno
D'Alessio mons. Sigismondo
D'Alessio avv. Augusto
Farnocchia prof. Francesco
Giansanti Tito
Graziosi dott. Aldo
Istituto Storico Germanico
Iannilli m° Mario
Innocenti Edmondo
Lauri cav. Orazio
Leonelli dott. Umberto
Liceo di Tivoli
Manni comm. Armando
Modesti Ilario
Marconi ing. Giuseppe
Marziale comm. Antonio
Martorelli avv. comm. Sante
Maviglia dott. Adalberto (famiglia)
Maviglia Giulio (famiglia)
Maviglia cav. Lino (famiglia)
Mosti cav. Aristide
Pacifici cav. Felice
Pacifici rag. Stefano
Pallante Anselmo
Paolantoni Mariano
Provizi Lepanto
Radiciotti Amina Ved. Conversi (famiglia)
Raganelli Antonio
Sabucci rag. Guglielmo
Serra Cesare
Sinibaldi Paolo
Banco di S. Spirito
Terzano prof. Italo
Banca Tiburtina
Todini comm. Mario
Ditta Trezza
Impresa Vaselli

ABBONATI AGLI «STUDI E FONTI»

Garofoli geom. Riccardo
Salaroli dott. Antonio
Famiglia Ferrara
Bonfiglietti Balduino (eredi)
Lelli cav. Pio
Grotta Virgilio
Fabri cav. Francesco
Sorelle Felici
Garberini Luigi
Sanguinetti Filippo
Tirimagni Dante
Di Demetrio dott. Amelia
Delmirani mons. Igino
Magini maestra Giovanna
Luciani dott. Adolfo
Petrocchi avv. Evaristo
Coccia Simeone
Crocchiante Duilio
Marazzani Pietro
Martella Geom. Luigi
Salvati avv. Giacomo
Scalpelli dott. Alfredo
Venditti Irene
Silvani Tito
Grelli Michele
Marziale Decio
Bernardini Alfredo
Pacifici Franco
Foresi Guglielmo
Marziale Giovanni
De Rossi Anselmo

ECONOMO: Tommaso Teodori.

EDIZIONE DI CINQUECENTO
:: :: ESEMPLARI :: ::

Prezzo Lire CENTO

GRATIS AI SOCI